Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

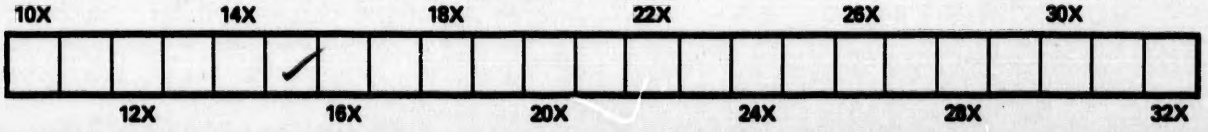
The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- ☐ Coloured covers/ Couverture de couleur
- ☐ Covers damaged/ Couverture endommagée
- ☐ Covers restored and/or laminated/ Couverture restaurée et/ou pelliculée
- ☐ Cover title missing/ Le titre de couverture manque
- ☐ Coloured maps/ Cartes géographiques en couleur
- ☐ Coloured ink (i.e. other than blue or black)/ Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- ☐ Coloured plates and/or illustrations/ Planches et/ou illustrations en couleur
- ☐ Bound with other material/ Relié avec d'autres documents
- ☐ Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/ La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distortion le long de la marge intérieure
- ☐ Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/ Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- ☐ Additional comments:/ Commentaires supplémentaires:

- ☐ Coloured pages/ Pages de couleur
- ☐ Pages damaged/ Pages endommagées
- ☐ Pages restored and/or laminated/ Pages restaurées et/ou pelliculées
- ☑ Pages discoloured, stained or foxed/ Pages décolorées, tachetées ou piquées
- ☐ Pages detached/ Pages détachées
- ☑ Showthrough/ Transparence
- ☐ Quality of print varies/ Qualité inégale de l'impression
- ☐ Includes supplementary material/ Comprend du matériel supplémentaire
- ☐ Only edition available/ Seule édition disponible
- ☐ Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/ Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.



The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

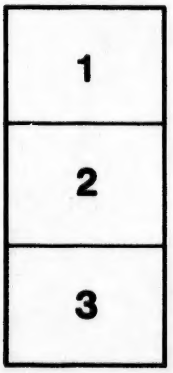
La Bibliothèque de la Ville de Montréal

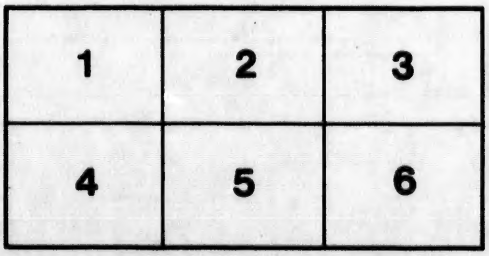
The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol → (meaning "CONTINUED"), or the symbol ▽ (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:





L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

La Bibliothèque de la Ville de Montréal

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole → signifie "A SUIVRE", le symbole ▽ signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

Vale Paoli. 1/2

26 G 401 39043

VITA
DELLA MADRE
SUOR MARIA
DELL' INCARNAZIONE,

Iſtitutrice, e prima Superiora delle Orſoline della Nuova Francia,

Scritta nell' idioma Franzeſe

DAL PADRE

PIER FRANCESCO SAVERIO
DI CHARLEVOIX
DELLA COMPAGNIA DI GESU'

E traſportata nell' Italiano.

DEDICATA AL MERITO SINGOLARE

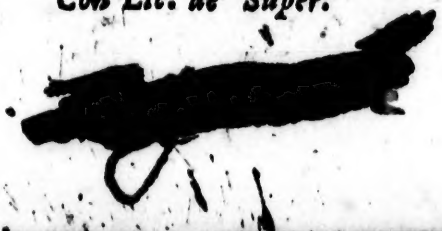
Della Reverendiſs. Madre

D. FILIA MARIA SAMINIATI,

BADESSA DIGNISSIMA
Dell' Inſigne Monaſtero di S. Giuſtina.

1727

IN LUCCA MDCCXXVII.
Per Sebaſtiano Domenico Cappuri
Con Lic. de' Super.



Z 3

VITA

DELLA MADRE

SUOR MARIA

DELL'INCARNAZIONE

Fondatrice, e prima Superiora delle Orsoline

della Nuova Francia,

Scritta nell'Idioma Francese

DAL PADRE

PIER FRANCESCO SAVERIO

DI CHARLEVOIX

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

E traſportata nell'Italiano.

DEDICATA AL MERITO SINGOLARE

Della Reverenda Madre

D. FILIA MARIA

SAMINIATI,

RADICISSIMA DIGNISSIMA

Del Luogo Monaſtero di S. Giuſtina.

IN LUCCA MDCCXXVII.

Per Sebaſtiano Domenico Cappuri

Con Lic. de Sopr.

REVERENDISSIMA SIGNORA.

Essendo venuto alle mie mani il Manuscritto della Vita ammirabile della Madre Suor Maria dell'Incarnazione,

ho ſubito fatto rifleſſione, che tra l'altre ſue Doti, due la rendono ragguardevole; cioè i Monaſterj, che fondò, e la ſingolar prudenza, con cui governolli. Su queſto rifleſſo, Reverendiſſima Signora, ho creduto dovere a Voi conſagrare il Libro, in cui la ſua Vita deſcrivesi. Una Fondatrice d' inſigni Monaſterj ad altri raccomandar non dovevaſi, che alla degniſſima Badeſſa di un Monaſtero, non ſolo favorito dagl' Imperatori,

ma perfino dagli ſteſſi Sommi Pontefici con iſpecialiſſimi Privilegj preſo ſotto l' immediata loro protezione : ſenza rammentare adeſſo la ſua antichità , per cui nulladimeno ; contro l'ordinario coſtume delle coſe umane , non è mai mancato di fiorire in eſſo la Santità . Se ponderaſi poi la ſingolar prudenza , e materna carità , colla quale queſta degna Serva del Signore governò i Monaſterj da lei fondati , a chi

altri che a Voi, Reverendiſſima Madre, dovea dedicarſi la di lei Vita? L'eſſere ſtata già per tre volte forzata a prendere il governo di coteſto Nobiliſsimo Monaſtero, ben dimoſtra la ſingolar prudenza, con cui tante Religioſe governate, e la materna carità, con cui riguardate tante voſtre dilettiſſime Figlie. Ella, niente vi fa curar di Voi ſteſſa, e di ogni ſorta d' incomodo, per farvi tutta a tutte; onde niuna

vi

vi è, che per vera Madre non vi riconoſca. Avendo rimirato ſoltanto queſte ſpeciali voſtre prerogative, non ſolo tralaſcerò quei fregj, che avete, per eſſere germoglio di una Nobiliſsima Caſa, ma paſserò ancora ſotto ſilenzio l' altre Doti, che vi adornano, per le quali ben dir ſi potrebbe eſſer Voi un vivo ritratto di quella, di cui leggerete deſcritte l'ammirabili operazioni. Reſta ora che dimoſtriate la voſtra Reli-

giosa Umiltà in non di-
sgradire, che abbia pre-
sa questa favorevole con-
giuntura di dichiararmi
Di Voi R.ma Madre.

Dalle mie Stampe 15. Dicemb. 1717.

Umilis. Divotis. Serve
Sebastiano Domenico Cappuri.

IL TRADUTTORE
A CHI LEGGE.

NEl trasportare, a Gloria di Dio, e a benefizio de' Prossimi, quest' ammirabil Vita dal linguaggio Francese nel nostro, si è procurato d' usare e la fedeltà dovuta a' sentimenti degli altri, e la semplicità propria delle materie spirituali. Quanto ad alcune variazioni dall' Originale, che qui si vedranno, come per esempio la distinzion de' Capitoli, qualche leggier troncamento, o qualche aggiunta di circostanze tratte dall' Istoria più distesa, e simili; si attribuiscano al desiderio di ottenerne il frutto più facile, e più comune.

NOI ſottoſcritti avendo riveduta per ordine del Reverendiſſimo Monſignore Ottavio Archidiacono Sardi, Vic. Generale dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignore Bernardino Guinigi Arciveſcovo di Lucca, la Vita di Suor Maria dell' Incarnazione, atteſtiamo niente avervi trovato contro la S. Fede, e buoni coſtumi. Soltanto ci è parſo bene notare, che quando dice nel Capitolo decimo terzo del primo Libro, che l' Anima poſta in quella ſpecie di orazione, che ivi deſcrive, *non fa che patire*, per queſte parole molte volte uſate da' Miſtici, non eſcludeſi la cooperazione della ſteſſa Anima, in quanto l' è permeſſo. Ed in fede, &c.

Ludovico Marracci della Cong. della Madre di Dio.

Coſtantino Roncaglia della ſteſſa Congregazione.

Imprimatur.

OCTAVIUS ARCHID. SARDI VIC. GEN.

SIGISMUNDUS SANTINI ILLUSTRISS. OFF. SUP. JURISD. PRÆP.

INDICE

LIBRO PRIMO.

CAP. I. NAscita, infanzia, e prime inclinazioni di Maria. Sua carità ricompensata in modo maraviglioso. Primi favori che ricevè da Dio, e qual ne fosse l'effetto. 13

CAPO II. Maria si crede d'esser chiamata alla Religione. Iddio non permette che ella vi entri. Si marita per ubbidienza. Suo modo di vivere, e suoi patimenti in quello stato. 17

CAPO III. Disposizioni interiori di Maria nel tempo del suo stato matrimoniale. Effetti maravigliosi delle sue Comunioni. Suoi sentimenti in ordine alla Parola di Dio, e alle Cerimonie Ecclesiastiche. 21

CAPO IV. Maria rimane libera per la morte del suo Marito: e ricusa nuovi partiti che le vengono offerti. Iddio la

la unisce più strettamente a se in modo miracoloso. 26

CAPO V. Maria si ritira ad una vita più solitaria. Sue occupazioni in quella. Esce poi dalla solitudine per motivo di carità: e Iddio le comparte nuovi favori interni. 33

CAPO VI. Iddio provede Maria d'un ottimo Direttore; e la dispone ad uno stato più perfetto di purità. 39

CAPO VII. Iddio prepara la sua Serva ad insigni favori per mezzo d'un grande staccamento da' sensi. Le dà una forte attrattiva per qualche opera, che non le fa per anche conoscere. 45

CAPO VIII. Esce Maria dallo stato di umiliazione, in cui era tenuta. Sua applicazione a Dio fra i più grandi imbarazzi. Conosce, che Iddio la chiama alla Religione. Suoi pensieri intorno a i Voti religiosi: e suoi Voti nel Secolo. 52

CAPO IX. Iddio stabilisce l'Anima di Maria in una pace inalterabile. Effetti sensibili della Santa Comunione.

Ac-

Accreſcimento di aſperità. 58
CAPO X. *Maria è meſſa alla prova delle Tentazioni: ſua fedeltà in eſſe: e ricompenſa, che ne riceve. Nuovi favori che vie più l'uniſcono col Redentore.* 62
CAPO XI. *Ratto ſtraordinario, in cui ſon comunicate a Maria grandi cognizioni intorno al Miſterio della SS. Trinità. Sua iſtruzione per diſcernere i lumi celeſti.* 67
CAPO XII. *Nuove diſpoſizioni che Iddio premette per le miſtiche nozze colla ſua Serva. Nuovo ſtato d' unione con Dio per mezzo della Fede. Riceve gran lumi ſopra gli Attributi di Dio.* 72
CAPO XIII. *Il Verbo Divino la prende per ſua Spoſa, dopo averle communicati nuovi lumi ſopra il Miſterio della SS. Trinità. Effetti ammirabili dello Spoſalizio Celeſte. Sua carità, e ſuo Zelo per impedir l'offeſe di Dio.* 76
CAPO XIV. *Patiſce un Martirio d' Amore, e ne cade inferma. E' ſollevata ad un nuovo, e durevole ſtato d' inti-*

ma,

ma, e quieta unione con Dio. 82
CAPO XV. Pensa Maria seriamente a farsi Religiosa. Le sono proposti varj Ordini. Sue consulte intorno a questo affare. Elegge l'Istituto delle Orsoline: e vi è accettata. 85
CAPO XVI. Nuovi impedimenti per l'ingresso di Maria in Religione. Finalmente si superano; ed è ammessa fra le Orsoline. 89

LIBRO SECONDO.

CAP. I. MAria si adatta perfettamente all' osservanza della Vita Religiosa. Disturbi ch'ebbe ne' principj a cagione del suo Figliuolo, e per la morte del Padre. Conforti che in essi ricevette da Dio. 95
CAPO II. Iddio dispone Suor Maria a gran cose di suo servizio, ma per ancora occulte. Pericolo della curiosità in simili materie. E' favorita con ammirabili, e nuove cognizioni del Misterio della SS. Trinità. Prende l' Abito religioso. Riceve da Dio l' intelligenza della Sacra Scrittura.

CAPO III. Nuovi patimenti interni di Suor Maria. Perde il ſuo Direttore; e rimane ſenza ſoſtegno dalla parte degli uomini. Vien poi liberata per qualche tempo da que' travagli: e fa i Voti religioſi con ſingolari favori del Cielo. 107

CAPO IV. Vien ordinato a Suor Maria di aprire il ſuo interno al Padre della Haye della Compagnia di Gesù, il quale molto la conforta. Frutto che ritraſſe dalle ſue pene. E' incaricata dell' iſtruzione delle Novizie, e delle Giovani. Sua eſattezza nell' eſercitar queſto impiego; e grazia da Dio concedutale per tal effetto. 113

CAPO V. Alcune delle Maſſime che Suor Maria proponeva alle Novizie: e frutto che producevano in eſſe. 118

CAPO VI. Principj della Vocazione di Suor Maria al Canadà: e viſioni che intorno a ciò ella ebbe. 122

CAPO VII. Diſpoſizioni della Divina Provvidenza per condurre Suor Maria a fondar il Monaſterio delle Orſo-

line

line nel Canadà. Ispirazione, e ordine ch' ebbe da Dio la Signora Maddalena della Peltrie di sagrificar se stessa, e i suoi beni all' ajuto di quelle barbare genti. 129

CAPO VIII. Iddio prepara Suor Maria con nuovi favori, e disposizioni ad una perfetta virtù Apostolica. La sua vocazione al Canadà è approvata, da alcuni, e disapprovata da molti. Come ella si portasse in questi contrasti. 134

CAPO IX. La Signora della Peltrie dispone le cose per fondare un Monasterio d'Orsoline nel Canadà. Dopo varj accidenti parte per Parigi, affin di ultimare la Fondazione. 140

CAPO X. Consulte intorno alle Religiose, che si avevano a condurre al Canadà. Scelta di Suor Maria: Difficoltà opposte, e diligenze usate per ottenerla. La Peltrie và a Turs. Ferventi desiderj di tutte quelle Orsoline per l' impresa Apostolica. 146

CAPO XI. Notizie di Suor Maria di

S. Ber-

S. Bernardo, chiamata poi di S. Giuseppe. Sua mirabile elezione per andare al Canadà insieme con Suor Maria dell' Incarnazione. Gli ostacoli, che vi s' incontrano vengono superati. Si ripara anche ad un travaglio della Signora Peltrie. 151

CAPO XII. I parenti di Suor Maria dell' Incarnazione fanno tutti gli sforzi per impedire il suo viaggio. Sua costanza, e sue disposizioni interiori circa l'impresa stabilita. L'Arcivescovo di Turs prende le sicurezze dovute per la fondazione del Monastero in Quebec: e benedice con affetto paterno le figliuole che partono. 156

LIBRO TERZO.

CAP. I. SUor Maria, nel viaggio a Parigi, riceve nuovi assalti dal suo figliuolo: e ne riporta nuove vittorie. Quegli si rassegna tutto nelle mani di Dio, e riesce poi un ottimo, e qualificato Religioso. Varj avvenimenti succeduti in Parigi alla Madre, e alle Compagne. Spediscono i lo-

i loro affari, e passano a Dieppe. 163
CAPO II. *Arrivo, e dimora della Santa Comitiva in Dieppe. Aggiunta d'un' altra Orsolina alla loro impresa. Suor Maria di S. Giuseppe corre pericolo d'esser arrestata in Francia da' suoi parenti. Sentimenti di Suor Maria dell' Incarnazione nell' atto d'imbarcarsi.* 167
CAPO III. *Navigazione della Serva di Dio al Canadà. Accidenti pericolosi incontrati in essa: e arrivo a Quebec.* 171
CAPO IV. *Cominciano le Orsoline ad imparar la lingua, e coltivar le Fanciulle del Canadà. Suor Maria eletta Superiora di quella Comunità, la stabilisce, e governa con ammirabile zelo, e prudenza. Si accennano le virtù degli Operarj di quella Missione.* 176
CAPO V. *Suor Maria passa per nuovi travagli, interni, ed esterni: e ne ricava gran guadagni spirituali per se, e per altri.* 182
CAP. VI. *Confessione generale, che Suor Ma-*

Maria fa di tutte le sue colpe, prima a Dio, e poi al suo Direttore. . . 187
CAPO VII. Come potessero accoppiarsi in Suor Maria la ribellione delle passioni, e l'unione con Dio. Sua esatta osservanza, e conformità colla vita comune. Pratiche di virtù alle quali si obbligò con voto. 191
CAPO VIII. Suor Maria lascia il governo del Monasterio. Sotto la direzione del P. Girolamo Lallement si avanza più nella Santità. Fa voto di procurare la maggior Gloria di Dio, e la maggior sua perfezione. Rimane libera dalle sue pene interiori, con acquisto di gran virtù. . . 196
CAPO IX. La Cristianità degli Uroni patisce estremi disastri dagl' Irocchesi; e alcuni Padri Missionarj son barbaramente uccisi. Le Orsoline soccorrono i fuggitivi Cristiani. Il lor Monasterio per casuale incendio totalmente si abbrugia. . . 201
CAPO X. Sentimenti interni di Suor Maria sopra l'incendio accaduto: e

sua

sua generosità in alcri gravi danni, e pericoli. Le viene imposto di procurare, e dirigere la nuova fabbrica del Monasterio: e l'eseguisce con ammirabil concorso della Divina Provvidenza. 206

CAPO XI. Suor Maria vien eletta di nuovo per Superiora del Monasterio. Entra in uno stato interiore più sublime che i passati. Suoi sentimenti ammirabili negli spaventosi terremoti del Canadà. Si ammala a morte: ma risana bastantemente per facciura. 210

CAPO XII. Suor Maria dimanda d'esser sgravata dal governo del Monasterio; ma non esaudita prosegue mirabilmente a portar il suo peso. Si solleva a più sublimi gradi di perfezione. Nuova sua infermità mortale, e risanamento impensato. Morte della Signora Maddalena della Peltrie, e suo elogio. 216

CAPO XIII. Ultima infermità, e santa morte di Suor Maria, glorificata dalla Terra, e dal Cielo. 221

IN-

INTRODUZIONE.

VIvendo io debitore, come ho ragione di credere, a' meriti, e all' interceſſione della Fondatrice delle Orſoline del Canadà, per la grazia di non aver finiti i miei giorni in una terra ſtraniera ſul fior degli anni; ho giudicato di non poter far niente meno per onorare la mia benefattrice, che darla a ben conoſcer al pubblico. Non è però che ella ſia ſtata ſconoſciuta finora. Gli elogj, che ne anno fatti molto grandi uomini, e le mirabili opere da lei medeſima compoſte, l' anno certamente già collocata nella ſfera delle Donne più illuſtri. Ma ciò appunto è quello che faceva deſiderare un' Iſtoria della ſua vita, che ſi poteſſe facilmente legger da tutti; e dove s' intendeſſe per ordine il principio, e i progreſſi di quella eminente Santità, che l' ha fatta nominare la Santa Tereſa del noſtro tempo. E' vero, che un ſomigliante diſegno è ſtato già pienamente eſeguito, ed eſeguito da un ſoggetto di qualità riguardevoli, e tenuto comunemente per uomo ſanto; onde ha meritato ancor egli, che le ſue virtuoſe azioni rimangano eſpoſte nelle Stampe alla veduta, e alla venerazione comune; e queſto fu il R. P. D. Claudio Martini Benedettino, figliuolo degniſſimo di sì gran Madre. Vuol nondimeno avvertirſi, che ſcrivendo egli l' Iſtoria della ſua Madre, ne ha raccolto tutto con troppa

ſollecitudine, e fino alle minime circoſtanze. E non è maraviglia, perchè a cagion dell' amor filiale, tutto era per lui di premura. Io per tanto mi perſuado, che coloro, che anno letta quell' Opera, non vorran biaſimarmi per aver io lavorato ſull' iſteſſa materia.

Molti bensì certamente ſi ſtupiranno, che ſiaſi voluto ſcrivere una Vita, nella quale v'è sì poco di quello, che ordinariamente ſi cerca in ſimili Iſtorie: poichè biſogna confeſſare, che queſte materie ſpirituali, e ſopra tutto le ſublimi vie interiori, pajono, per dir così, frutti fuor di ſtagione. Il ſolo nome di Vita Miſtica mette in ombra ancor quelli che fan profeſſione di attendere ad una ſoda pietà. Ma io dimanderei lor volentieri, ſe la ſorgente di quelle grazie puramente gratuite, delle quali i libri de' SS. Padri, e degli Iſtorici de' primi ſecoli della Criſtianità, ci ſomminiſtrano tanti eſempi, ſia affatto ſeccata. Forſe il parlare di operazioni miſtiche, di voci interiori, d'influſſi divini in un' anima innocente, e fedele, ſarà oggidì nella Chieſa un linguaggio ſtraniero? Che ſi avrà dunque a penſare di quelle maravigliose promeſſe, che Iddio fa per bocca del Profeta Joele? *Effundam de ſpiritu meo ſuper omnem carnem: & prophetabunt filii veſtri, & filiæ veſtræ: ſenes veſtri ſomnia ſomniabunt: & juvenes veſtri viſiones videbunt.* Joel. 2. Io ſpargerò il mio ſpirito ſopra tutti gli uomini, e profeteranno i voſtri figliuoli, e le voſtre figliuole: i voſtri vecchi avranno de' ſogni miſterioſi; e i voſtri giovani delle viſioni. Che ſe ſi vuol riſtringere l'effetto di queſte parole ad un certo tempo, dimando, ſu qual fon-

fondamento, e quali termini poſſano aſſegnarſi a tal tempo. Il dir, che la promeſſa è ſtata adempita ſul naſcere della Chieſa, e il didurne, che ella non è ſtata fatta ſennon per li primi Criſtiani; ſarebbe un diſcorrer male, e un ſupporre ciò che ha da provarſi. Quel che dico del paſſo citato di Joele, poſſo dir di quello di S. Paolo: *Spiritum nolite extinguere. Prophetias nolite ſpernere. Omnia autem probate: quod bonum eſt tenete.* 1. Theſſal. 5. 19. &c. Non eſtinguete in voi il lume dello ſpirito. Non diſprezzate le Profezie. Provate tutto: ritenete quel che è buono. Ciò che diceva il Dottor delle Genti a' Criſtiani de' tempi ſuoi, non è egli ancora per li ſecoli ſuſſeguenti? E qual ragione v' è, che queſti avvertimenti non foſſero ancora per noi?

Di quì è, che i SS. Padri ſi ſono tanto applicati a far vedere, che nel loro tempo la Chieſa non aveva perduto queſto prezioſo teſoro, il cui diſcernimento è uno de' principali effetti dell' aſſiſtenza dello Spirito Santo ſopra di lei. E' vero, che ella non giudica ſempre opportuno il ſentenziare ſopra queſte materie, e ſottili, ed oſcure, delle quali la deciſione non è aſſolutamente neceſſaria: nondimeno non ha laſciato di permetter di tempo in tempo, che ſi pubblicaſſe un gran numero di Viſioni ſopranaturali, e di altri ſomiglianti favori del Cielo, ove ella ha creduto, che i fedeli trovaſſero più da edificarſi, da conſolarſi, e da animarſi al ſervizio di un Dio, che ſolleva delle vili creature ad una sì ſtretta unione con ſe medeſimo. Così il Sommo Pontefice Eugenio III. approvò le rivelazioni di Santa Ildegarde, fin

quando ella viveva; e altri Papi, e un intero Concilio, anno data la medesima autorità a quelle di S. Brigida: e l'Officio della Chiesa fa menzione di quantità di grazie tali, concedute ne' secoli susseguenti ad una gran copia di Santi.

La Discrezione degli Spiriti, la pienezza della quale è stata data alla Sposa di Gesù Cristo, che è una parte del suo deposito, e che risiede particolarmente ne' Capi del gregge, non manca di comunicarsi, con proporzione, e misura a tutti i fedeli, secondo i loro bisogni, e secondo le occasioni dove si trovano: poiche le parole di S. Paolo in qualche maniera s' indirizzano a tutti: ma con molto maggiore abbondanza a quelli, che sotto la guida de' primi Pastori son incaricati della direzione dell' anime: nè v' è dubbio alcuno, che se quelli si regolano colla saviezza, e circospezione richiesta dal santo ministero a loro commesso, Iddio non gl' illumini straordinariamente. Questo è stato il sentimento di tutti i Padri, i quali anno dato per regola da conoscere, che uno sia mosso, e ispirato dallo Spirito di Dio, l' approvazione d' uomini savj, e spirituali.

Abbiamo ancora altre regole generali, che essendo fondate sul buon giudizio, sono a tutti usuali: e ci si danno da' Dottori della Chiesa, e da tutti i Maestri della Vita interiore per mezzi sicuri da guardarci dagl' inganni. Una delle principali, che contiene i principj di tutte l' altre, è questa. Potersi credere, che ciò che succede in un' anima sia un favore del Cielo, se nel modo di vivere che ella tiene, nella cosa stessa, di cui si tratta,

nella

nella maniera come questa è avvenuta, e negli effetti che ha prodotti, non vi sia niente, che non conduca a Dio, niente che abbia alcun poco del proprio spirito, e che possa venire da suggestione del Demonio. Pur potrebbe avvenire, che ciò non fosse altro, che un effetto dell' immaginazion propria: ma per lo meno non v' è pericolo alcuno, se l' Anima alla quale è succeduta tal cosa sta ferma nella diffidenza di se medesima, e nell' umiltà.

Che se non fosse altro, che operazion del nemico della salute per sedurre, e andar tirando al peccato, un poco d' applicazione, e di sperienza, farà presto conoscere il veleno nascosto sotto apparenza di pietà. Tutto ciò che viene dal maligno Spirito, dice Riccardo di S. Vittore si riconosce a qualche segno, che non rimane nascosto a chi ha buon occhio. Può darsi il caso, dice S. Gregorio Papa (hom. 1. in 1. Ezech.) che un uomo prenda per parola di Dio ciò che viene dal proprio spirito: ma v' è una gran differenza allora, da quella certezza, che si ha quando Iddio veramente parla. S. Agostino l' osserva parimente nella sua Santa Madre. „ Ella mi manifestava, (dice questo „ S. Dottore parlando con Dio) ciò che era „ seguito in lei: ma non l' asseriva nell' istesso „ modo, che quando in realtà parlavate voi: „ anzi non ne faceva conto veruno. (lib. 6. Confess. 1. c. 113.) Così S. Gregorio c' insegna, che quelli che una vera umiltà tiene in guardia, non son mai ingannati, o almeno non son ingannati per lungo tempo.

Di più è Dottrina univerzale fra i Teologi, che aver visioni false, e ostinatamente

affermare, che ſiano di Dio, procede da una di queſte tre cagioni: o da un principio di pazzia; o da ſuperbia, e preſunzione; o da volontà perverſa, e determinata d'ingannare. Or è facile di ſtare in difeſa contro a queſte tre ſorgenti d'illuſioni. Non vi è coſa che ſi riconoſca più preſto, che una teſta debole. La ſuperbia, e la preſunzione non vanno mai ſcompagnate da un deſiderio eccеſſivo di penetrare nel Santuario delle divine operazioni, il qual deſiderio li fa ſentir facilmente; e producono ſempre, dice S. Vincenzio Ferrerio (Tract. de Vita ſpir. c. 12.) una fede vacillante, che ſubito ſi ſcorge. In fine biſognerebbe eſſer ben ſemplice per farſi lungamente il giuoco di quegl' inſigni ingannatori, che delle moſtre della più alta virtù, e fino dello ſpirito più ſublime, ſi formano un velo per naſcondere enormi ſcelleratezze. Si aggiunga a queſto l'eccellente regola che ci dà il Salvator del Mondo, e che conviene a tutti quelli, de' quali abbiamo parlato: *Voi lo conoſcerete alle opere loro. A fructibus eorum cognoſcetis eos.*

Tornando ora alla Madre Suor Maria dell' Incarnazione, non voglio già preoccupare il mio Lettore intorno a ciò che a lei appartiene, nè intorno alle conſeguenze che ſi anno a tirare da' principj che ora ho ſtabiliti; affinchè ſi formi un' idea giuſta della ſua perſona, e di quel che è paſſato fra Dio, e lei. Sarà ella ſteſſa che ſi dipingerà al naturale; e con tali colori, che faran conoſcere anche a prima viſta, com' ella non ſolamente fu aliena dal genio di adularſi, ma fu anzi inclinata a manifeſtare i ſuoi difetti, e debolezze, piuttoſto che

che le ſue grandi virtù. Si potrà facilmente oſſervare il regolamento della ſua vita uelle diverſe circoſtanze, nelle quali ſi è trovata: e ſe ne potrà didurre il giudizio, che deve formarſi di quei magnifici encomj, che le anno dati le perſone più eminenti in dottrina, e Santità di quel tempo, e dell' età noſtra.

Ma forſe per giuſtificare a pieno il diſegno di queſt' opera, non baſta il dar a vedere, che il Signore sì liberale de' ſuoi ſpeciali favori ne' tempi de' Patriarchi, e Profeti, e ne' primi ſecoli del Criſtianeſimo, non abbia ora riſtretta la mano. Si potrebbe paſſare per vero tutto ciò che ho riferito di queſta Serva di Dio; e pur non approvare un' iſtoria di queſta ſorte. Perchè mai (diranno molti) parlar d'una ſcienza, che non può impararſi, fuorche nella Scuola dello Spirito Santo; e dar al pubblico la notizia di coſe, che devono eſſer ſegrete fra l'anima, e chi le opera in eſſa, con una maniera altrettanto naſcoſta che maravigliosa? Per altro non v'è egli forſe molta ragion di temere, che la veduta di queſte vie ſtraordinarie, faccia venir voglia di laſciar la ſtrada comune, e la più ſicura, a molte anime deboli, che non avranno altra vocazione per la vita miſtica, ſe non che un naturale tenero, e docile, un' immaginazione viva, e ardente, e una gran vanità? Finalmente quelle perſone, alle quali pare che ſi preſenti queſt' Iſtoria come un modello domeſtico, ſon chiamate ad una vita attiva: or non è egli un volerle rimuovere dallo ſpirito del loro iſtituto, il metter loro avanti gli occhi un' anima tutta inabiſſata nelle più intime comunicazioni con Dio, e nella più profonda contemplazione?

A questo io risspondo primieramente, che non v' è alcuna sconvenevolezza nel rappresentare a persone religiose, e principalmente con esempj sensibili, quanto Iddio è buono a quelli, che lo servono con cuor puro, e retto: quanta cura egli ha di temperare, coll' unzione della sua grazia, ciò che una vita consagrata al servizio del prossimo ha di aspro, e di faticoso: qual camino abbia a tenersi per arrivare al sommo della vita interiore, e soprannaturale: e come spesso il non giungervi, piuttosto, che da mancanza di attrattive, e chiamate particolari di Dio, procede dal non essersi usate le diligenze bastanti per la purità del cuore, per lo raccoglimento per la semplicità, per l' annientamento totale di se medesimo.

Confesso in secondo luogo, che lo Spirito Santo è 'l vero Maestro di questa Scienza: ma insieme tengo per fermo, ch' egli non fa tutto da se in quelli che vi son chiamati. Per poca sperienza che si abbia del modo che tiene Iddio nel governo dell' anime, si sa, che fra quelle che egli destina a possedere tutte le ricchezze della sua grazia, alcune, dopo aver fatti progressi considerabili, passano per tali prove, che vi corron rischio di perdersi, se non sono validamente soccorse: che altre per mancamento di consiglio, sono arrestate sul principio della carriera, e in tutta la vita fanno degl' inutili sforzi per arrivare colà dove si sentono gagliardamente tirate: che ve n' è ancora gran numero di altre, che non conoscon mai bene quella favorevole disposizione della bontà Divina verso di loro: di modo che le prime per mantenersi, le seconde per sollevarsi, le terze

per

per riconoscersi, anno bisogno di modelli, e di guide. Oltre a ciò quelle anime ancora delle quali pare, che lo Spirito Santificatore abbia riserbata più particolarmente a se la condotta, non sono giammai totalmente sottratte alla guida degli uomini. E' vero, che egli stesso le illumina, e le attrae con certi tocchi segreti: ma di tempo in tempo pur si nasconde; e vuole, che abbiano qualche obbligo all' umile dipendenza, in cui egli le pone, da un Direttore. Quando poi la mia fatica non fosse utile, che a quelli, i quali sono impiegati nell' altrui direzione, non crederei d' aver gettato via il tempo.

In terzo luogo io sostengo, che la più perfetta contemplazione non nuoce punto all' azione, che Iddio comanda. Passa poi per regola indubitata fra i Maestri della vita spirituale, che quanto più una persona Religiosa, e perciò obbligata d' esser unita a Dio, si trova impegnata negli offici distrattivi, tanto maggiormente ella si deve sforzare di rendersi familiari le pratiche della vita interiore. E sebbene non tutto ciò che ammiriamo ne' Santi, sia da imitarsi, nondimeno Iddio per l' ordinario regola talmente le cose, che non rimuove giammai i suoi Eletti dallo spirito proprio del loro stato: dimaniera che anche in quel che loro accade di più straordinario, v' è sempre di che approfittarsi per quelli che corrono la carriera medesima. In fatti l' Istoria, che espongo al pubblico, rappresenterà fedelmente la Madre Suor Maria dell' Incarnazione, come un esemplare da proporsi alle persone del suo Istituto.

In fine per non lasciar senza risposta niente di tutto ciò che può opporsi contro all' argomento di quest' Opera, aggiungo, che se fra quelli nelle cui mani è per venire, si troverà di queste immaginative ardenti, e feconde, nelle quali le cose straordinarie possono fare delle pericolose impressioni, assolutamente non v' è che temere per loro. Tutto è ragionevole, e sensato nella esposizione, che la Serva di Dio fa del suo interno: e gli avvisi ch' ella dà a coloro che si troveranno nelle medesime disposizioni, in cui ella si è trovata, sarebbono più che bastanti per prevenire gli abusi che potrebbon farsene. Vi s' incontreranno ancora pochissimi di que' termini, contra i quali se la prendono alcuni, che non considerano abbastanza, come tutte le arti, e tutte le scienze anno il lor proprio linguaggio; e però non doversi contrastare allo stato Mistico il possesso del suo, confermato dall' uso comune de' Santi. Contuttociò la Venerabile Madre non ha giudicato bene adoperar molto sì fatti termini: e i suoi scritti saranno facilmente intelligibili a tutti. Io dunque ho piena ragion di sperare coll' ajuto Divino, che la lettura di quest' Istoria abbia da esser utile per chiunque l' intraprenderà con un animo ben disposto.

Quanto alla forma che io le do nel distenderla, è assai nuova: ma ella non è stata totalmente in mio arbitrio. Avendo la Madre Suor Maria scritte per ordine de' suoi Confessori tutte le grazie ricevute dal Cielo, credei da principio, non poter far meglio, che dare al pubblico le sue memorie, tali appunto, quali sono uscite dalla sua penna, senza interromper-

ne il filo; e supplir ciò che ella non dice, con un ristretto delle azioni principali della sua vita. Ma non trovando ne' suoi scritti una traccia ordinata per via di tempi, poichè ella si è rifatta a stenderli in più volte, e per differenti persone, ho riconosciuto, che il mio disegno era impraticabile; e che non vi si poteva sfuggire la confusione, e le repliche: sicchè bisognava studiare a metter tutte le cose in un ordine naturale d' Istoria. Dall' altra parte questa gran Religiosa per la maniera con cui si spiega intorno alle operazioni divine, dà tanto chiaramente a conoscere, che conviene averne sperienza per ben parlarne, che ho facilmente compresa la necessità di porre il meno che io potessi del mio in quest' Opera; e di contentarmi quasi sempre della sola connessione, e ordinamento. Niuno deve per tanto maravigliarsi della lunghezza, e moltitudine delle citazioni, che faranno il fondamento di questa Istoria: anzi mi assicuro, che se qualche riprensione io merito sopra ciò, sarà piuttosto, di non aver lasciato parlare ancor di vantaggio chi parla sì bene.

LIBRO PRIMO

VITA DI MARIA NEL SECOLO.

CAPO I.

Naſcita, infanzia, e prime inclinazioni di Maria. Sua carità ricompenſata in modo maraviglioſo. Primi favori che riceve da Dio, e qual ne foſse l'effetto.

MAria Guyard, sì celebre ſotto ll nome di Suor Maria dell' Incarnazione, che ella ricevè nel prender l'abito religioſo, nacque in Turs il dì diciotto Febbrajo dell' anno millecinquecentonovantanove. Fiorenzo Guyard ſuo Padre era Mercante di ſeta più ſtimabile per la ſua bontà, e rettitudine, che per pregi di fortuna. La Madre, Giovanna Michelet, diſcendeva per via di donne dalla illuſtre famiglia della Bourdaiziere: ma niente ſi riconoſceva in lei della grandezza temporale de' ſuoi Maggiori. La prima infanzia di Maria paſsò ſenza circoſtanza alcuna che meriti eſſer riferita. Solo ſi vede ne'

ne' ragguagli, che ci ha lasciati (de' quali abbiamo l'obbligo al suo figliuolo, a cui gl' indirizzò, e a due de' suoi Confessori, per ordine de' quali gli scrisse) che i trattenimenti di lei in quell' età, e ancora molti anni dopo che fu arrivata al lume della ragione, erano imitar le cerimonie della Chiesa: e che quelle innocenti ricreazioni, che si considerano da' genitori ne' lor figliuoli come felici pronostici, e come una disposizione naturale alla pietà, divennero appresso per lei, nel decorso di parecchi anni, un gran motivo di lagrime. Non è già che ella le stimasse veri peccati: ma al lume divino che fu allora sparso sulla sua mente, riconobbe, che Iddio richiedeva da lei una purità di cuore sì straordinaria, che quelle imperfezioni leggieri avevano per qualche tempo ritenuta in parte la piena di que' favori celesti, de' quali l'anima sua fu nel progresso inondata.

La prima inclinazione che apparve in lei, fu una viva carità, e una tenerissima compassione verso i poveri, e verso gli infermi. Non v' era conversazione, ove ella si tratteneſſe più volentieri, che la loro. Prestava ad essi ogni assistenza, e ogni servitù, di cui era capace. Niente la disgustava in quel pio ministerio: si cibava senza nausea veruna de' loro avanzi: e afferma ella stessa, che si sarebbe volentieri posta a patir in lor vece per sollevarli. Dava loro tutto ciò che le veniva alle mani; nè sentiva travaglio maggiore, che quando non aveva modo di far limosine. Confessa d' aver molto eccedato in questa materia: ma la sua intenzione era buona: e Iddio fece co-

conoscere con un modo particolarissimo, che i sentimenti di questa Bambina erano secondo il cuor suo: perchè un giorno che ella portava la limosina a molti poveri, passando innanzi ad una carretta, che si caricava dalla parte opposta, per disgrazia una sua manica si attaccò al timone: e non vedendola i carrettieri, nel sollevar la Carretta, sollevarono la Fanciullina molto alto: ond' ella ricadde poi con grand' impeto sul lastricato. Tutti la crederono morta: ma non si fece alcun male; e nel tempo stesso rimase certificata, come poi asscurò, che la Divina providenza l' aveva conservata in così manifesto pericolo in riguardo de' poveri

Non sappiamo di qual età fosse Maria, quando Iddio le diede un contrasegno tanto sensibile della sua protezione: ma ella stessa ebbe il pensiero di lasciarci notato il tempo, in cui la Divina bontà le fece un' altra grazia, la quale fu poi sempre riconosciuta da lei come il fondamento della sua vita interiore. Aveva dunque circa sette anni, allorche una notte dormendo le parve d'esser in una corte con una delle sue compagne; e quivi avendo alzati gli occhi verso del Cielo, lo vide aperto, e Gesù Cristo in forma umana che veniva verso di lei. In vederlo esclamò alla sua compagna: Ah, ecco il nostro Signore: eccolo che viene a me! E le pareva, che avendo quell' altra Fanciulla commesso una imperfezione, ella era stata scelta, e preferita a colei nel favore, che riceveva. Si appresso il Signore a Maria; la quale sentendosi il cuore tutto acceso dell' Amor suo, cominciò a stender le braccia verso di lui. Allora egli, con volto pien di dolcezza, le disse:

Vo-

Volete voi esser mia? Sì, gli rispose la Bambina. E il Signore dopo averla paternamente accarezzata se ne risalì al Cielo.

Tornata in se Maria da quel misterioso, e dolce suo sogno, se ne sentì le impressioni altamente fisse nell' Anima: e per la sua semplicità non cessava di riferirlo a chiunque volesse ascoltarla. L'effetto poichè le produsse nel cuore, fu una tale inclinazione al bene, che l'andò formando quasi naturalmente sul modello d'ogni virtù. Nel suo modo di vivere ben presto si riconobbe qualche cosa di più che una divozion puerile. Ma ciò che cagionava maraviglia straordinaria, perchè meno si doveva aspettare dall'attività naturale di quell'età, si era vedere una figliuoletta di nove in dieci anni, cercar le Chiese men frequentate, o nasconderſi ne' luoghi più ritirati, per passarvi buona parte del giorno, a conversar da solo a solo col suo Signore. Ella ha dipoi asserito, che il suo cuore ardentemente bramava queste comunicazioni con Dio, e che non sapeva allora, che questo era fare orazione. Aggiunge nelle sue Memorie, che quando fu avanzata alquanto più in età, i suoi parenti le permisero maggior libertà di procacciarsi quegli spassi, i quali la tenera gioventù suol prendersi come sue più serie occupazioni: ma che Nostro Signore gliene fece perdere fin da quel tempo l'affetto, e il gusto: e le diede uno spirito di ritiratezza, che l'occupava interiormente nell'amore d'un bene ch' ella ignorava; e le faceva lasciar la conversazione delle sue coetanee, per attendere alla lettura de' libri devoti. Lo Spirito Santo, che le faceva così da suo Direr-

rettore, l'illuminò in poco tempo; e la sollevò ad una eminente Santità, i fondamenti di cui furono una innocenza, che ha poche simili, e una umiltà, che non pare sia stata nè pure smossa da minima tentazione di vanità, e di alterigia.

CAPO II.

Maria si crede d'esser chiamata alla Religione. Iddio non permette che ella vi entri. Si marita per ubbidienza. Suo modo di vivere, e suoi patimenti in quello stato.

Visse Maria nella maniera che si è detto, fino all'età di diciessette anni, quando i suoi parenti pensarono d'accasarla. L'estrema avversione, ch'ella ebbe sempre contro del Mondo, e le forti attrattive, che la portavano alla solitudine, fanno credere senza dubbio, che se ella fosse stata sostenuta dagli avvisi d'un Direttore, avrebbe eletta fin da quel tempo la vita claustrale. Ella stessa se n'è dichiarata dipoi molto apertamente. Fin dall'età di quattordici in quindici anni aveva avuto un gran desiderio di abbracciare la Regola di S. Benedetto nella Badia di Bomont, di cui la Signora della Bordaiziere, stretta parente di sua Madre, era allora Badessa. Non sapendo Maria in quel tempo, che convenisse parlar ad alcuno,

e nè pure col Confessore, degli affari della coscienza, che non appartenevano alla Confessione, si contentò di manifestare alla Madre questa sua inclinazione. La Madre, come divota ch' ella era, mostrò godimento del disegno della figliuola: e le disse, che non dubitava, che la suddetta Signora non fosse per facilitarle i mezzi per metterlo in esecuzione. Ma Iddio, che aveva altre mire, e che non aveva lasciata la virtuosa fanciulla senza umano soccorso, se non per guidarla egli stesso, e condurla più sicuramente a que' fini, che si era proposti, permise, ch' ella s' immaginasse, che avendo dichiarato una volta il suo genio verso la Religione, aveva adempite le parti sue; e che per una certa timidità rispettosa, non ne facesse più parola. Dall' altra parte questo silenzio indusse la Madre a credere (come naturalmente dovevasi) che il desiderio espostole dalla figliuola non era stato che un fervor passaggiere: e si applicò seriamente a trattar d' allogarla. Le propose dunque di accettare il partito che si offeriva d' un tal Signor Martini Mercante, che piaceva a suo Padre. Maria sentì una somma repugnanza ad impegnarsi nel Mondo: si sottomise nondimeno, e risguardò questa destinazione de' suoi parenti, come un' ordine di Dio stesso. Rispose pertanto a sua Madre; che posto, che questa era una risoluzione già presa, e che suo Padre così voleva, credevasi ella obbligata a ubbidire. Aggiunse, che se Dio le dava un figliuolo, l'averebbe dedicato al suo servizio: e ch' ella medesima, se in progresso di tempo avesse ricuperata la libertà, che ora stava per perdere, non averebbe più al-

altro Sposo. che l' istesso Signore.

Si vede per uno Scritto, che Maria inviò dal Canadà a quel caro figliuolo, col quale Iddio non tardò a benedire il suo Matrimonio, (come pare averne avuta essa la previsione,) e del quale noi averemo frequente occasion di parlare nel decorso di questa Istoria; si vide, dico, che, secondo tutte le apparenze, una certa allegria, e un' aria gioviale, che si notava in lei, aveva dato motivo di credere, che ella non era altrimenti fatta per la vita claustrale: ma quanto a lei, Iddio le aveva dato evidentemente a conoscere, che nè la voleva nel secolo, nè pur allora in alcuna Religione. „ E „ voi rimarreste attonito, o mio caro figliuolo, (proseguisce ella) „ se sapeste tutte quelle „ particolarità del governo che tenne di me la „ provvidenza Divina. Le saprete nell'Eternità. Soggiunge, che era convenuto, ch' ella si legasse nel Matrimonio, per servire al disegno che Iddio aveva di metter lui al Mondo, e per soffrire diverse Croci.

In fatti ella n' ebbe a portare delle penose assai nel corso de' due anni che durò il suo legame. Cagione, benchè innocente, ne fu il Consorte stesso: e questo è tutto quello che ne ho potuto rinvenire: essendo riuscito all' industriosa carità della Madre, e del figliuolo, di tenerci nascoste quelle notizie, che averebbono potuto recar qualche pregiudizio alla memoria del Marito dell' una, e Padre dell' altro. Tuttavolta il deplorabile stato, a cui la povera giovane si vide ben tosto ridotta, e le pene eccessive ch' ella aveva da patire, non la fecero mai trascurare niuno, benchè minimo, de'

ſuoi doveri. Ella ben li ſeppe conoſcere; e la ſua fedeltà in eſequirli può valer di modello alle perſone del medeſimo ſtato. Sue qualità proprie furono ſempre una retta ragione, e una più che umana prudenza: nè fu mai tentata di dare in certe (per dir così) ſtorture di devozione, che in luogo delle obbligazioni eſſenziali imponendone delle chimeriche, non anno altro effetto, che la turbazione, e il diſordine della caſa, e lo ſcredito della pietà.

Eſſendo il Sig. Martini impiegato in traffichi, e lavori di ſeta, e tenendo perciò in caſa un gran numero di lavoranti; Maria ſi portava con quella buona gente piuttoſto da Madre, che da Padrona. Somma era l'attenzione che aveva a tutti i loro biſogni, e la cura che ſi prendeva della loro ſalute. Eſſi dal canto loro eſercitavano verſo di lei una confidenza filiale, e una tenerezza miſta di venerazione: onde ſuccedendoſi gli uni agli altri queſti diverſi affetti, in vedere la ſua inalterabile manſuetudine in mezzo a tante, e sì aſpre tribolazioni, ch' erano a tutti ben note, talora non potevano mirarla ſenza gemere per compaſſione; talora rimanevano fuor di ſe per la maraviglia. I ſentimenti del Conſorte erano anche più vivi. Più egli praticava la virtuoſa ſua Moglie, più gli ſi accreſceva il rammarico d'averla fatta divenire infelice.

CA-

CAPO III.

Disposizioni interiori di Maria nel tempo del suo stato matrimoniale. Effetti maravigliosi delle sue Comunioni. Suoi sentimenti in ordine alla Parola di Dio, e alle Cerimonie Ecclesiastiche.

PEr quel che apparteneva allo stato interno di Maria, tanti pensieri, e travagli, non le avevano tolte in modo alcuno quelle attrattive, che sentivasi verso la solitudine. Si stupivano tutti, vedendo in una giovane di diciott' anni, caricata d' un gran traffico, e di copioso numero di domestici, e senza altra guida nelle vie di Dio, che la legge interiore, una sì esatta applicazione a' suoi doveri con tanta assiduità negli esercizj della divozion più raccolta; ma ella dice, che non si vedeva punto ciò che ella sperimentava nel fondo dell' Anima, nè ciò che la bontà Divina operava in essa; ch' ella medesima non nè sapeva formar concetto; e che altro non poteva esprimerne, se non che ella seguiva gl' impulsi provati nell' orazione, e ubbidiva ad essi nel praticare le virtù; delle quali l'autore di quegl' impulsi medesimi le faceva nascere le occasioni. Credo, che si sentiran volentieri le parole sue proprie, colle quali riferisce quel che passava allora dentro di lei.

„ La Divina Maestà non contenta d'aver-
„ mi data la nausea delle cose vane, e la for-
„ tezza per portar quelle croci, che aveva per-
„ messo mi sopravvenissero, mi avvalorò lo
„ spirito interno, e mi concedè una grande
„ inclinazione alla frequenza de' Sagramenti.
„ Io acquistava in essi un coraggio grande,
„ una gran soavità nell' anima con una Fede
„ vivissima, che mi stabiliva nella ferma cre-
„ denza de' divini Misterj. Vero è, che la pia
„ educazione avuta da' miei parenti, che era-
„ no buoni Cristiani, e molto divoti, aveva
„ fatto un buon fondamento nell' anima mia
„ per tutte le cose della Religione Cattolica,
„ e per li buoni costumi: e allorchè vi ri-
„ penso, ringrazio Iddio de' favori che si è
„ degnato concedermi in questa parte; essendo
„ ciò una gran disposizione alla virtù.

„ Questa Fede viva mi faceva esercitare
„ molte opere buone, e produceva nell' anima
„ mia uno spirito d'orazione, che perfezio-
„ nava quello ch' era in me di buono, per le
„ grazie, e favori, che io aveva ricevuto dal
„ Cielo. Io non aveva più nè cuore, nè men-
„ te, che in riguardo al bene. Più mi acco-
„ stava a' Sagramenti, più mi si accrescèva il
„ desiderio di accostarmici: poichè mi accorge-
„ va di trovarvi la mia vita, e tutto il mio
„ bene.

Parlando inoltre della Santa Comunione, dice così. „ Il Signore mi aveva rivelate le
„ verità di questo Divino Sagramento con tan-
„ ta chiarezza, che mi maravigliava come al-
„ tri avesse tanta difficoltà di cattivar il suo
„ intendimento per sottomettervisi. Illuminata

da

„ da una luce sì viva, come non farei io corsa
„ all'amore? Da questo divino alimento io ca-
„ vava il vigore per sussistere in tutte le pene,
„ e fatiche, che aveva a portare.

Era anco per lei un mirabil sostentamento la parola di Dio. „ Fino dalla mia infan-
„ zia, dic' ella, avendo imparato, che Iddio
„ parlava per mezzo de' Predicatori, ne rimasi
„ ammirata, e aveva una grande inclinazione
„ di andare a udirli. La Fede che io aveva nel
„ cuore congiunta a ciò che io sentiva da que-
„ sta divina parola, cagionava in me sempre
„ più un' amore, che mi stimolava ad ascol-
„ tarla. Provava inoltre una venerazione sì
„ grande verso i Predicatori, che in vederne
„ alcuno per le strade, mi sentiva portata
„ dall' inclinazione a seguirli, e a baciar le
„ orme de' loro passi. La prudenza mi ci ti-
„ rava: ma teneva loro dietro coll' occhio,
„ finchè gli avessi perduti di vista. Non mi
„ pareva vi fosse cosa più grande, che l' an-
„ nunziar la parola di Dio, e ciò mi gene-
„ rava nell' animo la stima di quelli che Nostro
„ Signore onorava di tal impiego. Quando io
„ era alla predica, mi sembrava, che il mio
„ cuore fosse un vaso, in cui s' infondeva quel-
„ la Divina parola, come un liquore. E non
„ era già un' imaginazione, ma la forza dello
„ Spirito di Dio, che era in quella parola Di-
„ vina, e che per un' effusione delle sue gra-
„ zie operava quell' effetto nell' Anima. Per-
„ ciò l' Anima stessa non poteva più contene-
„ re la pienezza ricevuta: di maniera che io
„ era costretta a superarla, trattandone nell'
„ Orazione con Dio. Mi bisognava ancora par-

„ larne per ſollevarmi: il che faceva con gran
„ fervore: ed anche fuor dell' Orazione mi al-
„ leggeriva diſcorrendone con molto zelo col-
„ le perſone di caſa.

„ In una Predica del Nome Santiſſimo di
„ Gesù, che il Predicatore aveva nominato
„ parecchi volte, queſta Divina parola mi
„ riempiè sì abbondantemente, che in tutto il
„ giorno non diceva altro la mia mente, ſe
„ non Gesù, ſenza poter mai ceſſare. Gran
„ lumi mi dava Iddio in queſta frequenza alla
„ ſua ſanta parola. Il mio cuore giorno, e
„ notte n' era infiammato: e ciò mi faceva
„ parlare a quel Divino Padrone in una ma-
„ niera interiore, e che m' era ignota. Così
„ ella.

Quando fu poi nel Canadà, non dubitava punto, che la provvidenza ſuprema, nel dar-le quel guſto della Divina parola, non abboz-zaſſe in lei quell' ardente zelo della ſalute degl' Idolatri, che le fece dopo intraprender coſe sì grandi. E queſto notò in una ſua Lettera al ſuo Figliuolo con queſti termini. „ Fino dalla
„ mia infanzia pare che il Signore mi diſpo-
„ neſſe alla grazia che io poſſiedo: poichè io
„ aveva il penſiero più ne' paeſi lontani, per
„ conſiderarvi le generoſe azioni di quelli i
„ quali ivi operavano, e pativano per Gesù
„ Criſto, chè nel luogo dove io dimorava. Il
„ mio cuore ſi ſentiva unito all'Anime apoſto-
„ liche in un modo tutto ſtraordinario.

Sentiamo ora qual impreſſione faceſſe in lei un' altro ajuto eſteriore, che fra quelli che la Santa Chieſa impiega per portarci a Dio, pare de' più valevoli, dopo la Divina parola; cioè

cioè l'augusta simetria, e il bell' assortimento delle cerimonie sacre, che formano il religioso culto Ecclesiastico: donde si conosce, quanto la pietà di questa Serva di Dio fosse soda, e ben fondata sul vero spirito della Religione Cristiana. Dice dunque così. „ L'ammirazione, „ che mi cagionavano la santità, e maestà de' „ nostri Misterj, accrescева il mio amore, for- „ tificava la mia Fede, e mi legava al Signo- „ re in maniera affatto singolare. Allorchè io „ vedeva nelle Processioni la Croce, e lo sten- „ dardo, il mio cuore esultava di gioja. Io „ aveva veduto un Capitano, alloggiato nel no- „ stro quartiere; e aveva osservato, che i suoi „ Soldati lo seguivano colle loro insegne, quan- „ do andava a qualche esercizio militare. Con- „ siderando dunque il Salvatore affisso alla Cro- „ ce, e lo Stendardo che si portava davanti, di- „ ceva fra me: Ah! Quello è il mio Capita- „ no. Ecco là pure la sua Bandiera. Io lo vo- „ glio seguire come i Soldati seguono il loro. „ Così andava io dietro alla Processione con „ gran sentimento di fervore. Io teneva gli „ occhi fermi nel Crocefisso: e andava ripe- „ tendo col cuore: Ah! Quello è il mio Ca- „ pitano. Io lo voglio seguire. Mi trovava „ fra le prime per entrar in Chiesa, affin di „ non perder niente delle cerimonie che vi si „ facevano. Tutta la mia occupazione nell' „ interno era intorno a ciò che io vedeva, e „ sentiva: dimaniera che un giorno in una Pro- „ cessione del SS. Sagramento il mio cuore e „ la mia mente furono sì rapiti in Dio per „ la considerazione di quel Sagramento d'amo- „ re, ch' io non vedeva dove andava, e cami-

nava

„ nava a caso come fuori di me. Fin quì la Serva di Dio, trattando dello ſtato della ſua Anima in quel tempo che viſſe nel Matrimonio.

CAPO IV.

Maria rimane libera per la morte del ſuo Marito: e ricuſa nuovi partiti che le vengono offerti. Iddio la unisce più ſtrettamente a ſe in modo miracoloſo.

NON erano paſſati più di due anni, che Maria viveva accaſata, quando la morte del Marito ſciolſe quel nodo. Rimaſe così Vedova in età di dicennove anni, col carico d' un Figliuolo, che appena era nato; priva di facoltà, e in uno ſtato sì miſerabile, che confeſſa ella medeſima, che i ſuoi travagli erano eſtremi. Ma aggiunge, che Iddio l' armò d' una tale fortezza, che la rendè ſuperiora a tutto. Il ſuo appoggio era fondato ſulla promeſſa, che Iddio ha fatta, d' eſſer co' tribolati. „ Io „ credeva fermamente, dic' ella, che Iddio era „ meco; perchè egli l' ha promeſſo. Dimodo- „ chè nè la perdita de' beni temporali, nè „ le liti, nè la penuria, nè il mio Figliuolo, „ che io vedeva, come me, ſpogliato di tut- „ to, non m' inquietavano punto. Io era ſen- „ za ſperienza delle coſe umane: ma lo ſpiri- „ to di Dio che interiormente mi aſſiſteva, mi riem-

„ riempieva di fede, e di confidenza, e mi „ faceva venir felicemente a capo di tutto ciò „ che io intraprendeva.

Appena la giovane Vedova aveva potuto ben riconoscere il misero stato in cui si trovava, che le furon proposti molti partiti assai vantaggiosi. La sua virtù, il suo buon cuore, il suo gran giudizio, la sua abilità in ogni sorte di affari, di che aveva date assai chiare prove, erano per lei in luogo di ricchezze; e la facevano considerare come Donna capace di render felice chiunque l' ottenesse per sua consorte. Pareva, che la prudenza non le permettesse di trascurare sì favorevoli occasioni per sollevar se stessa, e il Figliuolo. Ma una provvidenza superiore a tutte quelle degli Uomini, le faceva rimirare le cose con occhi ben differenti dagli altri: talmente che un giorno, che straordinariamente veniva premuta con molte, e forti ragioni ad accettar le proposte, stando ella alquanto sospesa per deliberare, ne fu interiormente ripresa, in un modo assai sensibile: ed ella considerò poi sempre questa specie d' infedeltà, come uno de' più gravi mancamenti, che giammai commettesse. Si vede in alcuni suoi scritti, che la sua avversione allo stato matrimoniale proveniva dall' esser lo spirito della grazia, che la guidava, incompatibile con altri legami, che con quelli del Cielo: e che per la morte del suo Marito vedutasi libera, la sua Anima si struggeva in rendimenti di grazie per non aver altri che Dio, con cui potesse il suo cuore dilatarsi nella solitudine.

Non ottenne però subito l'esenzione d'ogn' im-

imbarazzo: perchè non le conveniva abbandonar la ſua Suocera: ma in capo ad un meſe, morta ancor eſſa, rimaſe la giovane vedova in pieniſſima libertà. Allora fu, che non oſtante tutto ciò che ſeppero rappreſentarle, ſi dichiarò apertamente, che ad altro vincolo di Matrimonio non conſentirebbe giammai: voler vivere in avvenire nelle mani della Provvidenza Divina: Iddio averebbe cura del ſuo Figliuolo, ch' ella gli aveva dedicato: nè però tralaſcerebbe ella ſteſſa coſa alcuna, che dipendeſſe da lei, per ben educarlo: chi le aveva tolta la roba, eſſer il medeſimo che nudriſce gli Uccelli dell' aria: aver ſicurezza, che nè al Figliuolo nè a ſe mancherebbe mai nulla: e credere di far più per lui, con abbandonarſi nel ſeno del Padre celeſte, che ſe gli adunaſſe teſori.

Il progreſſo di queſta Iſtoria perſuaderà ognuno, che in una tale determinazion di Maria, non ebbero parte alcuna, nè genio d' indipendenza, nè infingardaggine, nè capriccio, frutti pur troppo ordinarj d' una divozione mal regolata. Vedraſſi che ella fu ſempre lontaniſſima dal tentar Dio; che non ricusò mai di ſagrificare il ripoſo della ſua ſolitudine, quando la carità lo richieſe; che non ebbe difficoltà d' ingolfarſi per ſervizio de' proſſimi in affari più borraſcoſi, che non ſarebbono ſtati quelli delle ſeconde nozze propoſtele. Ma non occorre altra prova per far conoſcere, che lo Spirito Santo era quello che guidava la buona Vedova, ſe non ciò che le accadde nel tempo ſteſſo, che più fortemente i Parenti, e gli amici la ſtringevano a rimaritarſi. Eccone il racconto

conto, da lei medesima descritto. „ Dopo tut-
„ ti i movimenti interiori che la Divina bon-
„ tà mi aveva dati per tirarmi alla vera pu-
„ rità del cuore, nella quale io non poteva
„ entrar da me stessa; perciocchè fin allora
„ non aveva avuto alcun Direttore; e nè pur
„ sapeva, che bisognasse trattare degli affari
„ dell' Anima con altri che con Dio; Sua Di-
„ vina Maestà volle infine da se stessa farmi un
„ tiro di Grazia; cavarmi dalle mie ignoran-
„ ze, e mettermi in quella via, dove voleva
„ usarmi misericordia. La vigilia dell' Incarna-
„ zione di Nostro Signore dell' anno mille se-
„ centoventi, andando io la mattina fuori di
„ Casa, per attendere a' miei negozj, nel pun-
„ to che mi raccomandava istantemente a Dio
„ colla mia aspirazione ordinaria: *In te Domi-*
„ *ne speravi non confundar in æternum*; paro-
„ le che io aveva altamente impresse nel cuo-
„ re, con una certezza di Fede, che il Signo-
„ re mi assisterebbe infallibilmente; io fui tutt'
„ ad un tratto arrestata interiormente, ed este-
„ riormente. Ciò si fece per mezzo d' una su-
„ bita astrazione di spirito: e il tutto poi se-
„ guì nell'interno. Rimasi in piè, nè mi sovvie-
„ ne, che avessi alcun uso degli occhi, nè che
„ facessi atto alcuno esterno. Ogni pensiero de'
„ miei negozj mi fu tolto. Gli occhi della men-
„ te mi furono aperti: e tutti i peccati, di-
„ fetti, e imperfezioni, che aveva commesso,
„ mi furono rappresentati, in generale, e in
„ particolare, con una distinzione, e con una
„ chiarezza, che non possono venire, se non da
„ un lume celeste. Nel medesimo istante io mi
„ vidi come tutta immersa nel Sangue: e il

mio

„ mio intelletto fu persuaso pienamente, che
„ questo Sangue era quello del Figliuol di Dio,
„ dell' effusione di cui io era colpevole, e che
„ era stato sparso per la mia salute.

„ Se la Divina bontà non mi avesse soste-
„ nuta, credo che sarei morta per lo spaven-
„ to: tanto la veduta del peccato, per picco-
„ lo che possa essere, è orribile, e spaventosa. Niuna lingua umana lo può esprimere.
„ Vedere un Dio, di cui la bontà, e la purità son infinite, offeso da un vermicciuolo
„ della terra; questo oltre passa l' orrore stesso.
„ In quel momento il mio cuore si sentì ra-
„ pito in se medesimo, e tutto trasformato
„ nell' amor di quello che gli aveva fatta que-
„ sta insigne misericordia: e ne seguì un di-
„ sgusto d' averlo offeso il più grande, che
„ immaginar si possa. Nò, non può immagi-
„ narsi. Questo tiro dell' amore è sì penetran-
„ te, e sì ineforabile, che per soddisfarlo mi
„ sarei gettata nelle fiamme: e ciò ch' è più
„ incomprensibile, il suo rigor sembra dolce.
„ Egli porta delle attrattive, e delle catene,
„ che legano, e attaccano l' Anima, in manie-
„ ra che la conduce, dove egli vuole: e quest'
„ Anima si stima felice di lasciarsi così fare
„ schiava. Or in quest' eccesso io non perdeva
„ punto la vista di quel Sangue, in cui era
„ stata sommersa, e ch' era stato sparso per
„ purgar le mie colpe: e questo era, che ca-
„ gionava il mio estremo dolore. In fine il me-
„ desimo tratto d' amore, che aveva rapita
„ l' Anima mia, mi spingeva fortemente a con-
„ fessarmi. Tornando io in me, mi trovai in
„ piedi fermata di contro alla piccola Casa de'

Pa-

„ Padri Foglianti, che allora cominciavano la „ lor fondazione in Turs.

Qui è da notarsi, che il luogo ove la Serva di Dio ebbe quel trasporto estatico sì mirabile, era ben diverso, e distante dall' altro, ove si trovò nel tornar in se. Prosegue poi così il suo racconto. „ Mi stimai fortunata „ d' aver il rimedio sì pronto. Trovai un Pa„ dre tutto solo nel mezzo della Chiesina, che „ pareva non per altro star quivi, che per „ aspettarvi me. Andai da lui, e premuta dal„ lo spirito che mi guidava gli dissi: Padre „ vorrei confessarmi, perchè ho commesso ta„ li, e tali peccati. E cominciai a dirgli tut„ ti quelli che mi erano stati mostrati, con „ abbondanza di lagrime, derivata dal dolore „ che aveva nell' animo. Una Gentildonna, che „ stava genuflessa avanti il Santissimo, potè fa„ cilmente intendere tutto ciò ch' io diceva; „ perchè io parlava assai forte: ma d' altro non „ mi prendeva pensiero, che di placar quello, „ che aveva offeso. Dopo aver detto tutto, „ mi avvidi, che quel buon Padre era rima„ sto molto ammirato della maniera con cui mi „ era avanzata a parlargli: ed egli con molta „ dolcezza mi disse, che men' andassi, e la „ mattina seguente venissi a trovarlo in Con„ fessionario. Ubbidj: e nè pur feci riflessio„ ne, ch' io non era confessata sagramental„ mente. Il giorno dopo, molto per tempo, „ tornai da lui: gli replicai tutto ciò che gli „ aveva detto la vigilia; ed egli mi diede „ l' assoluzione. Poichè Iddio, per un effetto „ particolare della sua Provvidenza, mi aveva „ dato questo buon Padre per Confessore, io

non

„ non nè presi alcun altro in tutto il tempo
„ che ei stette in Turs. Si chiamava questi
„ D. Francesco di S. Bernardo. Io non gli dissi
„ però niente di ciò che mi era avvenuto, nè
„ dell' occupazione interna ch' io provava nell'
„ Anima; stando sempre in quella persuasione,
„ che non bisognasse parlare al suo Confesso-
„ re fuor che de' propri peccati: e per più
„ d'un intero anno che mi confessai da lui,
„ mi comportai in questa forma. Quelche mi
„ disingannò, fu che sentj dire da una buona
„ fanciulla, che non bisognava far penitenze
„ senza la permissione del Confessore. Parlai
„ subito al mio, di quelle ch' io faceva: ed
„ egli mi permise di continuarle: e mi re-
„ golò quell' ordine che io doveva tenere circa
„ le Confessioni, e le Comunioni. L' effetto
„ di quanto ho fin qui riferito, fu, trovarmi
„ tutta cambiata. Io vedeva apertamente la
„ mia ignoranza, la quale mi aveva fatto cre-
„ dere ch' io fossi molto perfetta; che le mie
„ azioni fossero assai innocenti; e che io fossi
„ grandemente amata da Dio. Ma dopo che
„ il Signore mi ebbe aperti gli occhi, io
„ mi vedeva tale qual era; e confessava che
„ le mie giustizie non erano che iniquità.

Ed ecco quella, che l' umile Serva di Dio chiamava la sua conversione. Ripigliando ora il suo ragguaglio, sentiamo lei stessa -- „ Do-
„ po quella operazione di Dio nell' Anima mia,
„ durai più d'un anno ad aver internata nel-
„ la mia mente l' impressione del Sangue di
„ Gesù Cristo, e de' suoi dolori: e riceveva
„ continuamente nuovi lumi, che mi scopri-
„ vano le minime imperfezioni, delle quali

„ io

„ io era ispirata di confessarmi. Io sentiva „ la mia mente, e la mia volontà in una gran„ de ubbidienza, e sommissione a Dio; ed io „ seguiva tutte queste propensioni. Non è già „ che avessi scrupoli: anzi possedeva una gran „ pace: ma il mostrarmisi alcuna cosa per pec„ cato, o per imperfezione, era con tanta chia„ rezza, che il mio intelletto ne rimaneva per„ suaso in quel punto stesso. Io ne parlava al „ Signore: e in tutti i miei andamenti, e fino „ nell' istesso sonno, mi trovava con questa oc„ cupazione interiore. Non aveva bisogno di „ meditare ciò che far io dovessi: lo spirito „ che mi guidava, m' insegnava tutto, e mi „ conduceva dovunque gli era in piacere. Così ella.

CAPO V.

Maria si ritira ad una vita più solitaria. Sue occupazioni in quella. Esce poi dalla solitudine per motivo di carità: e Iddio le comparte nuovi favori interni.

QUel Divino spirito, ch' era più che mai il primo motore de' suoi pensieri, e delle sue azioni, le suggeriva con maggior efficacia, che non aveva fatto fin' ora, di terminar i suoi negozj temporali; e gliene agevolava anche i mezzi: sicchè tutto le riusciva in una maniera, che cagionava stupore. Finalmen-

te non essendo più ritenuta da cosa alcuna nel commercio col Mondo, licenziò i suoi domestici, fuorchè una sola serva, della quale ancora par che si privasse ben presto: e con tutti gli stimoli, che rinovarono i suoi congiunti, per obbligarla a non nasconder così il talento che aveva di tirar avanti i suoi traffichi, si pose in un abito molto semplice, che dinotava un intero divorzio dal Mondo: e avendola suo Padre invitata a star in sua casa, ella vi si ritirò ad abitare nel piano più alto; ove non attendeva ad altro che all' educazione del suo Figliuolo, e alla contemplazione delle cose celesti. „ Io faceva, dic' ella, qualche lavoro fa„ cile, e conservandosi sempre la mente nella „ sua occupazione interiore, il cuore parlava „ continuamente a Dio, senza che io lo indu„ cessi a parlare con atto mio proprio: il che „ mi faceva stupire; ma il cuore era spinto da „ una potenza superiore, che sempre l'anda„ va eccitando.

Soggiunge poi, che vedeva bene, che quella potenza veniva dal prezioso Sangue, e dalla sacrosanta Passione del Figliuolo di Dio: e come una tal cosa per lei era nuova, ne rimaneva ammirata; e questa ammirazione le cagionava una tenera, e rispettosa riconoscenza verso la bontà di Dio, che abbassando la propria grandezza, voleva in quella guisa a lei comunicarsi. Non sapeva comprendere, come il suo cuore parlasse, e familiarmente, ed eloquentemente a quel Dio di Maestà infinita: e invece di ritirarsi, e resistere a quella tanta familiarità, vi si lasciava andare, e seguiva quella propensione, la quale sempre più produceva

duceva in lei un odio di se medesima, una dimenticanza degl' interessi suoi, e del Figliuolo, e un' estrema avversione al Mondo, e al modo di viver mondano. Essa era come la Tortorella ritirata nel suo nido, dove ella gemeva per le perdite che aveva fatte del tempo. Il veder chiaramente, che la Misericordia di Dio sarebbe la sua eredità, e che la Divina Provvidenza averebbe cura di lei, la faceva correre al servizio d' un Padrone sì amabile. Trovava sopra tutto la sua vita nella frequenza de' Sagramenti, nell' assiduità alle Prediche, nell' esercizio della penitenza, e nella solitudine. Non poteva parlare fuorchè delle cose celesti, se pur non fosse stato per affari delle sue obbligazioni, i quali nondimeno non risguardava che di passaggio; essendo i suoi occhi, e le orecchie serrate a tutto ciò che sapesse alcun poco di trattenimento secolaresco. Tanto riferì ella di se medesima. Il suo Figliuolo, che dimorò con lei fino all' età di dodici anni, e ch' ella quasi mai non abbandonava, ha dipoi protestato, ch' egli rimaneva fuor di se nel ridursi alla memoria le sante impressioni, ed i salutevoli documenti, ch' ella gli dava, e nel rappresentarsi la vita celeste, ch' ella menava; gl' infiammati sospiri, che continuamente uscivano dal suo cuore; la modestia, e compostezza del suo contegno; non essendo ella meno grave, e ritenuta mentre era sola, e lontana dalla veduta degli uomini, che se fosse stata in presenza di Persone a cui avesse dovuto usare il maggior rispetto possibile. Egli dunque conchiude, ch' era facile il riconoscere, aver ella in ogni tempo la Maestà Di-

vina innanzi agli occhi dell' Anima.

Questa grande applicazione a Dio non la faceva però dimenticar del suo Prossimo. Sapeva ben ella intorno a questo le obbligazioni delle Vedove: e non potendo ajutare i poveri colle sue facoltà, che aveva perdute, si applicava ad esercitar verso di loro quegli atti di servitù, che erano di maggior mortificazione al suo naturale. Fatta diligente ricerca dei Poveri, che avessero le gambe piagate, e marcite, e assegnati loro i tempi per venire da lei, postasi in ginocchi, lavava, e ripuliva le loro piaghe, e vi applicava de i fomenti, e unguenti, de' quali si era provveduta. Il suo Figliuolo, che d' ordinario era il solo testimonio delle azioni di carità della sua buona Madre, aggiunge, che si riconosceva aver ella in tali occasioni un sommo sentimento di rispetto, e d' amore verso quelle mistiche membra del vivo corpo di Gesù Cristo.

Non era che un' anno, che Maria faceva questa sorta di vita, quando le venne congiuntura di dar a conoscere, che la carità poteva più in lei, che l' interesse suo, e dell' istesso figliuolo. Una delle sue Sorelle occupata in un gran traffico, la pregò di volerla ajutare. Da principio questa proposta la spaventò; e sentì della ripugnanza a sacrificar quella quiete, alla quale aveva sacrificati i suoi temporali vantaggi. Contuttociò, dopo aver consultata la cosa con Dio, acconsentì con molta amorevolezza, e buona maniera a ciò che voleva la Sorella. E Iddio non tardò a ricompensarnela. Eccone il modo riferito da lei medesima. „ Nostro Signore volle mostrarmi, ch' egli stesso „ mi aveva posta in quell' imbarazzo, compar-

ten-

„ tendomi un nuovo dono d' Orazione. Que-
„ ſto era una ſtretta unione con Gesù Criſto,
„ in ordine a' ſuoi Sacroſanti Miſterj. Io ſpe-
„ rimentava principalmente, che queſto Divi-
„ no Salvatore era la Via, la Verità, la Vi-
„ ta: la Via, che la mia Anima aveva una
„ continua inclinazione a ſeguire: la Verità,
„ ch' ella credeva colla certezza maggiore, e
„ che lo pareva tanto evidente, ch' ella dice-
„ va: io non ho la Fede, o mio Dio; poichè
„ voi mi moſtrate i voſtri beni, e la verità
„ di ciò che voi ſiete, con tanta chiarezza, e
„ in una maniera, che mi dice tutto. Voi ſie-
„ te la Vita che mi riempiete. Si: ho aperta
„ la bocca, e voi l' avete ripiena della voſtra
„ vita, e del voſtro divino ſpirito. Queſto
„ Dio di bontà mi faceva ancora ſperimenta-
„ re ciò ch' egli diſſe: Io ſon la Porta: ſe alcu-
„ no entrerà per me, ſarà ſalvo. Entrerà, e
„ uſcirà, e troverà i paſcoli. Io entrava in
„ lui, e per lui: e vi ſcopriva i Divini Mi-
„ ſterj, che mi erano come abbondanti paſco-
„ li. Io ne uſciva ſenza uſcirne, per entrar
„ negl' impieghi ov' egli mi aveva meſſa: e rien-
„ trava in lui per un raddoppiamento d' amo-
„ re, che portava l' Anima mia a non ceſſar
„ punto di prender il ſuo nudrimento ne' beni
„ di queſto Divino Paſtore, il quale operava
„ nell' Anima ſteſſa una comunicazione della
„ ſua vita, e del ſuo ſpirito.

Nel progreſſo di queſto racconto, riferiſce Maria, che eſſendole venuti alle mani alcuni libri, che inſegnavano il metodo dell' Orazion mentale, dove probabilmente, ſecondo l' uſo di quei che trattano queſte materie, ſi

rappresentava il pericolo dell' Anime, che tengono altro cammino, ella si persuase, che fosse necessario osservare con somma esattezza tutto ciò che vi era prescritto: onde per conformarvisi fece di grandi sforzi, i quali non produssero altro effetto, che gagliardi dolori di testa. In questo stato Iddio le fece conoscere d' aver gradito il motivo che l' aveva fatta operar in quel modo; poichè non ostante la violenza del male che ella provava, non aveva lasciato di godere un pieno riposo di spirito, nè di gustare una dolce pace interiore, accompagnata dalla presenza di Dio; alla volontà del quale stava la sua tranquillamente soggetta, ed unita. In questo mentre le fu dato il Libro dell' Introduzione alla vita devota, composta da S. Francesco di Sales; onde ritrasse molti lumi per l' Anima sua, e cominciò da quel tempo a sentire, che il suo spirito si andava sciogliendo con una santa libertà.

CAPO

CAPO VI.

Iddio provede Maria d' un ottimo Direttore ; e la dispone ad uno stato più perfetto di purità.

PArtito in quel tempo da Turs il Padre nominato di sopra, che fin allora era stato Confessor di Maria, prese la cura Spirituale di lei il P. D. Raimondo di S. Bernardo, mandato colà con ispecial provvidenza per governare quella Casa de' Padri Foglianti. Era egli un Religioso de' più illuminati nelle vie dello spirito; e si applicò in modo particolare alla guida di questa buon' Anima; nella quale riconoscendo le operazioni divine, le proibì di opporsi a quelle, collo sforzo de' suoi discorsi, come si era andata ingegnando; e le comandò di abbandonarsi interamente nelle mani di Dio. Nel medesimo tempo le impresse il Signore una sì alta idea della purità, che deve avere un' Anima per essergli interamente consagrata, che non può crederssi quanto diveniſse sensibile alle imperfezioni ancor più leggieri; e con quale attenzione invigilasse dipoi sopra se stessa per non commetterne.

„ Il Signore (così ella proseguisce) mi „ univa sempre più a se. Un giorno ch' io era „ in Orazione davanti al Santissimo, mi tro- „ vai in un gran raccoglimento interiore: e „ mi fu mostrato, che Iddio era come un gran „ mare, che rigettava da se tutto ciò che ha „ sentore di morte, e d' impurità. Con que-

„ ſto m' iſtruiva, che voleva da me una gran-
„ diſſima mondezza di cuore: il che mi cagio-
„ nò una tal delicatezza interna, che anche un
„ minimo atomo d' imperfezione mi pareva im-
„ purità moſtruoſa, che ſeparava l' Anima mia
„ da queſto Dio di purità. Io non voleva al-
„ tro, che eſſer inabiſſata in queſto gran ma-
„ re per paura di contrarre delle ſordidezze,
„ che mi rendeſſero indegna d' eſſer tutta di
„ Dio. Io non faceva che dire -- Oh purità!
„ Oh purità! Naſcondetemi in voi, o gran
„ mare di purità. Niuna coſa poteva diſtrar-
„ mi: e mi pareva, che queſto gran mare
„ aveſſe rotti i ſuoi limiti ſopra di me; che
„ io vi foſſi ſommerſa, e che perdeſſi di vi-
„ ſta qualunque altro oggetto.

„ Io riceveva dal Signore ogni dì nuove
„ grazie. Una volta nel tempo della mia Ora-
„ zione mi diede un vivo lume della purità,
„ che ſi deve avere per unirſi veramente a Lui.
„ Io vedeva in modo mirabile un' Anima, e
„ inſieme la Maeſtà di Dio. Queſt' Anima ave-
„ va una celeſte purità ſenz' alcun' atomo d' im-
„ perfezione. Così, ſenza che foſſero due, el-
„ la ſi congiungeva al ſuo Dio, che come una
„ ſacra calamita l' attraeva a ſe per inabiſſarla
„ nel ſuo ſeno: e mi fu inſegnato, che tale
„ era la purità della gran Madre di Dio.
„ Queſta maniera di vedere non era punto
„ imaginaria; nè aveva niente di ciò che può
„ cader ſotto i ſenſi. Egli era un lume tutto
„ Spirituale, che faceva conoſcer le coſe ſen-
„ za paragone più perfettamente, che quel che
„ noi vediamo cogli occhi del corpo. Ho ve-
„ duto dipoi nella Teologia miſtica di S. Dio-

nigi

„ nigi un' espressione, che può ajutarmi per „ esser intera: ed è ciò che egli dice, vede- „ re Iddio in chiarissime tenebre.

„ Dopo questa veduta, Iddio mi faceva „ vedere con tal chiarezza, che ogni più pic- „ cola cosa mi pareva impurità: ed io aveva „ una continua attenzione, che non si acco- „ stasse al mio cuore niente, che potesse im- „ pedirlo di unirsi al suo unico bene. Io tro- „ vava per tutto del difettoso. L' amore è sì „ geloso, che senza pietà vuole, che tutto sia „ consumato, e che questo cuore sia senza mac- „ chia, perchè questo è il luogo, dove fa le „ sue divine funzioni. Così quando ho com- „ messo qualche imperfezione, la prima cosa „ che penso allorchè desidero familiarizzarmi „ col Signore, è di domandargli perdono. Non „ posso vivere finchè egli non mel' abbia accor- „ dato: il che riconosco colla cessione dell' in- „ terno rimprovero. Un giorno io era caduta „ in una imperfezione, che mi dava non pic- „ cola confusione, e mi rendeva tutta paurosa „ avanti Dio. Mi fu detto interiormente, ma „ in un modo di amorosa querela: se un Pit- „ tore avesse fatto un bel Quadro, sarebb' egli „ contento, che vi si gettasse sopra del fan- „ go? Se io era stata umiliata, e compresa „ dalla vergogna, lo fui ben di vantaggio do- „ po queste parole. Non mi vidi giammai in „ un annientamento maggiore. Una di queste „ parole detta nell' interno fa più effetto che „ tutto ciò che le creature più sante potreb- „ bon dire. Ella risveglia l' Anima in un istan- „ te: e benche sia per riprenderla, e correg- „ gerla, non però ne rimane questa abbattu-

ta;

„ ta, ma piuttosto ne prende forza per cor-
„ rere con più prontezza, e allegrezza nella
„ pratica delle virtù. Non ha riposo finchè
„ non sia fatta la sua pace con quello che
„ l'ammonisce sì amorosamente. Quando io
„ avessi impiegato tutto il giorno in parlar di
„ cose necessarie, ciò non mi averebbe punto
„ distolta da quella gran vista di Dio: ma se
„ io fossi stata un poco troppo libera, e mi
„ fossi lasciata andare a qualche parola inuti-
„ le, o a qualche dissipazione di mente; per
„ poco che fosse stato, io sentiva indebolirsi
„ dentro di me quella unione interiore, co-
„ me se volesse dileguarsi, con un gran rim-
„ provero interno. Ciò mi faceva conoscere,
„ quanto questa Divina Maestà voglia, che sia
„ pura, e cammini diritto, un' Anima che se
„ le avvicina d'appresso; poichè non le per-
„ mette di avere nè pur la minima attenzio-
„ ne ad'altri oggetti, che la potessero distrarre;
„ e le somministra in se tutti i diletti abili a
„ tenerla contenta, affinchè non ne cerchi al-
„ tri fuori di lei.

In somma l' amore della purità sì potentemente s' impresse fin da quel tempo in quest' Anima innocente, ch' ella sempre si poneva dalla banda di Dio nell' esecuzione della vendetta ch' egli voleva ritrarre de' suoi difetti ancor più leggieri. E benche nel progresso dobbiamo vederla gemere sotto le pene più pesanti, riconosceva tanta giustizia nel gastigo de' suoi minimi mancamenti, che vi consentiva di buona voglia, anzi lo desiderava. Averebbe ancora desiderato piuttosto patire le pene dell' eternità (purchè le fosse conservata l' amici-

zia

zia di Dio) che veder in se cosa alcuna contraria a quella adorabile, e infinita purità. In oltre quando Iddio le negava le sue carezze, e i suoi doni, ella ne gioiva, e nelo ringraziava perchè diceva, che ritenendoli in se stesso, li conservava nella lor purità: là dove se gli avesse a lei dati, essa gli averebbe per la sua miseria imbrattati. Ciò ch' ella così praticava per se medesima, lo consigliava a tutti quelli, co' quali aveva occasione di parlar di cose spirituali: e niente ha mai tanto raccomandato, che questa ammirabile disposizione d' animo, sì opportuna ad attirarsi sempre più le grazie del Cielo.

In questo mentre si trovava Maria appresso la sua Sorella, in uno stato assai strano. Subito ch' ella vi fu entrata, si pose a far la cucina, e si addosò gl' impieghi proprj dell' infime serve. Non è già che vi fosse stata chiamata a tal fine: ma Iddio per li suoi sovrani disegni, permise, che non fosse più considerata come abile ad altri uffizj; e che per lo spazio di tre, o quattro anni, non solo i Padroni, ma i Servitori medesimi la trattassero con gran superiorità. Ed ecco intorno a ciò i suoi sentimenti.

„ Io amava tanto quest' abiezione, che „ una volta dissi al mio Confessore, che te„ meva d' avervi soverchio attacco. Quanto „ più considero quello stato, tanto più lo sti„ mo: l' Anima è veramente allora nascosta den„ tro la pietra viva, e nella spelonca della „ divina maceria: dove ella è come rinchiusa „ per non viver più che dello Spirito del Sal„ vatore. Così ella.

Fa-

Facendo la cucina, prendeva gusto di scottarsi, mentre il suo cuore si consumava in un altro fuoco. Non permetteva, che altri si pigliasse un minimo pensiero de' domestici nelle loro malatie: e li serviva anche ne' ministeri più bassi. In tutto questo modo di vivere ella godeva di una grande allegrezza: e considerava il suo Cognato, e la Sorella, che la trattavan sì male, come persone alle quali fosse più che ad ogn' altro obbligata.

Avanti la partenza del primo suo Confessore, ne aveva ottenuto la licenza di far voto di Castità perpetua: ed era allora in età di ventun' anni. Ella molto tempo prima ne aveva avuti degl' impulsi interiori assai efficaci: ma il suo Confessore non aveva stimato bene di acconsentirvi avanti di averla messa a prove molto gagliarde. Da che ella ebbe fatto questo suo sagrifizio, ben conobbe per un raddoppiamento straordinario di grazia, ch' egli era stato gradito dal suo Signore. Allora fu, che la Serva di Dio avendo posti i fondamenti d' una soda umiltà, d' una incredibil purità di cuore, e dell' annegazion più perfetta, cominciò a sollevar molto in alto l' edifizio della perfezione: e quì propriamente si comincia a riconoscer la necessità di far parlare lei stessa intorno a cio che succedeva nell' Anima sua; come vedremo per lo più ne' seguenti capitoli.

CAPO

CAPO VII.

Iddio prepara la ſua Serva ad inſigni favori per mezzo d' un grande ſtaccamento da' ſenſi. Le dà una forte attrattiva per qualche opera, che non le fa per anche conoſcere.

TUtto ciò che abbiam veduto fin quì intorno alle diſpoſizioni, colle quali la buona Vedova ſi era preparata alle operazioni divine, ci può far conoſcere, che la bontà di Dio voleva ſparger ſopra di lei i ſuoi favori ſenza miſura. Ed ecco come ella ne comincia il racconto.

„ Da che Iddio mi ebbe comunicato il „ dono d' Orazione, mi diede, per quanto mi „ pare, la grazia della ſua Santa Preſenza. „ Queſto era che mi ſoſteneva, e mi ſtabili„ va in un continuo colloquio con noſtro Si„ gnore, e benchè la mia mente riguardaſſe „ queſt' amabile Salvatore come Uomo Dio, „ tuttavolta l' immaginazione non vi aveva „ parte alcuna. Tutto paſſava nell' intelletto, „ e nella volontà, in una maniera affatto „ ſpirituale, e con ſomma purità. Io aveva „ qualche volta un ſentimento interiore, che „ Noſtro Signore mi era vicino: e queſta com„ pagnia, che io aveva per tutto, era così „ ſoave, che non ho termini per eſprimerlo. „ In queſto ſtato tutto quello, che ſuccede „ nell' Anima è più ſpirituale, e molto aſtratto.

„ to. Iddio le fa conoſcere per eſperienza,
„ che le vuol ritirare il ſoſtegno di ciò che
„ ha del corporeo, per metterla in una diſpo-
„ ſizione ov' ella ſia più diſtaccata, eſſendo
„ ſtata fin' allora ſoſtenuta da' ſenſi. In effet-
„ to la dolcezza apportatale dalla Divina pre-
„ ſenza di Noſtro Signore le faceva dire -- Il
„ voſtro nome è un unguento odoroſo: le gio-
„ vani donzelle vi anno teneramente amato:
„ e anno eſultato, e tripudiato di gioja, ram-
„ mentandoſi del voſtro amabiliſſimo ſeno.
„ (Cant. 1. 2.) Queſte giovani Donzelle ſono
„ le potenze inferiori dell' Anima, e tutto ciò
„ che ſpetta alla porzione ſenſitiva. Queſte
„ prime approſſimazioni del Divino Spoſo ſpar-
„ gono quivi un giubbilo più dolce che qua-
„ lunque altra ſoavità, il che fa ſcorrere ſen-
„ za miſura lagrime più prezioſe che tutti i
„ teſori immaginabili. Dico, che l' Anima
„ ſentendoſi più purificata, non ſa dove la vo-
„ glian condurre. Ella ha una tendenza verſo
„ qualche coſa che non conoſce. Nondimeno
„ ſi abbandona, e altro non vuole che ſeguir
„ quello a cui aſpira con tanto ardore. Sele
„ apre di nuovo la mente, per farla entrare
„ in uno ſtato di luce. Apprende meglio che
„ prima, che Iddio è come un gran mare, che
„ non può ſoffrir niente d' impuro. Queſto
„ lume produce gran coſe nell' Anima: e io
„ vidi allora una ſproporzione infinita frà la
„ purità della mente umana, e quella ch' è
„ richieſta per entrare nell' unione, e comu-
„ nicazione colla Maeſtà Divina..... Ma
„ inſieme ciò non è che il primo paſſo; e l'A-
„ nima può decaderne in un ſubito. Io m'

inor-

„ inorridiſco quando ci penſo. La corriſpon-
„ denza è qui aſſolutamente neceſſaria, come
„ pure l'abbandonamento di tutto ſe alla Di-
„ vina Provvidenza, e alla guida d'un Diret-
„ tore, di cui biſogna ſeguire gli ordini alla
„ cieca; purchè egli ſia un Uomo di virtù:
„ il che è facile di riconoſcere: perchè il Si-
„ gnore non permette, che un' Anima, la qua-
„ le ſi è in tal modo abbandonata, s' inganni.

Da poichè la Serva di Dio ebbe ricono-ſciuto la neceſſità di queſto abbandonamento, e quanto foſſe profittevole la ſottrazione de' ſoccorſi, e delle conſolazioni ſenſibili, ſi portò ad entrare in un tale ſtato, con un indicibil coraggio, e corſe a paſſi di gigante per queſta carriera.

„ Queſto ſtato d'orazione (proſeguiſce
„ ella a dire) che ha ſottratto all' Anima in
„ qualche maniera il ſoſtegno ſenſibile che
„ aveva dalla Sacroſanta Umanità di Gesù
„ Criſto, le fa ſperimentare, che ella ha ot-
„ tenuto del guadagno: e che una tal priva-
„ zione è ſtata ſolo per farla avanzare nella
„ ſoda pratica delle virtù che derivano dallo
„ Spirito di Gesù Criſto medeſimo, e ſopra-
„ tutto della umiltà, della pazienza, e della
„ carità. A miſura che la mia Anima ſi ap-
„ proſſimava a Dio, l'odio di me ſteſſa, e
„ l'umiltà ſi accreſcevano; e mi facevan far
„ dell' opere di maggior umiliazione. In tanto
„ l' Anima non laſciava di portarſi verſo Dio
„ con un' inclinazione puramente ſpirituale.
„ Io voleva poſſederlo in una maniera, che mi
„ era ſconoſciuta, alla quale egli ſteſſo mi diſ-
„ poneva. In tutte le creature io l'incontra-

va,

va, e nel fine per cui le ha fatte: ma questo seguiva per mezzo di una contemplazione sì depurata dalla materia, che niuna cosa poteva distrarmi. Qualche volta mi rivolgeva alla Divina Maestà con quelle parole della Sacra Scrittura nella mente. -- O Dio voi avete fatto tutte le cose e per vostra volontà sono state create. Qui l' Anima mia conosceva più che tali parole non sembrano esprimere; e si diffondeva in lodi, e in rendimenti di grazie: e benchè ella si stimasse qual' era, bassa e vile creatura, nientedimeno la sua tendenza mirava a posseder il suo Dio con un titolo che le rimaneva per anche ignoto, e che pur presentiva: ma se le scopriva, esservi delle disposizioni a ciò necessarie, le quali ancor le mancavano. Per questo averebbe voluto passare eziandio per le fiamme, affin di giungere ov' ella aspirava. Non vi erano travagli ch' ella non avesse abbracciati, per procurar l' acquisto di quella dignità, ancorche ben vedesse, che non la doveva aspettare, se non che dalla pura bontà del suo Dio. L' Anima in questo stato fa tutto il possibile per guadagnar il cuor di quello, da cui ella attende ogni bene; ed egli dalla sua parte la riempie d' un nuovo spirito di penitenza, che fa ch' ella tratti il suo corpo come uno schiavo. Lo carica di cilizj, e di catene: lo fa dormire sopra le tavole, coperto solo d' un cilizio: lo fa passare una parte della notte sotto i colpi di discipline a sangue: lo fa mangiare dell' assenzio per non trovare più alcun gusto nel nudrimento,

„ to: nè gli permette il ſonno, che per quan-
„ to non può negargliſi. Queſto medeſimo
„ ſpirito di penitenza le fa prender la cura di
„ medicare le piaghe più putride; la coſtringe
„ ad appreſſarviſi, e a cercare ancora de' ca-
„ daveri d'animali per mortificar l'odorato.
„ In fine non le dà alcun ripoſo; e inventa
„ continuamente nuovi modi di pene. Se ſi
„ offeriſce qualche piccolo divertimento, lo
„ ſpirito le dice, che biſogna laſciar tutto per
„ andar a far qualche penitenza, dove la in-
„ duce a ritirarſi per trattenerſi con Dio nel-
„ la ſolitudine. Il corpo ſi laſcia maneggiar
„ come un morto; e ſopporta tutto: perchè
„ il vigore dello ſpirito della grazia l'ha ſot-
„ tomeſſo, e domato.

Un giorno queſto ſpirito, che così la voleva purificare, con una ſorte d'iſpirazione, che le toglieva quaſi tutta la libertà di reſiſtere, la obbligò d'andar a trovare il ſuo Direttore, per dirgli tutti i peccati, e tutte l'imperfezioni della ſua vita; di laſciargliene la confeſſione in carta; e di pregarlo ad eſporla ſulla porta della Chieſa, col nome di lei medeſima, affinchè tutti conoſceſſero quanto ella foſſe ſtata infedele al ſuo Dio.

Sentì Maria in queſta congiuntura una contrizione sì veemente, e ſparſe tante lagrime, che il ſuo Direttore ben vide, che lo ſpirito Divino era quello che la moveva; e che la ſua Anima era ferita d'una piaga impreſſale dal Santo Amore. Contuttociò egli moſtrò di condannare queſto ſuo modo di procedere: e la mandò via in una maniera abile a ſcompigliarla. Ella nondimeno non ſi perdè punto

d' animo: e la ſua coſtanza, e umiltà rapirono quel Religioſo. Preſe egli il ſuo foglio; ma in vece di affiggerlo alla porta della Chieſa, com' ella nel' aveva iſtantemente pregato, il brugiò.

L' ubbidienza preſtata dalla Serva di Dio allo ſpirito che l' aveva moſſa, le cagionò nuove grazie: e una delle principali fu la manifeſtazione di quello ſtato ſconoſciuto, al quale ella dice, che aſpirava con tanto ardore. Mentre dunque ſi tratteneva famigliarmente con noſtro Signore, e il cuor ſuo ſi trovava in una commozione ſtraordinaria di tendenza verſo quella felicità, che non poteva comprendere, Gesù Criſto le diſſe diſtintamente queſte parole tratte da Oſea (c. n.) *Sponſabo te mihi in fide: Sponſabo te mihi in ſempiternum.* Ma nell' iſteſſo tempo le fece vedere, che ella non aveva ancora tutti gli ornamenti neceſſarj per queſto miſtico ſpoſalizio, di cui le dava delle ſicurezze: e che egli ſolo poteva diſporla ad uno ſtato tanto ſublime. In effetto ella non indugiò punto a ſentire, che Iddio operava in lei coſe più grandi dell' ordinario.

„ Mi biſognava (dic' ella, parlando di „ queſte nuove diſpoſizioni) cercar un luogo „ naſcoſto, e mettermi a ſedere, o appoggiarmi: altrimenti ſarei caduta in preſenza di „ tutti. Io era potentemente rapita: e in un „ momento, ſenza aver campo, nè forza di „ far alcun atto interno, mi pareva di eſſer „ tutta innabbiſſata in Dio, che non mi laſciava poter alcuno per operare. E' queſto „ un patimento d' amore: e biſogna ſofferire „ fin quanto gli piace. Sembra all' Anima di

pati-

„ patire uno ſpaſimo ſopra l' oggetto amato.
„ Io mene ſtava così per una, o due ore. Fi-
„ niva ciò con una grandiſſima dolcezza di
„ ſpirito: ed io rimaneva attonita di ritro-
„ varmi nella mia ordinaria converſazione,
„ così addomeſticata con noſtro Signore, ma
„ più fortemente, e potentemente, che per
„ l' addietro. Quanto al corpo ne reſtava più
„ indebolito, che da tutte le auſterità che io
„ praticava: ma io ſentiva del ſollievo nelle
„ operazioni eſteriori. Io correva all' eſerci-
„ zio delle virtù: e ogni coſa mi ſerviva per
„ unirmi di vantaggio al Verbo Divino In-
„ carnato, che mi premeva continuamente: e
„ mi era impoſſibile divertirmi in altro. Niu-
„ no ſi avvedeva di ciò che paſſava in me,
„ perchè nell' atto di operare eſternamente, io
„ mi tratteneva con noſtro Signore con tanta
„ libertà, quanto nell' Orazione. Io cantava
„ dipoi le lodi del mio Gesù: indi prendeva
„ la penna, e ſcriveva i miei ſentimenti amo-
„ roſi, per eſalare il fervor dello ſpirito; poi-
„ chè altrimenti non averebbe la natura po-
„ tuto reſiſtervi. Queſto ſtato era una gran
„ miſericordia di Dio ſopra di me; ma non
„ laſciava di crocifiggermi; ed io aveva di bi-
„ ſogno d' una gran Fede; atteſo che quando
„ io ſentiva qualche ſottrazione di Grazia, e
„ non aveva quel ſoſtegno sì forte, io era
„ come un' uccello in aria, che non ha dove
„ poſarſi; e ſtava nella pura ſofferenza, aſpet-
„ tando, che piaceſſe alla divina bontà di li-
„ berarmene.

CAPO VIII.

Esce Maria dallo stato di umiliazione, in cui era tenuta. Sua applicazione a Dio fra i più grandi imbarazzi. Conosce, che Iddio la chiama alla Religione. Suoi pensieri intorno ai Voti religiosi: e suoi Voti nel Secolo.

FRattanto il suo Confessore non giudicò bene di lasciarla più lungamente in quello stato di umiliazione, nel quale era tenuta: e dopo quattro anni fece aprir gli occhi al suo Cognato, e alla sua Sorella, intorno all' improprietà del trattamento, che usavano verso una persona, che era loro tanto congiunta, che non aveva per conto alcuno meritate maniere sì rozze; e dalla quale potevano ricavare de' servizj più importanti di quelli, che loro prestava. Essi dunque la pregarono di prender il maneggio di tutti i loro affari: e qualunque ripugnanza ella avesse ad acconsentirvi, bisognò cedere all' autorità di quello che teneva appresso di lei le veci di Gesù Cristo. Il suo Cognato aveva la incumbenza generale sopra il trasporto delle mercanzie per tutte le parti del Regno: e oltre a ciò aveva un' ufficio considerabile nell' Artiglieria. Coll' occasione di questi, egli intraprendeva molti altri negozj, che lo neces-

ceſſitavano d'aver appreſſo di ſe un gran numero di domeſtici di tutte le ſorti: perchè, per non aver a dipender da altri, teneva in Caſa tutto ciò che gli biſognava di uomini, di cavalli, di arneſi, di carri, e di carrette. La caritativa Vedova ſi addoſsò la cura di tutte queſte coſe: nè punto ſi rallentò negli impieghi di prima, i quali per l'umiliazione ad eſſi congiunta, le riuſcivan più grati. In mezzo a tanti imbarazzi ella aſſicura, che non perdè niente della ſua applicazione a Dio; e che il ſuo ſpirito fu ſempre immerſo in quella infinita Maeſtà. A vederla ſi ſarebbe detto, ch'era tutta attenta a ciò che faceva, e a ciò che altri le dicevano. Nondimeno allorchè non ſi trattava di quel che era di ſua obbligazione, non vedeva, nè attendeva a niente. Qualche volta paſſava de' giorni interi, o nelle ſtalle, o ne' magazzini: e altre volte di mezza notte ſi trovava ancora ſulla porta a far caricare, e ſcaricare delle mercanzie.

„ Tutto queſto (dic'ella) non mi diſtornava punto da Dio; ma piuttoſto io mi „ ci ſentiva fortificata: perchè tutto queſto „ era per motivo di carità, e non mio van„ taggio particolare. Quando io era ſoprac„ carica di faccende, mi rivolgeva a Gesù, „ mio ordinario refugio; e la mia confidenza „ in lui mi rendeva tutto facile. Io lo carez„ zava; e me ne ſtava così tranquilla, come „ ſe foſſi in un deſerto. Queſto potente ſoc„ corſo mi faceva abbracciare coraggioſamen„ te, e allegramente tutto ciò ch'io conoſce„ va eſſergli grato. Talvolta io mi ritirava „ per parlar con lui nella ſolitudine; ſubito

„ mi richiamavano ; ed io andava con alle-
„ grezza dicendo : andiamo , mio dolce Amo-
„ re : voi volete così : io ſon contenta , per-
„ chè vi poſſiedo . Io ſentiva una leggerezza
„ impareggiabile , facendo tutto per l' Ama-
„ to . Io era di buon umore con tutti : il che
„ dava a credere , che operaſſi tutto per ge-
„ nio : ma era l' unione con Dio quella che
„ mi dava una tale giovialità .

In un' altro luogo parlando di queſte me-deſime diſpoſizioni , dice così . „ Io reſtava
„ attonita , che noſtro Signore mi faceſſe tan-
„ te grazie , e mi preveniſſe tanto amoroſa-
„ mente , dandomi l' ardire di aſpirare alla
„ qualità di ſua Spoſa : ma mi mancava ancor
„ qualche coſa : e perciò l' Anima mia langui-
„ va , benchè ella foſſe unita di volontà a quel-
„ lo , che così la faceva e languire , e penare .
„ Io faceva tutto il poſſibile per guadagnar il
„ ſuo cuore : e un giorno ch' io mi tratteneva in queſti ſentimenti , egli mi poſe in
„ mente il primo verſetto del Salmo *Niſi Do-*
„ *minus ædificaverit domum* . Si ſparſe un gran
„ lume in quell' iſteſſo tempo nella mia Ani-
„ ma : e mi diede l' intelligenza di queſte pa-
„ role . Io vidi chiaramente l' impotenza del-
„ la creatura , per ſollevarſi da ſe medeſima a
„ Dio , ſe egli non metteſſe la mano all' ope-
„ ra : e mi ſentii ſtabilita in una grande an-
„ negazione di me ſteſſa , e in una generoſa
„ umiltà , che non aſpettando niente da ſe ,
„ ſperava tutto da Dio .

Queſti , e ſimili affetti aveva Maria nel cuore , anche in mezzo a' ſuoi affari , ſenza eſſerne divertita per qualunque oggetto eſteriore

riore. Non dava ella a noſtro Signore quaſi altro nome, che quello d' Amore: perchè eſſendo una volta in orazione, penetrata da più vivi ſentimenti d' umiltà, e di riſpetto, il Divin Salvatore le diſſe: „ Tu mi chiami il tuo „ grande Iddio, il tuo Maeſtro, il tuo Signo„ re: e dici bene; perchè io lo ſono: ma io „ ſon parimente la Carità. L' Amore è il mio „ nome: e queſto è quello ch' io voglio che „ tu mi dia. Non ven' è alcuno che più mi „ piaccia, e che meglio eſprima quello che io „ ſono verſo degli uomini. A tali parole fu ripiena l' Anima ſua d' una indicibil dolcezza: e queſto amabile nome le rimaſe altamente impreſſo nella mente, e nel cuore.

Frattanto eſſendoſi in lei vivamente riſvegliati da che reſtò Vedova, quei deſiderj dello ſtato Religioſo che aveva avuti fino dalla fanciullezza; ed eſſendo perſuaſa, che Iddio la voleva in eſſo; nondimeno conoſceva, non eſſerne ancora venuto il tempo: e dover tuttavia rimanere nel Mondo, fintanto che il ſuo figliuolo aveſſe biſogno della ſua educazione. „ Io portava (ella dice „) queſto neceſ„ ſario giogo per ſommiſſione a' voleri di Dio; „ il quale teneva il mio cuore nel Chioſtro, „ e il mio corpo nel Secolo. Ma parendo, „ ch' egli non ſi dilettaſſe in altro, che in far„ mi continuamente nuove miſericordie, negli „ ardenti deſiderj, ch' io aveva di poſſedere „ lo ſpirito di Gesù Criſto, mi faceva ſperi„ mentare i grandi, e infiniti teſori che ſon „ naſcoſti ne' conſigli del Santo Evangelio, all' „ oſſervanza de' quali ei chiama le Anime ſcel„ te. Sopra tutto mi faceva vedere quelli che

„ racchiudono la Povertà, la Castità, e l' Ub-
„ bidienza; che io riconoscèva esser virtù emi-
„ nenti, elette, e praticate da nostro Signo-
„ re in tutto il corso della sua vita mortale,
„ per servirci d' esempio. Nella Povertà di
„ spirito l' Anima mia intendeva cose tanto
„ alte, e tanto divine, che tutti i Reami del
„ Mondo, e tutto ciò che può cader sotto i
„ sensi, e nel conoscimento dell' umano intel-
„ letto, non le pareva, che fango, e niente.
„ N' era ella tanto presa, e rapita, che se
„ fosse stata cosa da comperare con dar la sua
„ vita, e che ella avesse avuto un milione di
„ vite, tutte le averebbe date per possedere
„ un sì gran tesoro: ma vedeva bene che il
„ suo prezzo non era che di terra. Ah mio
„ Dio! Bisogna che cessi ogni parola, e ogni
„ pensiero: poichè non v' è lingua che possa
„ dire, nè mente che possa pensare ciò che ve-
„ niva comunicato all' Anima mia, di questa
„ gloriosa, e magnifica povertà di spirito, e
„ delle due altre virtù sue compagne. Or
„ benchè queste sublimi virtù s' intendano de'
„ voti effettivi della Religione, mirando non-
„ dimeno la cosa in se stessa, queste virtù non
„ sono che i primi passi nella via della Santi-
„ tà, in paragone dello spirito di queste me-
„ desime virtù, il quale non è altro che lo
„ spirito di Gesù Cristo. Imperocchè essendo
„ il Divin Salvatore il Capo della Chiesa, e
„ stando tutti i Fedeli sotto il dominio di lui,
„ si trovano in questo dominio certe Anime
„ scelte, che son le Anime Religiose; e fra
„ quelle ve ne sono delle scelte in modo più
„ singolare, che sono la parte più nobile del
suo

„ ſuo regno: nelle quali queſto Divino Capo
„ influiſce con abbondanza il ſuo ſpirito, e la
„ ſua vita, più o meno, ſecondo la ſua ele-
„ zione, e il ſuo beneplacito. A queſte Ani-
„ me egli comunica quel vivifico ſpirito, che
„ le conduce alla vera povertà ſoſtanziale, e
„ ſpirituale, che non può eſſer opera d' altri,
„ che della ſua Onnipotente mano.

Dopo che queſt' Anima così elevata ha in tal forma eſpoſta quella dottrina tutta celeſte, ch' ella attigneva alla fonte, nelle intime ſue comunicazioni colla Sapienza increata, torna a ciò che perſonalmente appartiene a lei ſteſſa.

„ Allorchè tutti quelli lumi operavano nella
„ mia mente, io non vedeva, che mi foſſe
„ poſſibile di giungere al poſſeſſo delle immen-
„ ſe ricchezze in quelle ſublimi virtù, verſo le
„ quali tuttavolta aſpirava, come a coſa che
„ formava il talamo del Divino Sposo. Nien-
„ tedimeno il mio ſpirito voleva guadagnare
„ il ſuo cuore, e il ſuo affetto. Perciò aven-
„ do già fatto il Voto di Caſtità, mi ſentii forte-
„ mente iſpirata di fare ancor quello d' Ubbi-
„ dienza, e di Povertà, nella maniera che
„ poteſſe adattarſi al mio ſtato. Il mio Diret-
„ tore dopo molti eſami vi conſentì: ma tut-
„ to il reſto dipendeva da Dio; perchè la Crea-
„ tura è troppo debole per avvanzare un paſ-
„ ſo da ſe medeſima. Quelche dipende da lei
„ è il ſuo conſenſo, l' ubbidienza, e l' abban-
„ donamento di ſe medeſima: perchè ſebbe-
„ ne Iddio è il Padrone aſſoluto, nientedime-
„ no, avendo creato l' Anima nobile, la trat-
„ ta nobilmente, e le laſcia il ſuo libero ar-
„ bitrio. Ma queſt' Anima, dapoi che egli

l' ha

„ l' ha guadagnata, dona a lui tutto. Ella non „ vuol altro, che essere interamente spogliata. „ Il mio voto d' ubbidienza era verso i miei „ Direttori, verso il mio Cognato, e la mia „ Sorella. Io era a loro soggetta come un fi- „ gliuolo a suo Padre. Iddio sa quelche vi era „ da sofferire: ma io era ancora trattata trop- „ po dolcemente. Quanto alla povertà, io non „ aveva niente per mio uso, se non quel che „ mi dava la mia Sorella: ed ella mi dava più „ che io non voleva. Tutti gl' interessi del mio „ figliuolo stavano nella pura provvidenza di „ Dio, il quale mi portava a operar così: e „ trovando io de' beni immensi nella povertà „ di spirito non poteva procacciare a lui al- „ tro che questo inestimabil tesoro: dimaniera „ che io non faceva niente nè per lui, nè per „ me.

CAPO IX.

Iddio stabilisce l' Anima di Maria in una pace inalterabile. Effetti sensibili della Santa Comunione. Accrescimento di austerità.

SEntiamo ora da lei stessa i nuovi favori, dei quali Iddio ogni dì più la colmava. „ Un „ giorno essendo in Orazione, vezzeggiando „ Gesù, mi disse al cuore queste parole *Pax* „ *huic domui*. Questa fu una nuova attrattiva „ per consumarmi di amore; perchè fu più pe-

„ penetrante d' un fulmine . Questa parola ebbe un tal' effetto, che dipoi non ho mai perduta la pace interiore per un sol momento . Qualunque croce io abbia avuto a portare, niente ha potuto impedire il mio cuore di conformarsi a Dio : e benchè io abbia alle volte delle pene eccessive , io le rimiro sempre nella pace di Dio con una felice uniformità ; non volendo se non quel che vuole l' Amore . Non vi è felicità in questa vita, come il possesso di questa pace . Egli è un nudrimento di Paradiso , e una vita Divina ; o almeno è un pegno di quella che noi goderemo nell' Eternità .

Parlando poi della dilazione di quello stato, a cui aspirava, soggiunse „ . L' Anima non è in possesso di quei beni, che ella aspetta, e lo Sposo par che si prenda gusto a farla così morire di languidezza . Il più gran sollievo che ella provi, consiste nella Comunione quotidiana, dove ella è assicurata di posseder la sua vita . Non solamente la Fede viva gliene dà la certezza ; ma questo Dio di bontà egli stesso le fa sperimentare per mezzo di un legame d' amore , che egli è quello che essa riceve . Quando pure tutti gli uomini insieme le dicessero il contrario, ella sarebbe pronta a morire per la confessione di questa verità . Il corpo disfatto per le penitenze, e smunto per le fatiche prese in servizio del prossimo , ristabiliva le sue forze, cibandosi di questo Pane Celeste . Ma benche con una certezza di Fede , e di godimento io avessi posseduto il mio Diletto nella Santa Comunione , nientedimeno la

mia

„ mia Anima ritornava alla ſua tendenza ordi-
„ naria : e ciò mi dava grandiſſimi deſiderj
„ di morire . Inſegnatemi o mio Amato (gli
„ diceva gemendo) dove prendete il voſtro
„ ripoſo nel calore del mezzo dì (Cant. 1. 16.).
„ Conducetemi ne' voſtri giardini , e nella ſo-
„ litudine , dove niuna coſa m' impediſca il
„ godere de' voſtri Sacri ampleſſi . Benche egli
„ foſſe in me , ſembrava fuggirſene da me , e
„ ritirarſi nella ſua luce inacceſſibile agli ſteſſi
„ Serafini .

Convien quì oſſervare , che dovevano eſſere molto ſenſibili gli effetti accennati di ſopra che produceva in lei il Pane Celeſte , per conſervarle tutto il ſuo vigore fra tutte le auſterità con le quali affliggeva il ſuo corpo ; perchè queſte erano veramente eccеſſive . Nel mezzo dell' Inverno , dopo che ella ſi era laſciata tranſir di freddo , ſi lacerava ſenza pietà con diſcipline armate di punte . Appreſſo ſi metteva in doſſo un cilizio , i nodi del quale penetravano nelle piaghe , che dianzi ſi era fatte : e così andava a gettarſi ſopra una Panca per prendere un poco di ripoſo . Nella ſtate ella ſi ſerviva per diſciplina dell' ortica ; ma di una maniera sì terribile , che ſele infocava la carne , e le pareva d' eſſere in una caldaja bollente . Oltre il meſcolar l' aſſenzio nelle vivande , come abbiamo veduto , fuori di paſto ne teneva in bocca per guſtarne a lungo l' amarezza : ma eſſendoſi conoſciuto , che queſta mortificazione le rovinava lo ſtomaco , le fu proibita . A forza di giacere ſulle nude tavole , ſi rendè inſenſibile quella banda , ſulla quale ſi metteva : ma prima di giungere a queſta

ſta inſenſibilità, le coſtò molto. Confeſſa ella medeſima che fra tutte le auſterità fu queſta la più ſenſibile: poichè la durezza delle tavole, e il peſo del corpo, le facevano entrar nella carne i crini del cilizio, onde era veſtita; dimaniera che non poteva quaſi dormire. Si prendeva piacere di negare a ſe ſteſſa tutto ciò che le foſſe di guſto: nè l'era quaſi più poſſibile di ſoddisfarſi in coſa veruna. Se n'andava alle volte a paſſar la notte in una caverna; e divideva il tempo, come le altre volte, in Orazione, penitenza, e ripoſo; ſe pure può chiamarſi ripoſo un ſonno preſo nella ſuddetta maniera. E' coſa da ſtupire, che il ſuo Confeſſore le permetteſſe tutto queſto: ma ella aſſicura, che l'iſpirazione era sì forte, e sì chiara, che non era poſſibile l'oppoſviſi. Per altro riceveva ſempre un nuovo vigore dalle ſue penitenze: e ciò che ella aggiunge è ancora più efficace a giuſtificar lei, e il ſuo Direttore. Ecco come parla.

„ Non aveva ora determinata per la mia
„ penitenza; e mi conveniva ſeguir ſubito l'
„ iſpirazione: perchè ſebbene queſta ſi faceva
„ ſentire in una gran pace, aveva tanta forza,
„ e perſuaſione, che biſognava andare dove
„ mi portava. Io vi riceveva ſempre nove
„ grazie, e un accreſcimento della pace inte-
„ riore. Nel rimanente le mie auſterità non
„ anno giammai diſordinato le coſe che erano
„ di mio obbligo, nè diſturbato niente quelli,
„ co i quali io dimorava. Mentre quelli ſtava-
„ no diſcorrendo ſopra diverſe coſe, io con
„ buon modo mi ritirava, e dava a Dio il
„ tempo che egli voleva: poi ritornava con

gl'al-

„ gl'altri. Aver ſempre un Dio preſente, e
„ non ubbidirgli, queſto è impoſſibile. Vede-
„ re, che gli è l'Amore iſteſſo, ciò cagiona an-
„ cora maggior premura. L'Anima non diman-
„ da altro, che dargli guſto, ed eſeguire amo-
„ roſamente ciò che egli vuole da lei. Al mi-
„ nimo movimento che ella ne ſenta, dice
„ ſubito: Andiamo, o mio Amore, andiamo,
„ andiamo alla Croce. Pare allora, che ella
„ voli. Quanto più ella patiſce più ella è uni-
„ ta al ſuo Dio: ed è nelle mani di lui, come
„ il ferro nelle mani del Fabbro.

CAPO X.

Maria è meſſa alla prova delle Tentazioni. Sua Fedeltà in eſſe: e ricompenſa, che ne riceve. Nuovi favori che vie più l'uniſcono col Redentore.

VIſſe nella maniera che s'è detto Maria fino all'età di ventitre anni. Iddio, che non aveva ancora permeſſo al Demonio d'inquietar la ſua anima, volle allora, che foſſe provata colle tentazioni. Tutto in un tratto perdè totalmente il guſto delle coſe divine: e in luogo di quella allegrezza colla quale ſoleva portarſi a tutti i ſuoi eſercizi devoti, vi ſentiva ſomme ripugnanze. La manſuetudine, e la pazienza verſo del proſſimo non l'erano fino a queſto tempo coſtate quaſi niente: ed ora ſi trovò tanto

vò tanto risentita, ed aspra nell'animo, che averebbe commessi in questo genere molti difetti, se non avesse usata una estrema attenzione sopra se stessa. Il dipendere in tutto da un Direttore le pareva un giogo intollerabile: ed ebbe in questa materia assalti sì difficili a sostenere, che alle volte ne rimaneva quasi fuori di se. Si aggiunsero alle Tentazioni gli scrupoli: e sopra tutto n'ebbe degl' importunissimi intorno al modo che teneva negli affari domestici, e negl' interessi del Figliuolo. Si rappresentava a se stessa come una madre disumanata: e il suo abbandonamento nella providenza divina era nella sua immaginativa tacciato come una vera presunzione. Lo stato in cui si trovava in casa della Sorella, benche non vi fosse niente di vile che non fosse insieme volontario, le divenne una schiavitudine indegna di persona onorata. In somma si vide assalita da ogni banda senza che potesse alcuno nè sollevarla nè consolarla. Proponeva bensì i suoi dubbj: ma le decisioni del Direttore non l'assicuravono punto. Niente maggior sostegno ritirava dall' interno; essendo le potenze tutte dell'anima come interamente istupidite, e legate, sì che non potevano operare: e benche la Ragione non fosse tanto turbata, che non conoscesse non esservi cosa da temere, non però n' era ella men tormentata. La paura d'esser illusa spesso la sopraffaceva. Nel ragguaglio che la serva di Dio ci ha lasciato di queste sue afflizzioni, dice, che da se stessa non averebbe potuto sofferire tentazione sì fiera, se non si fosse avverato in lei il detto del Salmo: *Cum ipso sum in tribulatione*. Soggiunge, che questa cognizione sperimen-

rimentale di Dio preſente nella tribolazione non è ſenſibile; ma che il Signore infonde nell' anima una virtù ſegreta, e fondamentale, che ajuta a portar il peſo: il che rende invincibili quelli che hanno fedeltà. La ſua veramente fu erojca in tutto il corſo di quella prova. Non mancò in niente di ciò che doveva a Dio: nè cadde in alcuna impazienza ben minima.

Quando men vi penſava, ſi ſentì ſollevata tutta in un punto: e nel medeſimo tempo riconobbe, che lo ſtato tormentoſo, per dove era paſſata, era una diſpoſizion neceſsaria a nuovi favori „ Allora (Ella dice) la mia Ani„ ma traſportata da una potenza, che la pone„ va in uno ſtato paſſivo, parlava a Dio con „ una grandiſſima familiarità ſenza poterlo im„ pedire. Queſti ſono lamenti amoroſi: queſti „ ſono gemiti indicibili: e ogni reſpiro par „ che abbia da conſumar l'Anima. Un' attrat„ tiva la porta all' amore del Diletto dell' Eter„ no Padre: e allor che ella crede andarne a „ godere, e perderſi nel Divino ſuo Seno, una „ luce uſcita dalla grandezza della ſua Maeſtà „ gliela toglie di viſta: ma ciò ſolamente per „ iſtimolar di vantaggio l'anima, la quale nelle „ ſue ritirate prova di nuovo le ſue languidez„ ze. Se io aveſſi eſclamato ben forte ne a„ vrei ricevuto ſollievo. Sono queſti affetti sì „ ardenti, che non poſſon deſcriverſi. Io mi „ ſerrava in un luogo appartato: mi proſtra„ va ſopra la terra, per reprimere i miei fin„ ghiozzi, e tutto inſieme per guadagnare con „ un abbaſſamento interiore quello, per cui l' „ anima mia ſoſpirava: non diminuendoſi pun„ to il riſpetto dell'amore, e dalla familiarità.

Le

„ Le macerazioni del corpo parimente mi gio-
„ vavano molto ; benche io non le uſaſſi , che
„ per gaſtigare la mia carne , e per venerare
„ i patimenti dell' Adorabile Verbo Incarnato ,
„ del quale io voleva guadagnare il cuore , in
„ ricompenſa d' aver egli rapito il mio.

„ Egli non mi laſciava in ripoſo nè gior-
„ no , nè notte . Io aveva diſguſto del ſonno
„ che mi prendeva , ancorche foſſe molto bre-
„ ve ; e mi ſvegliava aſſai frequentemente in
„ atto di Orazione . Quel che mi faceva più
„ patire nel Mondo era il vederlo tutto con-
„ trario allo ſpirito di Gesù Criſto . La mia
„ mente , che non vedeva coſa ſtimabile , fuor-
„ che le ſante , e divine maſſime del Figliuolo
„ di Dio , non poteva comprendere come foſ-
„ ſero sì poco ſeguite da quei che ſi chiama-
„ no buoni Criſtiani . Mentre io era in queſto
„ ſentimento che mi cagionava una ſpecie di
„ martirio , noſtro Signore , le amabilità del
„ quale ſono infinite , mi manifeſtava in una
„ maniera molto ſpirituale tutto quello , ch'
„ egli ha fatto per gli uomini ; e a qual ſegno
„ l' amor ſuo verſo di loro l' ha ridotto . Nel
„ tempo d' una Quareſima egli mi ſcoprì il
„ Sacroſanto Miſterio della ſua Incarnazione
„ in una maniera , nella quale io non l' ave-
„ va mai conoſciuto : ma dopo ho letto qual-
„ che coſa che vi aveva della ſomiglianza .

„ Queſta veduta , e queſta applicazione
„ continua mi cagionava nuovo amore per la
„ Religione , dove fuor degl' imbarazzi del
„ Mondo ſi praticano le Maſſime del Figliuolo
„ di Dio . Io gemeva ; e ogni dì più ſentiva
„ peſanti i legami che mi tenevan nel ſecolo .

„ Frattanto applicata col corpo alle cose este-
„ riori, aveva l'animo unito al Verbo Divi-
„ no Incarnato. Se sonava l'oriuolo, e che
„ mi bisognasse contar le ore, io era costretta
„ di numerarle colle dita; perchè altrimenti,
„ interrompendosi i miei colloqui amorosi per
„ quell'intervallo, mi sentiva ridotta in an-
„ gustie. Nello scrivere, il tempo di prender
„ l'inchiostro, erano preziosi momenti, de'
„ quali nulla io perdeva. Tutto il mio esterio-
„ re appariva giocondo, a cagion della pace
„ che inondava il mio cuore; e perchè l'Ani-
„ ma era unita ad un'oggetto infinitamente
„ gustoso. Fin quì ella „. E per verità con un tenor tale di vita, coll'esercizio costante delle più sode virtù, singolarmente dell'umiltà (sperimentata, come per altro sappiamo, in occasioni le più difficili, dove si trattava di tutta la riputazione) si toglie agevolmente ogni ombra di dubbio, che potesse aversi di quei favori soprannaturali, che abbiamo udito, e che siamo per udire da lei medesima.

CAPO

CAPO XI.

Ratto ſtraordinario, in cui ſon comunicate a Maria grandi cognizioni intorno al Miſterio della SS. Trinità. Sua iſtruzione per diſcernere i lumi celeſti.

„ SEguendomi ſempre la Divina Maeſtà col-
„ la comunicazione delle ſue grazie, e de'
„ ſuoi lumi, e volendomi fare qualche dono
„ ſtraordinario, mi dava una diſpoſizione di
„ purità affatto ſingolare, che mi riduceva all'
„ annientamento di me medeſima. Una matti-
„ na, che era la ſeconda Feſta di Pentecoſte,
„ mentre io ſentiva la Santa Meſſa, avendo gli
„ occhi ſollevati verſo il Cielo, in un momen-
„ to furono ſerrati, e la mia mente elevata, e
„ aſſorta nella cognizione della Santiſſima Tri-
„ nità. Tutte le potenze dell' Anima mia era-
„ no fermate, e pativano l' impreſſione che era
„ data loro di queſto Sacroſanto Miſterio: e
„ queſta impreſſione era ſenza forma, e ſenza
„ figura; ma più chiara d' ogni luce. Ella di
„ ſubito mi fece conoſcere, che l' Anima mia
„ era nella verità; e queſta verità mi fece ve-
„ dere in un momento l' ammirabile commer-
„ cio, che anno inſieme le tre Divine Perſo-
„ ne. Vedendo le diſtinzioni, io conoſceva l'Uni-
„ tà d' Eſſenza fra le tre Divine Perſone: e
„ benchè mi biſognino molte parole per dirlo,

„ in un momento ſenza intervallo di tempo, „ io conoſceva l'Unità, le Diſtinzioni, le Ope- „ razioni in loro ſteſſe, e fuori di loro. Non- „ dimeno in una certa maniera ſpirituale io „ era illuminata per gradi, ſecondo le opera- „ zioni delle tre Divine Perſone fuora di loro.

„ Nella medeſima attrazione, e impreſſio- „ ne, la Santiſſima Trinità iſtruiva l' Anima „ mia di ciò che operava ella medeſima per „ comunicazione nella ſuprema Gerarchia degli „ Angeli, cioè de' Cherubini, de' Serafini, e „ de' Troni; ſignificandole i ſuoi Santiſſimi vo- „ leri ſenza interpoſizione d' alcuno Spirito „ creato. E io conoſceva diſtintamente le ope- „ razioni, e le corriſpondenze di ciaſcuna del- „ le Divine Perſone in ciaſcuno de' Cori di „ quella ſuprema Gerarchia: Che il Padre „ Eterno abita nei Troni: con che mi era ſigni- „ ficata la purità, e la ſolidità de' ſuoi eter- „ ni penſieri: Che il Verbo collo ſplendore de' „ ſuoi lumi ſi comunica a' Cherubini: Che lo „ Spirito Santo ſi diffonde nei Serafini: Che „ infine tutta la Santiſſima Trinità nella Uni- „ tà della ſua Divina Eſſenza ſi comunica a „ queſta ſuprema Gerarchia, la quale mani- „ feſta le volontà Divine agli altri Spiriti ce- „ leſti, ſecondo gli ordini, che ne riceve.

„ La mia Anima era tutta perduta in „ queſte grandezze. Pareva che la Maeſtà Di- „ vina ſi compiaceſſe d' illuminarla ſempre più „ in coſe che paſſano infinitamente la debo- „ lezza della Creatura. Mi fu ancora dimo- „ ſtrato, che benchè la Divinità abbia poſta „ della ſubordinazione negli Angeli, per rice- „ vere l' illuminazione gli uni dagli altri per gra-

„ gradi ; tutta volta quando le piace ella gli il-
„ lumina da se medesima : il che fa parimen-
„ te in questo Mondo ad alcune anime scelte.
„ Io intendeva e sperimentava parimente in
„ qual maniera l' Anima mia era creata a ima-
„ gine di Dio : che la Memoria aveva del con-
„ fronto col Padre Eterno : l' Intelletto col
„ Figliuolo ; e la Volontà collo Spirito Santo :
„ e che per una specie di somiglianza colla
„ Santissima Trinità , l' Anima è Trina nelle
„ sue potenze , e Una nella sua sostanza.

E' assai difficile il comprendere , come sen-
za alcuna operazione di Dio , una giovane igno-
rante abbia potuto avere lumi sì puri , e tro-
vare espressioni sì giuste , e sì elevate intorno
a ciò che v' è di più incomprensibile nella no-
stra Santa Religione . Si vedono in altri suoi
scritti molte particolarità di questo ratto , che
io non credo dover lasciare . Ella dice in un
altro luogo , che di tanto intanto ritornava in
se ; ma subito lo spirito la rapiva di nuovo ,
e l' assorbiva tutta in lui . Che i termini da
lei usati di Lume , e Impressione , non le pa-
revano propri , perchè cadono sotto i sensi ; e
che ella non ne trovava per esprimere quel che
in lei succedeva . Che la sua Anima era nella
verità , e intendeva in un momento l' ineffa-
bile commercio delle Persone Divine fra di
loro.

„ L' Anima (aggiunge ella) benchè inab-
„ bissata in quel Tutto , non poteva produr-
„ re alcun' atto ; perchè quell' immensa luce
„ che l' assorbiva , la rendeva impotente a par-
„ lare ; e benchè così annientata in quell' abis-
„ so di lumi , come il Niente nel Tutto ; quel-

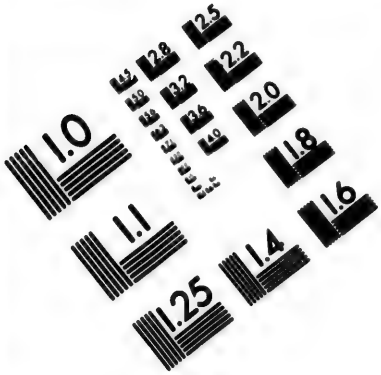
„ la adorabile Maestà la introduceva per sua
„ immensa, e paterna bontà; le comunicava
„ gran segreti di quel Divino commercio del
„ Padre col Figliuolo, e del Padre, e del
„ Figliuolo collo Spirito Santo, col loro am-
„ plesso reciproco, e scambievole amore. Que-
„ sta grande operazione mi fece cambiare sta-
„ to. Fui lungo spazio di tempo che non po-
„ teva uscire dall' applicazione delle tre Per-
„ sone Divine: il che mi cagionò una gran-
„ dissima apprensione di essere ingannata, e
„ che ciò fosse qualche laccio del Demonio per
„ trattenermi, e ritardarmi nella via spiritua-
„ le, e nella pratica delle virtù. Dimorai così
„ tutta paurosa, fintanto che stando una vol-
„ ta in Orazione più afflitta che d' ordinario,
„ una voce interiore mi disse: Dimora quì
„ come la Colomba nel suo nido. In quel pun-
„ to io fui assicurata, e in pace. Mi fermai
„ in quel Misterio come in un letto divino,
„ ove io prendeva il mio riposo, e il mio pa-
„ scolo: poichè le parole di Dio sono opere,
„ e sono una manna celeste. O Cielo! che
„ cosa è mai stare in Dio? questo non si può
„ esprimere.

„ E deve qui osservarsi, che non succede
„ dei lumi, che vengono da Dio per una for-
„ te impressione, come di quelli che si cavan
„ da' Libri, e che provengono dall' istruzione
„ degli uomini. Questi si dimenticano fa-
„ cilmente; ma quelli s' imprimono talmente
„ nell' Anima, che uno se ne ricorda per sem-
„ pre, e vi dimora fortemente stabilito. Al-
„ lorchè si legge, o che si sente parlare de'
„ Misteri della Fede dopo queste Visioni cele-

sti,

„ sti, si vede che si è conosciuto tutto quello, e
„ che si vorrebbe dar la vita per quelle veri-
„ tà: il che è d' una grandissima consolazione
„ all' anima, la quale avendo avuto timore di
„ esser illusa, e conoscendo dipoi che quanto
„ è succeduto in lei è conforme alla Fede della
„ Santa Chiesa, di cui ella stima per somma
„ sua felicità l' esser Figliuola, rimane in una
„ perfetta, e solida pace.

Dopo questo racconto la Serva di Dio stabilisce molti principj intorno alle illustrazioni divine; i quali fanno ben vedere, che ella era stata alla scuola d' un gran Maestro. In un altro scritto, dove ella dà il nome di *Tendenza* alla disposizione, in cui era per allora, ne parla così. „ La *Tendenza* è il primo stato
„ dell' Anima ferita dal Santo Amore, la qua-
„ le avendo ancora il Sagro dardo nella piaga,
„ patisce per unirsi al suo vincitore: perciò
„ che ella non può arrivare ad esso, non aven-
„ do ancora la purità richiesta per questa unio-
„ ne. Le bisogna passare per diverse fiamme,
„ e per diverse pene, prima di possedere il suo
„ Amato. Per questo ella giorno e notte so-
„ spira, e con islanci continui apre le sue
„ braccia; o per meglio dire ella stende le sue
„ ali, che sono in un movimento perpetuo.
„ Quello che io noto quì per iscritto, non è
„ che un leggiero abbozzo di quello che mi
„ accadeva. In fine lo spirito che operava nell'
„ Anima mia, la riempiva di lumi, ai quali
„ ella non corrispondeva che per mezzo della
„ sua amorosa attività: il che formava una
„ continua conversazione come fra due amici. La
„ lingua non lo sa dire: perchè questo paragone,



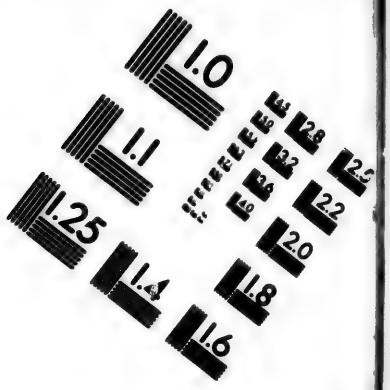
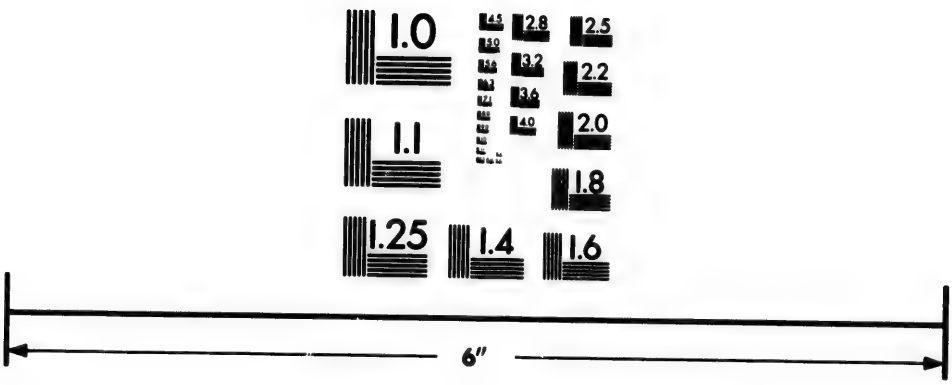
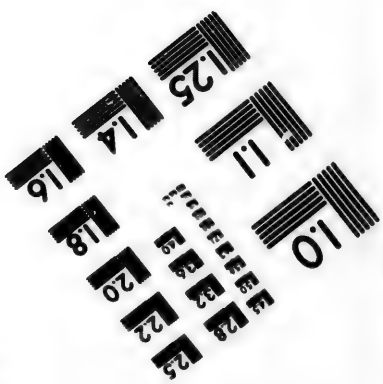


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)





Photographic Sciences Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

„ benchè forte, è ancora troppo terreno per
„ esprimerlo. Il languore era cagionato da
„ nuovi influssi, e da impulsi divini. Credo
„ che ciò sia quel che lo Spirito Santo fa dire
„ alla Sposa de' Cantici: sostenetemi con de'
„ fiori, appoggiatemi con de' pomi, perchè
„ languisco d'amore. L' Anima mia vedeva
„ le bellezze attrattive dello Sposo: vedeva
„ che la preparavano a unirsi con lui: ma
„ questa dilazione la faceva morire. Tutto ciò
„ che ella poteva fare, era di ripetere senza
„ interrompimento: Ah mio Amore! ah mio
„ Amato!

CAPO XII.

Nuove disposizioni che Iddio premette per le mistiche nozze colla sua Serva. Nuovo stato d'unione con Dio per mezzo della Fede. Riceve gran lumi sopra gli Attributi di Dio.

SI può formar giudizio della sublimità dello stato, ove Iddio voleva sollevare la sua Serva, dall' eccellenza de' mezzi, che egli adoperava per disporvela. Spesso la sola veduta della Maestà Divina le faceva conoscere la propria bassezza, in una maniera sommamente sensibile; e l'abbatteva di tal sorte, che ne sveniva. Altre volte Iddio la risvegliava con tocchi interni, e come se egli avesse detto, Eccomi, cominciava a farsi vedere; ed ella credendo

dendo che fosse venuto il bramato momento, si presentava per abbracciarlo; ma egli tosto si ritirava, e la lasciava in desiderio più ardente che prima. Compariva di nuovo: poi ancora di nuovo spariva: e così con le sue venute, e colle sue ritirate prendeva piacere a farle crescere l'amore.

Dopo questo teneva una via contraria, e la purificava rigettandola, e slontanandola dalla sua presenza: ma ciò non era che per attrarla più efficacemente a se. Un giorno le fece vedere la sua Anima nello stato di Purità, ove egli la voleva. Il frutto di questa visione fu il conoscere, che Iddio le faceva giustizia, differendole la grazia; che aveva disegno di contribuirle; e che dipoi tutte le Creature non furono appresso di lei più che un niente. Finalmente ella fu di nuovo rimessa alle terribili prove delle pene interiori. Tutto ciò che l'era occorso fino a quel tempo, le parve tutto frivolo, e da non farne conto. Le parole del suo Direttore, piuttosto che confortarla, raddoppiavano i suoi timori: e la continua presenza di un Dio che ella credeva di non amare, era per lei un intollerabil supplicio. Dimorò in questo stato per molti mesi; finchè un giorno che ella procurava di fare Orazione, le furono dette nell' interno queste parole del Profeta Osea: Ti sposerò in Fede. Non era, come la prima volta che ella aveva sentite queste parole, una promessa: ma un' avvertimento di non cercare altra via per giungere a quel sublime stato, se non la Fede; e di formar di essa il suo unico sostegno. Le sue pene non le furono tolte: ma le divennero care, ed amabili. Sog-

Soggiunge per tanto: „ Dopo questo nuo-
„ vo lume mi fu più facile il trattar con Dio
„ per mezzo della Fede, senza alcun altro
„ appoggio. Questo mi nudriva, e mi tene-
„ va contenta, e pacifica. Io mi riguardava
„ sempre come un oggetto vile, e spregevo-
„ le, indegno delle misericordie del mio Dio.
„ La parte superiore si era fatta la padrona:
„ pareva ancora avesse del gusto in veder pati-
„ re i suoi nemici, cioè l' immaginazione, e
„ gli appetiti, senza che eglino potessero nuo-
„ cerle. A poco a poco le mie pene si dimi-
„ nuivano: e di momento in momento il mio
„ spirito si risvegliava, per arrestar quello
„ che era il mio Amore: ma questo spirito
„ era severo ed esatto per non lasciar pren-
„ dere alcuna consolazione alla parte inferio-
„ re, poichè egli voleva andare a Dio per
„ mezzo di una somma Purità, e senza alcun
„ sentimento. Stando così abbandonata in quel-
„ lo che mi nudriva di Fede, io mi stimava
„ più ricca nella mia povertà spirituale, che
„ se avessi avuti tutti i tesori imaginabili.
„ Il mio piacere era di riguardare Iddio nel-
„ la Fede: e se mi fosse stato dimandato qual
„ fosse la mia occupazione interiore, averei
„ risposto, io mi comento in quello che è l'ut-
„ riusq; e che riempie tutto.

Un tanto coraggio, e un sì generoso abbandonamento di se medesima impegnò Iddio a ammetterla di nuovo alla sua umile Serva. Egli si fece tutto in un tutto ammessa ad una familiarità, che non aveva provata da molto tempo. Pareva che lo Sposo volesse ancora allontanarsi, ma ella si sentiva portata a richia-

marlo

marlo con quelle parole de' Cantici: Venite o mio Diletto, venite nel mio Giardino: e subito ella conosceva, che egli era vicino: sentiva la sua voce, la quale era una manifestazione di se medesimo fatta alla sfuggita, donde procedeva in lei un tripudio, che le faceva dire ne' suoi trasporti amorosi: io sento la voce del mio Diletto. Ecco che egli mi rimira: egli è dietro alla parete: egli mi riguarda per li cancelli.

Indi a giorni dopo il Signore le diede una nuova impressione delle sue perfezioni divine; e durò più di un anno nella cognizione di esse con tanta semplicità, e chiarezza, che le pareva di non vedere la Distinzione degli Attributi, se non come Unità: là dove quando ebbe la sopraddetta visione della Santissima Trinità, vedeva e Distinzione, e Unità. Tutte quelle perfezioni che si nominano, non le sembravano quello che conosceva; e osservava, che bisogna lasciare, e le Parole, e i Nomi; e contentarsi di dire, IDDIO. Ciò la riempiva di lui, e la trasformava interamente in lui. Dopo questo gran conoscimento, il suo intelletto fu occupato in considerare ciascuna delle perfezioni divine; ove ella si consumava in atti di Adorazione, d'Ammirazione, Annientamento, e Abbandonamento. Non l'era però impedito l'amore: ma questo era tutt'altro che prima: cioè forte, e vigoroso, e non più consistente in lagrime, e tenerezze. Sentiva compiacenza di essere un Niente, e che il suo Dio fosse il Tutto; perchè se ella fosse stata qualche cosa in se stessa, egli non sarebbe stato il Tutto. Voi siete, diceva, o mio Dio: e tutto

ciò

„ ciò che è, non è, se non in quanto egli „ susiste in voi, e per voi.

CAPO XIII.

Il Verbo Divino la prende per sua Sposa, dopo averle comunicati nuovi lumi sopra il Misterio della Santissima Trinità. Effetti ammirabili dello Sposalizio Celeste. Sua carità, e suo Zelo per impedir l' offese di Dio.

DOpo tante purificazioni, e apparecchi, l' umile Serva di Dio nell' età di ventisette anni ricevè quel favore che da sì lungo tempo era l' oggetto de' suoi desiderj; e che merita di essere riconosciuto come uno de' più sublimi, ove possa esser sollevata in terra una Creatura mortale! Eccone il racconto affatto mirabile, che ella stessa ne ha lasciato.

„ Una mattina ch' io stava in Orazione, „ Iddio assorbì in se il mio Spirito con un „ ratto straordinariamente efficace. Mi fu co„ municata di nuovo la veduta della Santissi„ ma Trinità, e manifestate le sue operazioni; „ ma d' una maniera più elevata, e distinta. „ L' impressione che io ne aveva avuto la pri„ ma volta, aveva operato il suo principale „ effetto nell' intendimento: e mi pare che la „ Divina Maestà non aveva avuta allora altra

mira

„ mira, che istruirmi. Ma quì, benchè l' in-
„ telletto fosse altrettanto, e fosse più illumi-
„ nato, la volontà fu preferita; perciocchè la
„ grazia presente fu tutta per l' amore, e me-
„ diante l' amore. Io vedeva le Comunicazio-
„ ni interne delle tre Divine Persone come le
„ aveva vedute la prima volta: ma fui ben
„ più ampiamente istruita della Generazione
„ Eterna del Verbo. Ah che questo è ines-
„ fabile! Che il Padre contemplandosi generi
„ un' altro se stesso, che è la sua Imagine, e
„ il suo Verbo: che questa Generazione non
„ cessi, e che il Padre, e il Verbo col loro
„ vicendevole amore producano quello spirito
„ d' Amore, che è loro uguale in tutto. Que-
„ sta vista ha qualche cosa della vera Beati-
„ tudine: imperocchè non solamente si cono-
„ sce Iddio, ma ancora se ne gode per una
„ fruizione amorosa.

„ Essendo dunque tutta inabissata nella con-
„ templazione di quella adorabilissima Maestà;
„ io riconosceva la mia bassezza, e la con-
„ fessava innanzi a Dio, che profondamente
„ adorava. In un subito mi dimenticai della
„ Persona del Padre, e di quella dello Spiri-
„ to Santo, e mi trovai tutta assorta in quel-
„ la del Verbo Divino, che accarezzava la mia
„ Anima, e le dava a conoscere, che egli era
„ lo Sposo di tutte quelle che gli sono fedeli.
„ Io intendeva questa verità, e ne aveva una
„ somma certezza: e questa conoscenza era una
„ prossima preparazione a vedere questa veri-
„ tà effettuata in me. In quel momento quell'
„ Adorabilissima Persona s' impossessò della mia
„ Anima; l' abbracciò con un amore inesplicabile

„ cabile; la ſtrinſe a ſe, e la preſe per ſua
„ Sposa: di modo che non eſſendo più mia,
„ rimaſi tutta ſua per intima intrinſichezza
„ d'amore, e d'unione. L'Anima mia ve-
„ dendoſi così ricca pel godimento infinito
„ del ſuo bene, voleva nondimeno con una
„ dolce ſommiſſione eſſere ſua prigioniera. Bra-
„ mava tutto per lui, e niente per ſe; non
„ amando altro che d'eſſere ſpogliata di tut-
„ to, contenta di poter poſſedere lui ſolo. Oh
„ quanto è dolce queſto godimento! E' un
„ laberinto d'amore, ove uno rimane come
„ ebrio, e ſantamente incantato. Non ſi ſa
„ quel che uno ſia, nè pur ſe uno ſia: perchè
„ è perduto in quell' oceano d'amore. Per
„ piccoli intervalli io mi conoſceva; e un rag-
„ gio di luce mi faceva vedere l'Eterno Padre,
„ e lo Spirito Santo. Toſto io faceva degli
„ atti d'Adorazione, di ſommiſſione, e d'Amo-
„ re. Poi ſenza che mene accorgeſſi, io ritor-
„ nava negli anipleſſi del Verbo, dove io era
„ perduta come prima. Nell' eccesso del ſuo
„ Amore, quando egli mi permetteva di ri-
„ volgere i miei ſguardi verſo il Padre, e ver-
„ ſo lo Spirito Santo, ciò era affinchè queſti
„ ſguardi rendeſſero teſtimonianza della mia
„ dependenza. Per altro mi pareva di non
„ uſcir punto dall' Unità dell' Eſſenza. In tut-
„ to queſto non ſuccedeva in me niente d'im-
„ maginario. Biſognerebbe che io aveſſi la
„ Santità de' Seraſini per poter dire ciò che
„ occorſe in quell' Eſtaſi. L'Anima quivi non
„ fa che patire: e non le ſarebbe poſſibile il
„ diſtrarſene, nè di mettervi più nè meno del
„ ſuo: poichè ella è ſtata prevenuta; e ſi è

veduta

„ veduta nel poſſeſſo prima, che ella abbia
„ conoſciuto di dovervi entrare. I Libri, e
„ lo ſtudio non poſſono inſegnare le maniere
„ di ſpiegarſi, che ſono tutte celeſti. Io non
„ ſo penſare a tutto queſto ſenza una nuova
„ commozione di cuore: E queſta parola *Ver-*
„ *bo Eterno* è un nudrimento che mi riempie
„ di continuo, e un profumo, da cui l'Ani-
„ ma è perpetuamente imbalſamata. In que-
„ ſti ampleſſi divini pare, che l'Anima ſenta,
„ che il Verbo è Dio conſuſtanziale, ed uguale
„ al Padre, Immenſo, Eterno, Infinito: che
„ tutte le coſe ſono ſtate fatte, e ſuſſiſtono per
„ lui. Nondimeno ella gli parla con una fa-
„ miliarità impercettibile: e rimirandoſi come
„ ſua Spoſa, gli dice: Voi ſiete mio, ed io
„ ſon voſtra. Andiamo, o mio Spoſo, andia-
„ mo ad eſegiur quegli affari che mi avete
„ commeſſi. Così in tutto ella ricerca la glo-
„ ria di lui, ſecondo le cognizioni ch' ei gliene
„ dà: e non ha più altra premura, che di
„ farlo regnare come padrone aſſoluto ſopra
„ tutti i cuori, a qualunque ſuo coſto.

Mentre tali maraviglie ſi operavano nell' interno di Maria, nell' eſterno ella compariva non in altro occupata, che nelle ſue cure domeſtiche; le quali erano tante, e di tanto peſo, che non ſi poteva intendere, come non ne foſſe del tutto oppreſſa. Impiegandoſi nelle faccende della Sorella, proccurava di aſſicurar la ſalute di un gran numero di Servitori, e di Operaj, che appartenevano in qualche modo ad eſſa. Non le pareva niente impoſſibile, niente ſuperiore al ſuo ſtato, e alle ſue forze, allorchè ſi trattaſſe di rimuoverli dalle occaſioni

d' offender Iddio, o d' indurli alle azioni virtuose: e si era tanto bene insinuata ne' loro cuori, che con una semplicità mirabile le rendevano conto di tutti i loro andamenti; accusandosi ancora l' un l' altro con carità de' loro difetti. Alcune volte prevalendosi delle lor buone disposizioni, li radunava per far loro delle istruzioni intorno a' loro obblighi: li riprendeva con benignità, e con zelo, quando vi avessero mancato alcun poco: e quella buona gente l' era soggetta, come figliuoli alla lor Madre. Spesso si ammalavano molti di loro nel medesimo tempo; ed ella si faceva tutt' insieme lor Custode, lor Medico, e loro Serva. In mezzo a tanti imbarazzi non di rado era costretta di cedere agl' impulsi interiori di quello che possedeva il suo cuore: si prostrava in terra per carezzarlo umiliandosi: egli protestava, che le faceva inestimabil benefizio con darle i mezzi di tributargli qualche piccolo servizio con queste basse operazioni, nelle quali trovava un tesoro. Egli continuava, e raddoppiava le sue carezze: e per allora era costretta a rinchiudersi, per paura che altri di tutto ciò si accorgessero; perchè la sua Anima ardeva d' un fuoco, che le impediva il respiro, e la costringeva a parlargli ad alta voce, per esalare il suo fuoco.

Frattanto il suo corpo pativa molto, e la natura non riceveva alcun sollievo dall' interno; anzi al contrario non ne ritraeva che pene; a segno che pareva che se le dovesse aprire il petto per gl' impeti amorosi dell' Anima. Il suo Direttore, temendo che questi violenti assalti dell' Amor Divino non la indebolissero troppo

troppo, giudicò bene di moderare le sue penitenze; ed ella ubbidì. Prendeva talvolta qualche libro spirituale: ma gli sforzi che si faceva per applicarsi a ciò che leggeva, non terminavano in altro che in violenti dolori di testa. Quasi l' istesso le accadeva nel recitare le orazioni vocali; onde le bisognava spartirle in più tempi, per non mancarvi: ma stando sola in campagna, con cantarle si sollevava. Fuor delle sue occupazioni già dette, non poteva applicarsi ai discorsi che si tenevano nelle conversazioni, ove si trovasse impegnata: e taluno de' suoi domestici, accorgendosi qualche volta di queste sue astrazioni, si prendeva piacere di farle delle dimande sopra ciò che si era detto: ma vedendola arrossita, e confusa, mutava discorso. Si può conchiudere, per non tirar troppo in lungo questa materia, coll' espressioni proprie della nuova Sposa di Gesù Cristo: cioè „ Che in tale stato lo spirito con„ duce l' Anima, dove egli vuole, senza che „ ella gli resista. Che se qualche oggetto si „ rappresenta alla sua volontà per trattener„ la, il Divino Sposo a se la rapisce: e colla „ sua superna mozione le infonde un' amorosa „ attività, che le fa cantare i suoi amori, e i „ suoi epitalamj. Nè può lingua umana spie„ gare la familiarità, e il santo ardire, ch' „ ei le permette.

CAPO XIV.

Patisce un Martirio d' Amore, e ne cade inferma. E' sollevata ad un nuovo, e durevole stato d' intima, e quieta unione con Dio.

IL Mistico Sposalizio non andò disgiunto da un vero Martirio d' Amore. Consisteva questo Martirio particolarmente nel dolore di non poter amar Iddio tanto quanto bramava d' amarlo, e quanto lo conosceva amabile: poichè a misura che cresceva il suo amore, più desiderava d' accrescerlo; e in ciò diveniva insaziabile: la quale insaziabilità riscalda, e dilata il cuore in maniera, che alle volte cagiona la morte. In oltre l' ardente zelo di vedere anche dagli altri amato Iddio, la faceva dar talora in certe sante follie: come quando, per cagion d' esempio, essendosi imbattuta per via in un Religioso suo conoscente, gli si appressò, e con un' aria di volto, che dimostrava l' ardor celeste, e impetuoso del cuore „ Pa- „ dre, gli disse, Padre, amate voi Iddio? Che „ se non l' amate, non vi posso parlare. Un' altra volta stando ella in orazione, sentì nel fondo dell' Anima quelle parole de' Cantici: Mi avete ferito il cuore, o Sorella mia Sposa; mi avete ferito il cuore con un guardo de' vostri occhi. Ed ella tosto rispose: „ Se io vi „ ho ferito, ciò non è stato se non riman- „ dando a voi i colpi, che voi medesimo mi lancia-

„ lanciaſſe nel cuore. Spesso anche realmente
si sentiva il cuore trapassato da grandi, e re-
plicate ferite, e come da un ferro infocato. In
fatti non potendo oramai la fragile umanità
reggere agli eccessivi tormenti, ne cadde infer-
ma. Furon chiamati de' Medici, e la trovaro-
no assai travagliata: ma mente poterono com-
prendere, nè del suo male, nè della maniera
con cui ella lo dichiarava. Non si mancò di ap-
plicarle molti rimedj, che tutti riuscirono af-
fatto inutili. Alla fine i Medici l' abbandona-
rono, dicendo, che non altri poteva guarire
la piaga del suo cuore, fuorchè quell' istesso che
gliel' aveva fatta; come seguì.

Tale fu la traccia della sua vita fino all'
età di ventotto in ventinove anni: considera-
do ella sempre tutti quegl' impeti, que' langui-
ri, e quel Martirio abituale, come prove del
Noviziato di quella vita interiore, ch' ella spe-
rava tenere, e che tenne poi effettivamente,
fino alla morte. Ed ecco come ella riferisce il
nuovo, e permanente stato, al quale Iddio la
fece passare. „ Finalmente Nostro Signore mi
„ tolse quegl' impeti, e commozioni violente,
„ che mi avevano fatto tanto penare: e da
„ quel tempo l' Anima mia è dimorata nel suo
„ centro, ch' è Iddio. Questo centro è in lei
„ stessa: ed ella vi sta al disopra d' ogni senti-
„ mento. Ma questa è cosa tanto semplice, e
„ tanto sottile, che io non la so esprimere.
„ Si può in tale stato parlar di tutto; si può
„ leggere, scrivere, lavorare, e far tutto ciò
„ che si vuole, senza distrarsi da quella intima
„ occupazione, e senza cessare d' esser unita
„ con Dio. In capo a qualche tempo temei

„ di cadere nell' illusioni; e mi rivolsi a Dio,
„ pregandolo, e scongiurandolo, che non vo-
„ lesse permetterlo. Ed egli interiormente mi
„ diede questa risposta: Dimora pur costì:
„ voglio che facci quì in terra ciò che i Bea-
„ ti fanno nel Cielo. Compresi da queste pa-
„ role, che questo stato è d' una gran purità;
„ e che chi sa applicarsi a Dio, benedire la
„ sua bontà, e starsene unita a lui per amore
„ nel fondo dell' Anima, ove tutto è calma,
„ e tutto è disimpegnato da' sensi, gode, per
„ quanto può quì basso, de' beni, e della feli-
„ cità de' Santi. Le tempeste delle tentazioni
„ non arrivano colà dentro, dove è il gabinet-
„ to di Dio, e dove la Sposa gioisce dello
„ Sposo in pace, ancorche frattanto i sensi
„ fossero agitati da turbazioni; e niuna cosa
„ può tirar l' Anima fuora di questo felice sog-
„ giorno, se non la sua infedeltà. Or benchè
a voce di Dio l' avesse assicurata intorno a
quello stato interiore della sua Anima, non
lasciò di parlarne al suo Confessore, e ad un
altro Padre Fogliante, nominato D. Eustachio
di S. Paolo, molto dotto nella scienza de' San-
ti. L' uno e l' altro approvò la sua vita, e
l' esortò alla fedeltà verso un Dio che si mo-
strava sì liberale con lei.

CAPO

CAPO XV.

Pensa Maria seriamente a farsi Religiosa. Le sono proposti varj Ordini. Sue consulte intorno a questo affare. Elegge l' Istituto delle Orsoline: e vi è accettata.

ESsendo oramai il Figliuolo di Maria giunto all' età di non aver tanto bisogno della cura materna, ella pensò di proposito a seguir la voce del Signore, che la chiamava alla Religione. A misura che il Divin Salvatore la riempiva del suo spirito, il Mondo le diveniva insopportabile. Fin a quel tempo ella non aveva ancora determinata l' elezione d' alcun Ordine Religioso. La lettura delle Opere di Santa Teresa la faceva inclinare alle Carmelitane: ma il Generale de' Foglianti essendo venuto in questo mentre a Turs, le offerì un luogo nel Monasterio della sua Regola: e le aggiunse, che se ella voleva abbracciare quell' Istituto, l' Ordine si addosserebbe la cura dell' educazione del suo Figliuolo. Pareva questo un partito assai vantaggioso; perchè rimoveva in un tratto tutti gli ostacoli, che ritenevano la Serva di Dio nel Secolo. Ella intanto ricercava coll' orazione la volontà Divina, non potendosi risolvere, se non al perfetto adempimento di essa.

Nel tempo di queste incertezze, il Vesco-

vo di Dola passando per Turs, ammirato di ciò che le veniva detto circa l'eminente virtù di Maria, volle parlarle; e rimasto rapito dalla conferenza che tenne con lei, non tralasciò diligenza alcuna per indurla a passar nella sua Diocesi; dove disegnava prevalersi di lei per cominciare, e stabilire un Convento della Visitazione, che voleva fondarvi. Pregò ella il Prelato di darle tempo per consigliarsi con Dio: e dopo alcuni giorni gli disse, ch' era molto confusa di non poter ricevere il singolar favore offertole, perchè credeva, che nostro Signore non la volesse fra le Figliuole della sua Santissima Madre.

Frattanto le Orsoline s'introdussero in Turs. Di esse aveva già Maria inteso parlare: ed anche prima che alcuna cosa sapesse del loro Istituto, vi si era sentita fortemente tirata; il che provò molto più quando ebbe notizia de' loro impieghi: non isperando trovar altrove tanto campo da sodisfare al estremo suo desiderio di fatigare per la salute del Prossimo. Ma essendo priva di facoltà, non vedeva troppa apertura, per esser ammessa in una Casa fino ad ora non ben fondata. All' incontro credeva, che la prudenza non le permettesse di ricevere le generose offerte del General de' Foglianti. Da poichè la sua ragione ebbe lungo tempo contrastato co' suoi desideri, un giorno questi medesimi desideri furon cambiati in una ispirazione tanto forte, che le pareva, che tutto ciò ch' era nel Mondo, le minacciasse rovina, se non si salvava prontamente fra le Orsoline.

La prima cosa che fece allora, fu di espor-

re

re al suo Confessore quanto passava nel suo interno: e quel Religioso, qualunque brama egli avesse di dare una Santa al suo Ordine, non titubò punto, sul ragguaglio di lei, a dirle, che non solo Iddio la voleva nelle Orsoline, ma che per non farsi rea d' infedeltà, doveva ella usar ogni diligenza, e non differir un momento per eseguir un ordine intimatole in modo sì manifesto. La difficoltà che l' aveva impedita da principio di pensare all' Orsoline, restava ancora pur troppo nel suo vigore, allorchè ella intese essere stata eletta Superiora della lor nuova Casa di Turs la Madre Francesca di S. Bernardo, che era molto sua amica. Questa elezione le fece concepire della speranza: ma vi fu ancora qualche cosa di più, che dimostrò la particolar provvidenza di Dio in questo affare. La Superiora, che Iddio medesimo conduceva per vie assai somiglianti a quelle di Maria, non così tosto si vide incaricata di quel governo, che si sentì fortemente ispirata di tirarvi la sua buona amica: e fin dal giorno stesso che ella fu eletta, la fece chiamare per comunicarle il suo disegno. La Serva di Dio ricevette con tutta la possibile gratitudine una tale proposta. Ma non essendo suo costume di concludere cosa veruna senza averne trattato con Dio, e col Padre Spirituale; pregò la Madre di S. Bernardo che si compiacesse di permetterle alquanto di tempo prima di risolvere.

Tornatasene a Casa, e volendo esaminare avanti il Signore l' offerta che le veniva fatta, ella ricadde tutt' in un tratto nelle sue prime irrisoluzioni; ma in una maniera tanto più violenta, che già non era altro che una mera

tentazione. L' artificio che particolarmente adoperò il tentatore per ispingerla a far resistenza ai divini voleri, fu di rimetterle avanti gli occhi il poco pensiero che ella aveva degl' interessi del suo Figliuolo, e de' suoi propri: e di persuaderla, che ella era in obbligo di rimanere nel Secolo, per riparare le mancanze da lei fatte in questa materia. L' assalto fu ben lungo, ma in fine Iddio venne al soccorso della sua fedel Serva. Le fece conoscere, che ella non aveva fatto niente che per suo ordine: e le ispirò una ferma fiducia, che la sua Divina Provvidenza averebbe cura d' un Figliuolo, per cui ella non aveva voluto adunare altri tesori che quelli del Cielo. Subito che le tenebre del suo spirito furono dissipate, e che non rimaneva altro se non che superare le tenerezze della natura nell' abbandonare il Figliuolo, si risolvette Maria a fare il bel Sacrifizio. Avendo dunque le Religiose Orsoline acconsentito di riceverla senza dote, fu stabilito il giorno all' ingresso.

CAPO

CAPO XVI.

Nuovi impedimenti per l' ingresso di Maria in Religione. Finalmente si superano; ed è ammessa fra le Orsoline.

Si credeva già Maria d' entrare nel suo porto; quando ecco una nuova tempesta, che, secondo le apparenze, ne la rispingeva ben lontano. Insorse questa appunto da quella parte, donde le poteva, e le doveva venir maggior impressione, cioè dal Figliuolo. Egli, non consapevole ancora della risoluzion della Madre, cominciò a vedere, che il suo Zio, e la sua Zia, da' quali prima era trattato con tutta l' amorevolezza, lo risguardavano ora con una certa tetricità, e freddezza affatto insolita; che in verità derivava dal loro disgusto per la mutazion dello stato, ch' era per fare la Cognata, e Sorella, da lei ad essi partecipata. Il Giovanetto adunque, turbato da queste novità, risolvette con impeto puerile fuggirsene segretamente di Casa, e di andare a Parigi a trovar un corrispondente dello Zio.

Questa fuga diede grande occasione d' inquietudine a' suoi congiunti, e di mormorazioni a tutti quelli che furono informati dell' accidente. Si diceva, che era bene imprudente, e disumanata una Madre in abbandonare il suo Figliuolo nell' età, in cui egli aveva più di bisogno della sua vigilanza: e ciò dopo che

ella non si era presa punto pensiero di mettergli insieme qualche cosa da vivere onoratamente, nè di tirarlo innanzi secondo il suo stato. Lo spirito delle tenebre trasformato in Angelo di luce, non mancò di far bene in tal congiuntura le parti sue, dando alla povera Madre dei fieri assalti, così nell' interno, come nell' esterno. Ella, benchè nel fondo dell' Anima si trovasse nell' ordinaria sua pace, pur non poteva non sentire un cordoglio assai doloroso. Ricorre per tanto dalla Superiora delle Orsoline, e per darle parte di quanto era accaduto, e per riceverne qualche conforto. Appena fu arrivata da lei, che vi sopraggiunse il P. D. Raimondo di S. Bernardo suo Direttore; il quale, sentendosi da lei riferire la cagione del suo travaglio, invece di consolarla, come pareva che richiedessero le circostanze, da quello sperimentato Maestro ch' egli era nel guidar le Anime alla più alta perfezione, verso la quale ancor egli si portava a gran passi, giudicò bene di prevalersi d' occasione tanto opportuna, per far una bella prova dell' umiltà, e della costanza della sua penitente. Ebbe per tanto un tuono di voce straordinariamente severo, le disse, o che ella non aveva punto di Fede, se non credeva, che questo caso fosse occorso per un ordine segreto della Provvidenza Divina; o se lo credeva, che non era punto sottomessa agli ordini del suo Dio: che dava bene a vedere, che le sue virtù erano superficiali; e che doveva temere, fossero piuttosto inganni del Demonio, che frutti di vera pietà. Mentre che egli così parlava, la sua penitente se ne stava prostrata a' suoi piedi, umi-

umiliandosi ancor più che non era da lui umiliata: Ma intanto il suo cuore oppresso dalla tristezza, gettò un sospiro. Il Direttore prese di quì nuova occasione di aggiungerle la carica di più aspri rimproveri, intorno all' esser ella così sensitiva; seguitando a parlarle con maniere le più dure, e le più sprezzanti: e poi le comandò di alzarsi, e di andarsene via, dicendole, che la Casa di Dio non era fatta per Anime così imperfette come la sua. L'umile Maria ubbidì, e fece una profonda reverenza, e si ritirò. Da poichè ella fu partita, il P. D. Raimondo, e la Madre Superiora rimasero per qualche tempo come stupidi per la maraviglia d'una sì rara virtù: e all' ammirazione succedendo l' affetto della compassione, non poterono ritenere le lagrime.

Due cose principalmente fortificavano in questa disgrazia la Serva di Dio. La prima era la circostanza del tempo, in cui aveva perduto il Figliuolo, cioè quella Domenica, nella quale si legge l' Evangelio che riferisce la perdita di Gesù Cristo in Gerusalemme senza che se ne accorgessero nè S. Giuseppe, nè la Santissima Vergine, e vi stette smarrito da essi per tre giorni. La seconda era la predizione, che un Santo Religioso le aveva fatto qualche tempo prima; cioè che ella riceverebbe ben presto un gran favore dal Cielo, ma che per disporvisi le bisognerebbe portare una gran Croce. Ella non dubitò punto che questa Croce non fusse la fuga del suo Figliuolo, e che per mezzo di questa prova Iddio non la preparasse alla sua entrata in Religione? Nè andò punto ingannata; perchè avendo ella mandato subito

bito per ogni parte all' intorno a cercarne, il Figliuolo non potè molto allontanarsi, e fu trovato sul ponte di Blois, d' onde lo ricondussero a Tars, il terzo giorno dopo la sua partenza.

Il ritorno di lui non fece punto cessare le mormorazioni, che la sua fuga aveva sollevato. Frattanto una voce interiore che seguiva per tutto la buona Madre, le faceva comprendere, esser già tempo di abbandonare il Mondo. Il suo Confessore dalla sua banda la premeva a quel passo; ed ella si risolvè di ubbidire senza indugio. Appena presa una tale risoluzione, tutti i suoi dubbj, e i suoi scrupoli svanirono immantinente. La sua solita unione col Nostro Signore fu accompagnata da una nuova forte impressione, che produsse in lei questi frutti; un' abbandonamento generale di se medesima, e degl' interessi del suo Figliuolo; una grandezza d' animo, che la sollevò sopra i sentimenti della natura; una pace inalterabile, e un' ammirabile allegrezza, che la fece volare all' esecuzione degli ordini del Cielo. Concertò dunque il giorno per entrare nel Noviziato dell' Orsoline: e venuto quel giorno, chiamò il suo figliuolo, e gli parlò in questi termini.

„ Figliuol mio, non posso più differire di „ partecipavvi una cosa che ho creduto dover„ vi tener nascosta fin al presente. Subito che „ io perdei il vostro Padre, col quale non fo„ no vivuta che due anni, Iddio m' ispirò il „ desiderio di lasciare il Mondo, e di abbrac„ ciare la vita Religiosa. Egli non me ne di„ mandava allora l' esecuzione, perchè la mia

„ assistenza vi era necessaria: ma al presente
„ questa ragione più non sussiste. Bisogna dun-
„ que, o mio caro figliuolo, che io ubbidi-
„ sca. Qual onore per me, che Iddio mi ab-
„ bia così scelta per servirlo nella sua Casa!
„ e qual vantaggio per voi d'avere una Ma-
„ dre che non sarà più occupata in altro che
„ in offerire al Signore delle preghiere per la
„ vostra salute! Voi potete ben conoscere,
„ che io non ho bisogno del vostro consenso,
„ perchè il Supremo Padrone ha parlato: vo-
„ glio pur nondimeno richiedervelo, e mi as-
„ sicuro che non me lo negherete. A queste
parole ella risguardò il suo figliuolo, senza al-
tro dire, con volto serio, mescolato di tene-
rezza, che lo confuse: così rimase egli lungo
tempo attonito; e nel suo stordimento non po-
tè fare altra risposta che questa da fanciullo. „
„ Dunque non vi vedrò più mia cara Madre?
„ rispose allora la coraggiosa Madre: Non ne
„ vien questo, nò: voi mi vedrete, o mio ca-
„ ro figliuolo, quanto vi piacerà. Poichè è
„ così, replicò il fanciullo per ancora tutto
„ commosso, io ne son contento. Allora la
„ Serva di Dio continuò in questa maniera.
„ Avrei ben avuto della pena, o mio caro
„ figliuolo, a separarmi da voi, se voi vi ci
„ foste opposto; ma poichè voi vi consentite,
„ mi ritiro, e vi lascio nelle mani di Dio.
„ Voi non avete punto di facoltà; ma quello
„ che io ho scelto per mia eredità, sarà pari-
„ mente la vostra: e se voi avrete il suo San-
„ to timore, voi possederete il più prezioso
„ tesoro della terra. Voi non avrete più Ma-
„ dre quì basso; ma nel Cielo voi ne avete

una

„ una che vi ricompenserà bene della perdita
„ che siete per fare, cioè la Santissima Vergi-
„ ne. Siatele fedele; abbiate in essa un' intera
„ confidenza; ed Ella non vi mancherà giam-
„ mai ne' bisogni. Io non ho mancato di rac-
„ comandarvi alla mia Sorella, che mi ha pro-
„ messo d' aver pensiero di voi. Abbiate per
„ lei il medesimo amore, e il medesimo rispet-
„ to che fin' ora avete avuto verso di me. „
Finì il suo discorso con dargli utilissimi avver-timenti: e abbracciandolo si dispose a partire.

La mattina poi de' ventitre di Gennajo, essendo Maria andata per tempo a ricevere la benedizione del suo Arcivescovo, il quale la volle vedere; si portò al Convento con un gran numero di suoi amici, e parenti, che l' accompagnarono; e col figliuolo al fianco. La maggior parte di quelli che ci intervenne-ro, vedendo quel figliuolo struggersi in pian-to, non poterono ritenere le loro lagrime. Maria non fu già insensibile: ed ella ha con-fessato dipoi, che il suo figliuolo le aveva al-lora cagionato tanta compassione, che le pare-va se le strappasse l' anima; ma niente compar-ve di questa sensibilità. Alla porta del Mona-stero ebbe la benedizione dal P. suo Confes-sore. Si prostrò dipoi avanti alla Superiora, che l' ammise con gran dimostrazioni di alle-grezza. Benchè non portasse niente di dote, e però si figurasse di entrare per Conversa, fu nondimeno ricevuta per Religiosa da Coro; e cominciò fin dal medesimo giorno gli esercizj del Noviziato, prendendo il nome di Suor Ma-ria dell' Incarnazione.

Fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO

VITA DI SUOR MARIA

Dal suo ingresso in Religione fino al suo passaggio al Canadà.

CAPO I.

Maria si adatta perfettamente all' osservanza della Vita Religiosa. Disturbi ch' ebbe ne' principj, a cagione del suo Figliuolo, e per la morte del Padre. Conforti che in essi ricevette da Dio.

SI può giudicare, qual godimento provasse Maria nella Vita ritirata, e tranquilla della Religione, mentre tutto ciò che vi può esser di più penoso, era molto inferiore a quanto aveva praticato da lungo tempo nel secolo. Ma la prima prova a cui venne cimentata la sua ubbidienza, fu di farle lasciare tutte le sue austerità particolari, per ridurla al

al cammino battuto della Comunità. La sua pronta sommissione a quell' ordine, fece ben conoscere, che lo Spirito di Dio era quello che l'aveva portata ad esercitare quei tanto eccessivi rigori contro di se medesima. E per confermazione di questo, si sa, che nè pur sentì un minimo movimento nel suo interno contro di ciò che l'era ordinato. Si formò ancora un gran concetto della sua Santità, per la maniera affatto semplice, e piana, che usava colle altre Novizie. Essendo ella di età matura, e avendo delle cognizioni, e dell' esperienze, proprie del precedente suo stato, le quali avrebbero dovuto naturalmente renderle insipida la conversazione di quelle giovanette, pareva non sarebbe stata poca virtù, il non dar dimostrazioni esterne di una tal qual superiorità, e non curanza di loro. Ma cagionò straordinaria ammirazione il vederla accomodarsi con un' aria piacevolissima di volto a tutti i loro modi; e di più insinuarsi ne' loro divertimenti, e nasconder con tal destrezza tutti i doni della Natura, e della Grazia, compartitile dal Signore, che si sarebbe presa per la più ignorante di tutte, e per la più inesperta negli affari del Mondo, e nelle materie dello Spirito. La sua carità benignissima, e pazientissima, che sapeva farsi così tutto a tutti, comparve singolarmente disinvolta allora quando morta di peste una delle Novizie, e per la dovuta cautela trasferite l'altre in una casa di campagna, Suor Maria s'impiegò a ricrear quelle giovani, con inventar mille innocenti modi di trastulli non disdicevoli al loro stato, e opportuni alla loro conservazione. Di qui avvenne, che tutta quella

gio-

gioventù, rapita dalla sua maniera di trattare sì naturale, e sincera; e nel medesimo tempo provando verso di lei un non so qual sentimento interno di venerazione, che ridondava da un certo lustro di Santità, sparso in tutte le sue azioni, anche più ordinarie; concepì verso di lei quell' amor tenero, e insieme rispettoso, che non suol portarsi sennon alle persone sante. Non era meno edificativo il suo procedere colla Maestra delle Novizie: e quella buona Religiosa, che non poteva contenersi dal venerarla, le dava occasione in tal forma, di più confondersi, e umiliarsi.

Non fu però per lungo tempo affatto quieta quella scambievole contentezza, che Suor Maria alle altre, e le altre a lei cagionavano, co' buoni esempi, e coll' esatta osservanza delle lor Regole, e sante consuetudini. Il suo figliuolo, quanto più era stato facile in concederle il consenso dà lei dimandatogli, tanto più si sforzò poi di ritrattarlo con efficacia. Sentiva egli da tutte le bande biasimar la risoluzion della Madre: e di più i suoi compagni di scuola cominciarono a tormentarlo, perchè avesse tollerato ch' ella lo abbandonasse privo di roba, per andarsi a serrare in un Chiostro. Anzi alcuni gli fecero osservare, ch' essendo questa disgrazia senza rimedio, egli per necessità diverrebbe il ludibrio di tutti: e purtroppo si accorse da se medesimo, che in parte ciò si avverava. Un giorno che i suoi condiscepoli lo trovarono più turbato dell' ordinario, gli si misero tutti attorno in gran numero, e prendendo in un tratto la risoluzione che venne loro in capriccio, Andiamo, gli

dissero, andiamo tutti insieme a fare strepito alla porta del Convento, tanto che constringiamo le Monache a renderti la tua Madre. Il fanciullo, lasciatosi persuadere, li seguitò: e quella truppa tumultuante mise tutta la contrada, non che il Monastero, a romore. La Serva di Dio confessa ne' suoi ragguagli, che questa prova le fu a gran segno sensibile. Riconobbe fra le strane grida di tanti Scolari la voce del suo figliuolo, che in tuono bastante a intenerire i cuori più duri, esclamava a tutto potere, che gli si rendesse sua Madre. Ciò che le accrescèva la pena, era il timore, che quella Religiosa comunità, stanca di tante molestie, e spaventata da que' tumulti, la rimandasse a casa; mentre più volte si replicarono le tempeste, comunque allora si calmasse quella sì strepitosa e universale. Tornava di tanto intanto il figliuolo alla Chiesa del Monastero, e al Parlatorio; e con voci interrotte da' singhiozzi, dal pianto, deh rendetemi, diceva, rendetemi la mia Madre. Le Religiose piangevano di compassione, e per lei, e per lui: e le Superiore la mandavano spesso a parlargli, e a consolarlo, con qualche regaluccio che le somministravano.

Intanto Suor Maria raccomandava questo affare umilmente, e amorosamente a Nostro Signore: e per tal mezzo l'anima sua sene restava in una tranquilla pace. Gesù Cristo poi l'assicurò con parole interiori, ch'egli stesso si prenderebbe la cura del suo figliuolo: e l'effetto della promessa non tardò molto. Essendo venuto a Tours il Rettore del Collegio di Rennes della Compagnia di Gesù, Monsignor Ar-

cive-

civeſcovo, e il P. D. Raimondo di S. Bernardo, gli fecero iſtanza, e ottennero, che accettaſſe il figliuolo di Suor Maria nel ſuo Collegio, per farlo ſtudiare, e attendere alla pietà. Così fu allor provveduto a queſto biſogno, che per verità era aſſai urgente. Nè quì deve tacerſi, che il Demonio non aveva laſciato di molestar l'anima della Serva di Dio, con proporle apparenti ragioni a queſto propoſito, per indurla a ritornare al Secolo. Sentiamolo da lei medeſima. „ Il mio intelletto fu talmente oſcura„ to, che cominciai a riguardare quaſi come „ mie immaginazioni tutte le ſicurezze che io „ aveva creduto d'avere intorno alla mia vo„ cazione. Per tutto ciò nondimeno io non „ mi diſtoglieva dalla familiare unione con „ Noſtro Signore. Egli ſteſſo un dì m' iſpirò „ il penſiero di domandargli di patir ancor più „ per giovare al figliuolo: e ſubito gli diſſi „ con molto ardore: O Amor mio fatemi ſof„ ferire tutte le Croci che vi piacerà, purchè „ queſto figliuol non vi offenda: poichè vor„ rei piuttoſto vederlo morire mille volte, „ che cadere in un ſol peccato. Sì, io conſen„ to d'eſſer martirizzata in tutte le maniere, „ purchè voi prendiate di lui la cura. Appe„ na io aveva ciò detto, che mi ſentj eſaudi„ ta. Noi vedremo nel progreſſo dell' Iſtoria la neceſſità che aveva il figliuolo, di queſta ſanta convenzione, che fece la Madre colla Maeſtà Divina per lui; e i buoni effetti che riſultarono da' patimenti di eſſa in pro del medeſimo.

Quando cominciava a reſpirar Suor Maria da queſti travagli, convenne, che ne tolleraſſe

anche un altro, non punto leggiero. Viveva per ancora ſuo Padre; di cui non ſi è fatto menzione nelle paſſate occorrenze, perchè ella non era vivuta appreſſo di lui dappoichè fu maritata, ſennon forſe nel primo anno della ſua vedovanza; nè pareva, ch' egli ſi aveſſe a prender troppo faſtidio del ſuo ingreſſo in Religione. Con tutto ciò queſto buon Uomo ne fu tanto intenerito, che quando ella andò a licenziarſi da lui, egli le proteſtò, che ne ſarebbe morto di dolore. In fatti morì in capo a ſei meſi: e da tale accidente preſero molti nuova occaſione di ſtrepitare contro della figliuola. Ma in tutti queſti incontri Iddio la ſoſtenne con ajuti sì forti, che nel medeſimo tempo godeva non ordinaria pace di ſpirito. In fine tutte le burraſche ceſſarono: e il Mondo, benchè cieco, ed ingiuſto, cominciò a conoſcere, e a lodare il ſuo coraggio: confeſſando, che una ſapienza affatto celeſte doveva eſſere l' anima, e la regola del ſuo operare. Lo ſtato d' unione, in cui ſi trovava allora, teneva l' Anima ſua in un dolce ſilenzio: Ed io „ „ (ſoggiunge ella) era come un Soldato, al „ quale mentre torna dal combattimento, ſi „ appreſti un letto di fiori odoroſi per ripo- „ ſarſi.

CAPO

CAPO II.

Iddio dispone Suor Maria a gran cose di suo servizio, ma per ancora occulte. Pericolo della curiosità in simili materie. E' favorita con ammirabili, e nuove cognizioni del Misterio della SS. Trinità. Prende l' Abito religioso. Riceve da Dio l'intelligenza della Sacra Scrittura.

PRoseguendo Suor Maria a riferire l' interno stato dell' Anima sua nel tempo suddetto, soggiunge, che si teneva unita alle dolci impressioni dello spirito del Verbo Incarnato, il quale la disponeva a cose grandi: ma non gliene scopriva per anche il segreto: ed ella non desiderava saperne di più; perchè non voleva altro che amare. E quì è ben sentire da lei medesima gli ottimi insegnamenti, ch' ella ha lasciati ne' suoi ragguagli, per guardarsi dalla curiosità, come molto pericolosa nella via spirituale. Eccoli colle sue parole. „ Il prurito „ di sapere ha dello specioso: perchè si tratta di „ conoscere cose sante, e divine: ma egli disor„ dina, e turba le potenze, dimodochè appena „ si può distinguere lo spirito della grazia dallo „ spirito della natura: il che fa cader l'anima in „ brutti difetti; e la tien di continuo errante nella

„ ſtrada dello ſpirito. Se io foſſi abile a dar
„ conſiglio a quelle anime, che Iddio chiama
„ alla contemplazione, ſarebbe queſto di ren-
„ der a' Direttori della loro coſcienza un con-
„ to fedele di tutto ciò che paſſa in eſſe: per-
„ chè un tal candore ſpunta l' acutezza della
„ curioſità, e rende l' anima ſemplice, e capa-
„ ce delle grazie di Dio.

Vien poi al racconto d' un altro ſegnala-
to favore, che Iddio le fece; ſimilmente nel
tempo del Noviziato, nella maniera che ſegue.
„ Il giorno della Feſta dell' Angelo Cuſtode,
„ eſſendo io nella mia celletta, mi venne un
„ penſiero, che le Celle ſon come Cieli, ſe-
„ condo che dice S. Bernardo, e che gli An-
„ gioli vi abitano. In queſto mi ſentj ſolleva-
„ ta in iſpirito dal Signore degli Angioli, che
„ mi univa a ſe, ma con gran patimento. Ciò
„ ſi faceva ſenza che io aveſſi alcuna partico-
„ lar conſiderazione: ſolamente io era come
„ una materia che ſi prepara a qualche coſa
„ molto ſtraordinaria. Anche il mio eſteriore
„ ſene riſentiva; e io vi provava dolore. Di-
„ morai tre, o quattr' ore in queſto ſtato vio-
„ lento; finchè biſognò andare al Coro per
„ l' orazione. Dappoichè fui avanti il SS. Sa-
„ gramento, quella gran violenza ceſsò: e con
„ una dolcezza, che non poſſo eſprimere, mi
„ ſentj tutta cambiata nell' interno. Biſognò
„ che mi poneſſi a ſedere, perchè i miei ſenſi
„ a poco a poco ſi ritirarono. In un momento
„ fu illuſtrato il mio intelletto colla cogni-
„ zione della SS. Trinità, coll' impreſſione di
„ quelle parole del Verbo Divino Incarnato:
„ *Se alcuno mi ama, il mio Padre l' amerà;*

noi

„ *noi verremo a lui, e in lui faremo la nostra*
„ *dimora*. Quella impressione portava l' effet-
„ to di queste parole: e le operazioni delle
„ tre Divine Persone in me, furono più emi-
„ nenti, che non erano per anche state. El-
„ leno me le davano a conoscere, e sperimentare,
„ con una penetrazione di loro in me: e la
„ SS. Trinità nella sua Unità s' impadroniva
„ della mia anima, come di una cosa, ch' era
„ sua propria, e che ella aveva fatta capace
„ della sua divina impressione. Mi fu dichia-
„ rato, che la prima volta, che io aveva ri-
„ cevuto un simil favore, era stato per istrui-
„ re la mia anima del più augusto, e più in-
„ comprensibile de' nostri Misterj: la seconda,
„ affinchè il Verbo mi prendesse per sua Spo-
„ sa: ma che in questa terza volta, il Padre,
„ il Figliuolo, e lo Spirito Santo si davano,
„ e si comunicavano a me per possedere inte-
„ ramente l' anima mia. Allora ne seguì l' ef-
„ fetto: e come le tre Divine Persone mi pos-
„ sedevano, io parimente possedeva loro nel-
„ la participazione de' tesori del Cielo. Il pa-
„ dre Eterno era il mio Padre; l' Adorabil
„ Verbo il mio Sposo; e lo Spirito Santo era
„ quello che con la sua operazione disponeva
„ la mia anima, e le faceva ricevere le sue
„ divine impressioni. Io aveva la cognizione
„ vivissima del mio niente: e non parlava che
„ di questo nei momenti, che io poteva escla-
„ mare. Io mi vedeva perduta nel Tutto: e
„ in questa perdita io godeva d' un indicibil
„ piacere. Credo che questo godimento abbia
„ qualche cosa di simile a quello de' Beati.

Questo ratto durò una mezz' ora, com' ella

ella poi riferisce, e restò libera a poter recitar la Compieta ; non ostante che le rimanessero nell' Anima alcuni avanzi delle influenze divine, dalle quali era stata inondata ; simile ad un vaso, che dopo essersi votato del liquore, di cui era pieno, pur ne resta ancor umido. Dice inoltre, che nell' uscir di Chiesa si accorse di esser come una persona inebriata, e che non può comprender le cose che sele rappresentano a' sensi ; onde dimorò lungo tempo racchiusa in se stessa, senza poter attendere a niente. Tutto ciò le accadde prima che ricevesse l' Abito religioso. Nella funzione poi del suo vestimento, si riconobbe in lei qualche cosa straordinaria, e celeste ; di cui tutta l' adunanza rimase sommamente ammirata. Circa questo medesimo tempo ricevè da Dio l' intelligenza della Sacra Scrittura in grado molto eminente : dimodo che senza ajuto, o di traduzioni volgari, che per anche non erano in uso fra i Cattolici in Francia, o di spiegazioni d' Interpreti, ella poteva speditamente intendere tutti i santi Libri. Colla scorta d' una tal luce le furono scoperti molti segreti nell' uno, e nell' altro Testamento, nascosti.

„ Io vi scorgo (dic' ella de' sacri Libri)
„ ogni sorta di cibo per nutrimento delle ani-
„ me, e i differenti modi di pascersene ; men-
„ tre alcuni converton tutto in corruzione,
„ altri ne ricevono una vita di Grazia, e di
„ Amore. Vi scopro parimente una gran quan-
„ tità di difetti, che vi si commettono, fin da
„ persone spirituali ; le perdite che fanno per
„ non seguire i consigli, che in quelli ci si pro-
„ pongono ; e i gran beni, che ne ritraggo-

no

„ no le anime fedeli; dico veramente fedeli,
„ perchè Iddio vuole una purità perfetta in
„ tutte le cose a proporzione delle Grazie,
„ ch' egli comparte. Di tempo in tempo io mi
„ getto di lancio in Lui per parlargli di tutto
„ questo; poi ricevo dalla sua infinita libera-
„ lità nuove cognizioni. In fine il tutto si
„ termina nell' amore. Lo spirito si sente li-
„ bero, e fortemente unito a Dio, per mez-
„ zo d' un nuovo amplesso, che si fa colla scor-
„ ta di tutti questi nuovi lumi; i quali ben-
„ chè non siano così presenti, e così distinti
„ fuor dell' orazione, come sono in essa, non
„ lascian però di ritornare a proposito nelle
„ occasioni, secondo il bisogno, in cui mi ri-
„ trovo.

In un altro luogo dice, che quando era in Coro, l' intelligenza d' un passo della Sacra Scrittura, che l' era dato nel tempo dell' Uffizio, le rapiva lo spirito con tanta violenza, che se il canto non le avesse recato qualche sollievo, sarebbe stata costretta a prorompere in istrida, e sclamazioni. Si sentiva degl' impulsi a batter le mani, e invitar tutt' il Mondo a cantar le lodi d' un Dio sì grande, e sì degno, che tutto si consumi per suo amore, e per suo servizio: e avrebbe volentieri saltato d' allegrezza colla Sposa de' Cantici, nel ricordarsi del Divino suo Sposo, gustando il latte del celeste suo petto per mezzo dello spirito delle sue sante parole. Vedeva ne' Salmi le sue giustizie, i suoi amori, la sua equità, le sue bellezze, le sue magnificenze, le sue liberalità; in fine, ch' egli aveva, secondo il senso della Chiesa, mani d' oro fatte al torno piene di giacinti, e

atte

atte a fare ſcorrer la loro pienezza in ſeno all' anime amanti.

Queſto dono ſtraordinario dell' intelligenza della Divina Scrittura non ſi potè naſcondere alle compagne; ancorchè Suor Maria uſaſſe ogni diligenza per tener occulti i teſori Celeſti: e da che fu ſcoperto, quaſi tutti i diſcorſi, ne' tempi che loro permetteva la Regola, ſi raggiravano ſopra qualche paſſo de' Libri Santi: onde la parola di Dio, che quelle Religioſe aſcoltavano con uno ſpirito di ſemplicità, per cavarne profitto ſpirituale, e non per vanità di apparir dotte, e ingegnoſe, produſſe effetti ammirabili ne' loro cuori. Una novizia pregolla un dì, che le diceſſe il ſenſo d' un luogo de' Cantici; e la Maeſtra delle Novizie ivi preſente, fece portare a ſuor Maria una ſeggiola, e le ordinò, che aſſiſtavi eſponeſſe in voce tutto quello, che le veniſſe in mente ſopra quel teſto. Ella ubbidì: e fin dalla prima parola, non eſſendo più padrona di ſe, parlò lungamente, ſecondo che l' amor Divino, impoſſeſſato di lei, la traſportava: e rapì fuori di loro anche quelle, che la ſentivano. In fine perdè la parola; e rimaſe qualche tempo in una ſpecie di eſtaſi. Il medeſimo le occorſe aſſai frequentemente in Coro: e dice ella ſteſſa, che giorno, e notte qualunque coſa faceſſe, era traſportata da un continuo fervor di ſpirito. Tutto quello che vedeva nella Religione, le pareva grande: non provava che dolcezza nell' ubbidienza: verſo le Superiore ſi ſentiva una perfetta apertura di cuore; patendo mortificazione, quando non uſavano ſopra di lei la medeſima autorità, che ſopra le

altre

altre Novizie: e una delle cose, che le dava più contentezza, si era, che le Novizie non s' ingerisconо in niente. Intorno a che ha lasciata ne' suoi ragguagli questa bella esclamazione: „ Oh che gran riposo è questo per un' „ Anima religiosa!

CAPO III.

Nuovi patimenti interni di Suor Maria. Perde il suo Direttore; e rimane senza sostegno dalla parte degli uomini. Vien poi liberata per qualche tempo da que' travagli: e fa i Voti religiosi con singolari favori del Cielo.

APpena eran passati due mesi, da che Suor Maria aveva lasciato il Mondo, che cominciò a sentire avvicinarsi di nuovo il nemico per assalirla; e pochi giorni dopo aver preso l' Abito della Religione, si trovò effettivamente in battaglia colle potenze dell' Inferno; alle quali pareva che Iddio l' avesse abbandonata. Non è necessario riferir quì tutto ciò ch' ella ha scritto di que' suoi fieri combattimenti. Basti sapere, che questa Santa Novizia fu tormentata colle più atroci batterie delle tentazioni, di bestemmia, d' impurità, di disperazione, di superbia, d' infedeltà. Non le appariva soccorso alcuno dal Cielo, che se-

le

le mostrava quasi divenuto per lei di bronzo. Dalla parte del Confessore non riceveva consolazione veruna: nè più sentiva ella verso di lui la confidenza di prima: nè le parole di esso più le facevano colpo. Data in potere alle agitazioni d'una fantasia turbata, e feconda di motivi adattati solo a recarle travaglio. Stimolata a credere, che tutto il passato non era altro, che illusione; e che ingannata essa la prima, ma per sua colpa, aveva in conseguenza ingannato il suo Direttore. Senza gusto delle cose celesti; aliena dall' Orazione, e da ogni esercizio di pietà; figurandosi ad ogni momento d' acconsentire alle suggestioni più stravaganti, e più empie. In una parola non avendo più che tenebre nella mente, che rivoluzioni nella volontà, ch' errori nell' immaginazione, che terrori ne' sensi, si vide, quasi senza mezzo, da' più teneri amplessi dello Sposo Celeste, trasportata in una specie d' Inferno. Non fa certamente Iddio passare per queste vie, se non le Anime più grandi: e questo è uno de' contrassegni più infallibili per riconoscerle. Una mano invisibile le sostiene sull' orlo di tanti precipizi. Certi raggi del Sol di giustizia balenano di tempo in tempo fra quelle dense nuvole, che involgono la loro mente: le illuminano, e le rincuorano: ma ciò non dura; e non ne resta vestigio alcuno. In tanto si praticano in questo stato tutte le virtù nel più alto grado; e sopra tutto la sommissione agli ordini del Snpremo Padrone, e il desiderio di patir per lui. Vi si adunano tesori immensi di meriti: nè vi è cosa che più contribuisca all' acquisto d' una eminente Santità. Ma non si può

può esprimere quanto ciò costi. Suor Maria non fu risparmiata punto dal Celeste suo Sposo; l'amor del quale ricoverato nel fondo dell'anima, vi faceva nel medesimo tempo un ammirabil composto, di sostegno, di pace, di speranza, e di doloroso martirio.

Per colmo dell'afflizione, ella perdè il P. D. Raimondo di S. Bernardo, ottimo suo Direttore, che fu da' suoi Superiori destinato al governo del Monastero di Foglian. E benchè in tali prove sembri, che non si ricavi alcun soccorso dal Padre Spirituale, verso di cui più tosto si sente dell'avversione, e però si sfugge quanto si può; nondimeno si patisce molto nella sua perdita. Quello che gli succedè nella guida di Suor Maria, non aveva la medesima abilità per tal ministerio. Egli non conosceva punto l'interno stato di quella sua nuova penitente: si può credere, che nè pure sapesse dubitare intorno a queste materie, nelle quali anche i più intendenti risolvono con gran maturità, e cautela: in oltre non giudicava fosse espediente il consigliarsi con altri. Non è facile il figurarsi, quanto la Serva di Dio ebbe da patire sotto una tal direzione. Ma la sua virtù era superiore a questi ostacoli così ardui; e la sua sperienza nelle cose di Dio, o piuttosto la guida interiore dello Spirito Santo suppliva a ciò che mancava nel Confessore. Tutto il suo ricorso era a Dio: e sapendo, che quello stato era pericoloso, se non se ne approfittava per divenir perfettamente umile, quasi tutta la sua occupazione interna era di annientarsi innanzi alla Maestà Divina, senza però lasciare di sollevarsi con una viva fiducia. Qualche volta

volta Iddio le faceva pur riconoscere così alla sfuggita, ch' ella non aveva perduto niente del suo primiero favore: ma per lo più ella lo ritrovava quasi insensibile a tutto ciò che facesse per muoverlo a compassione verso di lei. Nondimeno in qualunque maniera Iddio la trattasse, ella confessava, che egli operava per amore: onde si acquietava essa a tutto con un' amorosa vicendevole corrispondenza, per la quale sempre più si stabiliva in una perfetta rassegnazione a' voleri del Divino suo Sposo.

Il suo Confessore non le parlava delle passate disposizioni del suo interno, se non come d' illusioni assai pericolose; mostrandole che nel tempo di esse era stata mal regolata. Di più abbandonava troppo la sua penitente a se stessa: fino a star una volta parecchi mesi senza trattarci. Per giunta di travaglio, si ebbe notizia da Rennes, che il suo Figliuolo, dopo essere stato per qualche tempo co' suoi buoni portamenti l' esempio di quel Collegio, cominciava a sciogliersi nella sua maniera di vivere; e che vi era da temere, ch' egli interamente non si perdesse. Non vi bisognava tanto per gettare questa Madre desolata in un abisso di dolori. Con tutto ciò ella non ne restò oppressa. Considerò di subito, che il Demonio faceva giocare questa nuova macchina per metter impedimento alla sua Professione, della quale si avvicinava il tempo. Tosto ella si sottomise a tutto ciò che il Cielo ne ordinasse. Pareva che Iddio non aspettasse altro dalla sua umile Serva, che questo sagrifizio, per metter fine all' inquietudine, che le cagionava il modo di vivere di quel Figliuolo. Egli la consolò interiormente,

e di

e di nuovo l' assicurò, che egli stesso avrebbe cura di lui. Poco tempo appresso tornò il giovanetto a Turs: e avendolo preso in casa una delle sue Zie, egli cominciò a tenere una vita meglio regolata. La sua santa madre liberata da questa sollecitudine, fu finalmente avvisata di prepararsi a fare i suoi santi voti. L' oppressione di quelle pene, che ella pure continuava a patire, non le lasciò gustare di subito l' allegrezza che le doveva cagionare una nuova così felice: ma il Verbo Divino non volle, che una Sposa sì fedele, e sì casta provasse rigori nel tempo medesimo, che ella con legami indissolubili gli univa. La vigilia della sua Professione ella sentì in un momento cessare tutte le pene; e si trovò in una disposizione interiore, che ella sola ci può dar bene a conoscere.

„ Pareva (ella dice) che tutte le impres-
„ sioni de' miei patimenti fossero cambiate in
„ sentimenti d' un' amore il più tenero ch' io
„ avessi provato. Tutte le potenze della mia
„ Anima erano totalmente immerse in un' Ocea-
„ no d' amore; come una persona che fosse
„ inabissata nel fondo del mare. Io supplicava
„ il Divino Sposo, che ciò non appariste al
„ di fuori; e che egli mi lasciasse libera per
„ l' azione, che io aveva da fare. Me lo con-
„ cedette. Nondimeno, nel tempo di quella
„ sacra cerimonia io ebbi molta difficoltà a
„ mantenere tutta l' attenzione necessaria, per
„ non lasciar niente, e per leggere, e profe-
„ rire tutta la formola de' miei Voti. Dipoi
„ provai nell' Anima mia tali cose, delle quali
„ ho ancora la memoria ben fresca; ma niente

„ ne posso esprimere. Il giorno dopo la mia
„ Professione, essendo prostrata avanti al mio
„ inginocchiatojo, sentì il mio Cuore dilatarsi
„ in un discorso col mio Divino Sposo sopra
„ la gran misericordia, che egli mi aveva fatta.
„ Allora fu, che egli mi fece conoscere con
„ gran chiarezza, che voleva, che in avvenire
„ io volassi continuamente a lui, a imitazione
„ di quegli Spiriti supremi, che gli sono più
„ prossimi, che lo conoscono, che l' amano, e
„ che sono come l' abitazione della sua Divina
„ Maestà. Queste parole mi animarono di nuo-
„ vo: e io vedeva il cammino dell' amore così
„ spianato, e tutte le cose universalmente sì
„ facili, che io mi offeriva, e mi abbandona-
„ va continuamente alla volontà dell' Amato,
„ per fare, e patire tutto ciò che più gli pia-
„ cesse.

Nel riferir poi la Serva di Dio qualche altra vicenda, che le convenne patire di nuove desolazioni, dimostra la generosità con cui sacrificava di buon cuore a Dio l' inclinazione, che sentiva a cercar soccorso fuori di lui. Credendosi, che tutte le creature avessero lei in orrore, e pensando, che ciò fosse con tutta ragione, quanto più si vedeva abbassata, tanto più sentiva un istinto interiore, che le diceva: Procura ancora di più avvilirti. „ Oh quanto
„ son grandi le pene (soggiunge ella) che si
„ provano in questo stato! Questa è una di-
„ visione delle due parti, la quale fa conoscere
„ quanto siano fra se opposte le loro pretensioni.
„ Lo spirito più illuminato, e più depurato
„ che mai, non vuole alcuna mescolanza della
„ parte inferiore: e questa vedendosi così priva

„ di

„ di tutti i beni, de' quali gode lo Spirito,
„ cerca altrove del sollievo: ma ella non nè
„ trova, e sofferisce una pena che ha dell' ago-
„ nia. Quando io scopriva i miei travagli al-
„ la superiora, quelli si scemavano alquanto:
„ ma fui interiormente mossa a privarmi an-
„ cora di questo piccolo conforto, che solo mi
„ restava.

CAPO IV.

Vien ordinato a Suor Maria di aprire il suo interno al Padre dell' Haye della Compagnia di Gesù, il quale molto la conforta. Frutto, che ritrasse dalle sue pene. E' incaricata dell' istruzione delle Novizie, e delle Giovani. Sua esattezza nell' esercitar questo impiego; e grazia da Dio conceduta le per tal effetto.

NON sono mai più vicine le consolazioni del Cielo, che quando si rinunzia a quelle della terra. Ma pochi, anche degli spirituali, sanno discernere fra il soccorso umano, cercato dalla natura, e il Divino, che la Grazia fa desiderare, e seguire. Non è facile usar maggiori diligenze, e cautele, di quelle che adoperò la nostra nuova Professa, per non errare in una tal congiuntura, dove per poco che si trascorra, si può traviar senza fine. Dal

punto ſteſſo in cui ebbe perduto il P. D. Raimondo ſuo Direttore, ſi ſentì fortemente iſpirata di far ricorſo a' Padri della Compagnia di Gesù, che non erano per anche ſtabiliti in Turs: ma ſperando pure, che il ſuddetto Padre aveſſe da tornar colà, ſtimò non dover frattanto cambiare in altro il ſuo Confeſſore preſente. Pure non ricevendone alcun ſoccorſo, le ritornavano continuamente que' primi impulſi ſuddetti; e in tal contraſto di penſieri, e di deſiderj, patì lungamente il ſuo cuore. Con tutto ciò non ſi ſarebbe forſe mai determinata a parlare con alcuno della Compagnia di Gesù, ſe la Superiora non vel' aveſſe obbligata.

Si trovava allora in Turs uno di que' Padri, nominato Giorgio dell' Haye, che vi aveva predicato l'Avvento, e vi doveva predicar la Quareſima. Veniva egli di tempo in tempo a fare dell' eſortazioni alle Orſoline; e aveva impreſſa in quelle Religioſe una grande ſtima della ſua virtù, e del ſuo ſapere. Suor Maria dell' Incarnazione era rimaſta più che altri penetrata da' ſuoi diſcorſi; e il ſolo timore d' incorrere nell' incoſtanza, e nella leggierezza, sì ordinaria, e sì perniciosa alle perſone divote, l' impediva d' aprirgli il ſuo Cuore. La Superiora, che ben ſapeva la maniera, che teneva con lei il ſuo Confeſſore, e che era perſuaſa, che ella non farebbe giammai da ſe medeſima alcun paſſo per indirizzarſi ad un altro, le ordinò di manifeſtare il ſuo interno al Padre dell' Haye, che ella pregò di venire a conferir con lei. Non ſi era appena trattenuto un quarto d' ora il detto Padre colla Serva di Dio, che egli riconobbe toſto i gran teſori di grazie,

de'

de' quali Iddio l' aveva ricolmata. Ella dal canto ſuo rimaſe ammirata in ſentirſi da poche parole di lui reſtituir la calma nel cuore, e ſgombrarne molti pernicioſi timori. Onde riconoſcendo a tal prova, che queſta era la guida, che ella doveva oramai ſeguire, ſi diede ſenza riſerva alla ſua direzione. Non ſi contentò quel prudente Padre della eſpoſizione fattagli in voce da Suor Maria del ſuo ſtato interiore, ma le impoſe di dargli in carta un diſtinto ragguaglio delle tentazioni, e de' patimenti ſofferti, e de' favori, co' quali Iddio l' aveva prevenuta. Conobbe ella nel medeſimo tempo, che il Signore approvava queſto comando: e ſi ſentì una ferma fiducia, ch' egli l' ajuterebbe a ben eſeguirlo. In oltre fu contentiſſima, che le foſſe permeſſo di riferire tutti i ſuoi peccati, e il mal uſo fatto da lei delle grazie divine. In un momento tutta la ſua vita le fu rappreſentata alla mente; dimodochè non durò alcuna fatica a ſtender quel pieno reſidimento di conto ordinatole.

Il P. della Haye ſubito che l' ebbe letto, e ben ponderato, ricorrendo inſieme a Dio colle orazioni per ottener il lume neceſſario in un affare, che conſiderava eſſere importante, e difficile, pieno di ſicurezza, diſſe a Suor Maria, che egli riconoſceva lo Spirito di Dio in tutto ciò che era ſucceduto in lei; e che ella ſarebbe molto colpevole, ſe mai amaſſe altra coſa fuor che un Signore verſo di lei sì benefico. A queſte parole raddoppiandole il ſuo Divino Spoſo le ſue carezze, le fece comprendere, che quelle eran frutto della ſua ubbidienza. Così continuò per tutto il tempo Paſquale fino all'

Aſcenſione. E benchè provaſſe dipoi qualche nuova alternativa d' interiori travagli, con dimandare al celeſte Spoſo nuovamente perdono, e promettergli un' eterna fedeltà, ricuperò la piena ſua pace; e le parve di non aver mai patito pena veruna.

Riferiſce dipoi i gran vantaggi, che ella riportò dalle tante, e sì replicate ſue croci con queſte parole: „ Io vi ho conoſciuto il „ grande amore che Iddio mi portava; e ciò „ che era in me oppoſto a queſto amore. Vi „ ho imparato di morire a' miei ſentimenti; „ e di toglier da me a qualunque coſto tutto „ ciò, che può ritardarmi nella mia carriera. „ Quando io rifletto ſopra i miei ſentimenti „ mortificati, e privi de' loro deſiderj, il mio „ ſpirito reſta contento: prego il Signore di „ non averne punto di compaſſione; ma ren„ dermi degna di non avere, nè deſiderj, nè „ ſentimenti, fuor che per lui: poichè io ve„ do chiaro nell' anima mia, e provo, quan„ to ciò ſia neceſſario, e quanto lo ſpirito ane„ li a quella gran purità. Or egli è impoſſi„ bile di aver queſte cognizioni per altre vie, „ che per quella della croce. Nell'abbondan„ za de' piaceri ſenſibili, ſi porta allegramente „ tutto quello che avviene, e talvolta ſi na„ ſconde in queſta allegrezza l'imperfezione, „ nè ſi conoſce: ma quando tutto è ritirato „ nel fondo dell' anima, e quando la parte in„ feriore è privata d' ogni ſoccorſo, ſi cono„ ſce tutto ciò, che per ancora vi ha, e vita, „ e ſentimento: ſi reſta ben diſingannati dell' „ opinione che ſi aveva della propria virtù: e „ ſi vede con evidenza, che non ſi è per an-

che

„ che cominciato a mortificarsi perfettamente.
„ Questo fa metter da capo la mano all'opera;
„ nè si differisce punto a soffogare i sentimenti
„ di questa parte imperfetta, che cominciano
„ a volersi pur sollevare.

In tanto la Superiora vedendo Suor Maria totalmente quieta sotto la nuova guida, pensò a ricavar da lei per la sua Comunità, quegli ajuti, per li quali Iddio le aveva comunicata abilità singolare: onde la fece da principio sotto Maestra delle Novizie: e poi assolutamente la incaricò di quelle istruzioni, che a loro, e alle giovani Professe si soglion dare; affinchè apprendano bene la perfezione Evangelica, e s'investano dello spirito proprio dell'istituto, che hanno abbracciato. Si diede ella a coltivar quelle tenere piante con somma cura: e avendo un dono singolare per ispiegar i Misterj della Fede, e un lume straordinario dello Spirito Santo, spargeva largamente sopra di quelle, i fonti della Divina Sapienza. Nè si ristrinse agl'insegnamenti in voce, ma per uso delle medesime giovani, compose un Catechismo; il quale s'è dato poi alla pubblica luce, col titolo di Scuola santa: dove si spiegano le verità della nostra Religione con ammirabile ordine, chiarezza, e semplicità; e vi si scorge una scelta, e applicazione di passi della Scrittura, che fa conoscere, quanto ella possedesse l'intelligenza de' sacri Libri. Si son parimente trovate fra le sue carte, prezioso avanzo di due incendj, varie sentenze, che ella rimetteva spesso sotto gli occhi delle Novizie; e non sono, che una piccola parte di quelle che aveva raccolte. E perchè danno be-

ne a vedere il vero ſpirito della Serva di Dio, e poſſono apportar molto utile alle Anime deſideroſe della perfezione, ſi eſporranno diſtintamente nel ſeguente Capitolo.

CAPO V.

Alcune delle Maſſime, che Suor Maria proponeva alle Novizie: e frutto che producevano in eſſe.

I. UN' Anima che Iddio chiama alla vita ſtabile dello ſpirito, deve aſpettarſi d' aver a paſſare per molte morti, prima di giungere al termine. Se non ſi prova, non può intenderſi fin a che ſegno la coſa arrivi: e in quale abbandonamento abbia da eſſer l'Anima, per laſciarſi condurre, dove Iddio la vuol tirare.

II. Molti ſi sforzano d' aver il dono dell' Orazione: e non ſi danno penſiero d' aver l'umiltà, e la vera annegazion di ſe ſteſſi; ſenza le quali non v' è Orazione vera, e tutte le divozioni ſi devono aver per ſoſpette.

III. Il gran parlatore non ha il dono dell' Orazione, e nè pure quello della divozione. Non è poſſibile tener aperto il cuore, e la bocca nell' iſteſſo tempo a Dio, e agli uomini.

IV. La purità dell' anima è una diſpoſizion neceſſaria per unirſi a Dio: perchè come il mare non può ritener niente d' impuro, così Iddio, ch' è un Oceano infinito di perfezioni, rigetta le anime, che non gli ſono ſimili nella purità.

V.

V. Non v'è cosa più atta a rovinar l' Anima, che la curiosità nell' orazione, e il desiderio di sapere più che Iddio non vuol insegnare. Non v' è che il desiderio d' amare, in cui non si possa eccedere.

VI. Si dice, che la contemplazione è ozioſa; e questo è vero in un senso: ma la sua ozioſità è attiva, e accompagnata di gran travagli, che la natura, per quanto ella sia sottomessa allo spirito, sente più di quello che possa esprimersi. La vita più sublime consiste in questi due punti: nella pratica esteriore delle virtù evangeliche, e nella familiarità interiore con Dio. Noi ci rendiamo obbligato Iddio (se è lecito parlar così) quando ci gettiamo nelle sue braccia per carezzarlo.

VII. Il Padre Eterno ha rivelato, che ciò che gli si dimanda per mezzo del suo figliuolo, egli è sempre disposto a concederlo.

VIII. Dappoichè un cuore è ferito, egli ama per tutto; purchè conservi le piaghe dell'Amore, e che non le rammargini con certi medicamenti infelici; cioè a dire colle false ragioni dell' Amor proprio.

IX. Bisogna cominciar ogni giorno ad amare Iddio; e oggi credere di non averlo amato jeri da vero. I gradi di questo santo commercio sono di veder difettoso tutto quello che riman dietro a se.

X. Non si può comprendere, come un' anima si trattenga a discorrere colle creature, avendo sempre dentro di se il Creatore.

XI. Se un' Anima, che ha Dio per Padre, non è contenta, ciò deriva dal rifletter ch' ella fu troppo sopra se stessa.

XII. Quanto più l' Anima s' appreſſa a Dio, tanto più conoſce il ſuo niente: e benchè ella ſia in un grado molto eminente d' amore, più ſe ne umilia alla ſua divina preſenza. Queſto fa intendere il ſenſo di quelle parole di Noſtro Signore: Chi ſi umilia ſarà eſaltato: e di quelle altre: Imparate da me, che ſon manſueto, e umile di cuore, e troverete il ripoſo delle voſtre anime.

XIII. L' ubbidienza, quando ſi ha l' intenzione retta, ſuppliſce a tutto. Come mai un' anima religioſa potrebbe voler amar Iddio, ed eſſer amata da lui, avendo difficoltà a ſottometterſi?

XIV. Non v' è ſtrada più breve per arrivar alla perfezione della vita interiore, che l' univerſal troncamento delle rifleſſioni, non ſolo intorno a quelle coſe che poſſon dare inquietudine, ma ancora intorno a quelle che non conducono a Dio, e all' eſercizio della virtù.

XV. La ſollecitudine che ſi ha di finir una coſa per cominciarne un' altra, fa che ambedue ſono imperfette.

XVI. Non è poſſibile continuar lungamente nella vita dello ſpirito ſenza paſſar per gran prove.

XVII. L' aver della raſſegnazione ne' patimenti, è un contraſegno che ſi ſta vicino a Dio, e alle ſue miſericordie. Nelle infermità, che Iddio manda, non ſi deve deſiderar niente, ſe non che non c' impediſcano di ſervirlo. Quanto a' dolori ad eſſe congiunti, ſono un regalo che egli ci fa, e che noi dobbiamo aver caro.

XVIII. Orare, e patire è il meglio che poſ-

ſiam

siam fare, per compiacere alla Chiesa Trionfante, alla Militante, alla Purgante, e per noi medesimi.

Ecco un piccol saggio del latte, con cui la buona Madre nudriva le sue figliuole. E non è maraviglia, che sì preziosi alimenti, in soggetti ottimamente disposti, producessero que' frutti di benedizione, de' quali è stata ricolma la Congregazione delle Orsoline. Alcune delle gran Serve di Dio, ammaestrate da Suor Maria, sono state date a conoscer al pubblico, colle lor vite stampate: e di alcune si avrà qualche notizia nel decorso di quest' Istoria. Per verità un tal impiego impostole dall' ubbidienza, era tutto secondo il cuor suo: poichè per l' interesse della gloria del Verbo Divino, che aveva come sua Sposa, e per la cognizione di quei disegni, che pareva egli avere sopra di lei, non l' era possibile d' occuparsi in altro, che ne i mezzi di farlo conoscere, e amare: e l' unico desiderio del suo cuore, era, che Gesù Cristo fosse adorato in tutte le parti del Mondo.

CAPO

CAPO VI.

Principj della Vocazione di Suor Maria al Canadà: e Visioni, che intorno a ciò ella ebbe.

FIN' dal suo ingresso nel Monasterio ella sentì un certo istinto, che le diceva di essere stata posta in quella santa casa dalla Divina Bontà, come in deposito, finchè ella disponesse di lei secondo i suoi alti, e segreti disegni. Rispingeva ella sempre questo sentimento, per timore, che fosse un' inganno del nemico infernale: ma incessantemente le ritornava. Non ci discorreva sopra; non l' esaminava: solamente abbandonavasi nelle mani di Dio. Sentiamo ora lei stessa, che espone così le nuove impressioni di zelo, colle quali Iddio l' andò formando, per renderla istrumento atto alle grandi imprese della sua gloria.

„ All' età di trentaquattro in trentacinque „ anni io entrai in quello stato, che mi si era „ dato anticipatamente a conoscere. Fui com- „ presa da uno Spirito Apostolico, dal quale „ spinta io passeggiava ne' vasti Paesi delle In- „ die, della Cina, e del Giappone: e ivi ac- „ compagnava gli Operarj dell' Evangelio, a i „ quali mi sentiva strettamente unita: per- „ ciocchè si consumavano per gl' interessi del „ celeste mio Sposo. Io penetrava fino nelle „ regioni le più inaccessibili, dove erano ani-

me

„ me ragionevoli, le quali io conoſceva ap-
„ partener tutte a Gesù Criſto. Io vedeva il
„ Demonio che ne trionfava, e che le rapi-
„ va al Dominio del Sovrano padrone, il
„ quale le aveva comperate col prezioſo ſuo
„ Sangue. Queſte conſiderazioni mi facevano
„ provare eſtremi languori. Io abbracciava
„ quelle povere anime: e il mio cuore non
„ ceſſava di pregare con un' attività amoroſa
„ l' Eterno Padre, d' aver pietà del loro tra-
„ viamento. Lo Spirito della Grazia mi traſ-
„ portava a un ſi grande ardire, che mi pa-
„ reva di non eſſer libera a fare altrimenti.
„ O Padre, io gli diceva, che tardate voi,
„ mentre è ſi gran tempo, che il mio amato
„ ha ſparſo il ſuo Sangue? Io prego per gl'
„ intereſſi del mio Sposo: e voi gli avete pro-
„ meſſe tutte le nazioni del Mondo. Con una
„ luce che mi era infuſa nell' Anima, io ve-
„ deva chiaramente, e come in pieno giorno,
„ i ſenſi della Sacra Scrittura, dove ſi parla
„ del Sovrano potere che l' Eterno Padre ha
„ conferito al Verbo Incarnato ſopra tutti gli
„ uomini. Queſta gran luce, che mi ſcopriva
„ tante maraviglie, accendeva l' Anima mia
„ d' un amore che mi conſumava. Egli è giu-
„ ſto, eſclamava, o Padre Eterno, è giuſto,
„ che il voſtro figliuolo, ſia il padrone. Da-
„ temi una voce tanto potente, che ſia ſenti-
„ ta dall' eſtremità della terra, e pubblichi
„ per tutto, ch' egli è degno di regnare in
„ tutti i cuori degli uomini. I miei gemiti,
„ come tante freccie infocate andavano a pe-
„ netrar i cieli. Portata collo ſpirito fra le
„ anime che non conoſcono Gesù Criſto, io

„ rendeva a lui per loro gli omaggi ch' eſſe
„ gli devono: io le abbracciava, e le vole-
„ va riconcentrare nel Sangue prezioſo dell'
„ adorato Signore. Così ella.

Queſti deſiderj Apoſtolici di Suor Maria ben ſi conformavano a ciò che Iddio voleva da lei, e che già cominciava a manifeſtarle, benchè alquanto oſcuramente; come fece la prima volta per mezzo d' un ſogno miſterioſo, quando fu eletta ſotto Maeſtra, e Ittruttrice delle Novizie, e delle giovani Profeſſe. Un tal ſogno, ò piuttoſto viſione celeſte, merita di eſſer diſtintamente quì riferita, nella maniera, che la Serva di Dio per ubbidienza lo diede ſcritto a ſuoi Direttori. Una notte, dopo eſſerſi familiarmente trattenuta in ſacri colloquj col divino ſuo Spoſo, ſi addormentò. Le parve nel tempo del ſonno trovarſi ſola con una nobil Matrona, che aveva a caſo incontrata; e preſala per la mano, condurla ſeco, camminando a gran paſſi, e con molto ſtento; poichè incontravano ſpeſſi intoppi da ſuperare, per giunger colà, dove aſpiravano, cioè a dire verſo il mare, da quella banda, dove ſono gl' imbarchi. Per altro nè pur ſapeva la ſtrada, che biſognava tenere: Ma non però laſciava di ſempre più avvanzarſi, tirando ſeco la ſua compagna. Finalmente arrivarono ad una bella, e gran piazza; nell' ingreſſo della quale ſtava un' venerabil Uomo, veſtito di bianco, nella forma, che ordinariamente ſon dipinti gli Apoſtoli; che pareva foſſe come il Cuſtode del luogo: il quale con un cenno di mano inſegnò loro la via per entrarvi. Quella piazza era mirabilmente vaga; tut-

ta

ta lastricata di marmo bianco, o d'alabastro, a quadrelli, colle commissure di un bel colore porporino; ed era circondata di grandi Edificj, che sembravano Monasterj. Vi regnava un alto silenzio, che spirava straordinaria ammirazione insieme, e diletto. Si portarono ambedue avanti; e scoprirono da lontano sulla man sinistra un piccolo tempio, parimente lavorato di candidi marmi, e di nobilissima architettura antica. Sopra la sommità di quel tempio vedevasi assisa la gran Madre di Dio, col suo Bambin Gesù fra le braccia, la quale rimirava di lassù verso un vasto paese, che si scopriva in lontananza più basso, pieno di montagne, e di valli, e tutto ingombrato di folte nebbie; fuorche una piccola casa, che serviva di Chiesa a tutte quelle Contrade. La veduta di esse moveva non meno a compassione, che ad orrore: nè vi si poteva scendere, che per una strada aspra, ed angusta, piena di pericoli per li precipizi, che sele vedevano d'intorno. Parve da principio, che la Santissima Vergine, fosse tanto inflessibile, quanto il marmo, sopra del qual risedeva; non cessarono però di avvanzarsi le due pellegrine; e quando le furono alquanto d'appresso, Suor Maria lasciando la mano della Compagna, corse avanti, e stese le braccia verso della gran Madre, aspettando di ottenerne qualche grazia: ma perchè ella era rivolta a miran quel paese già detto, non la poteva veder in faccia. Poco dopo la scorse divenire in un tratto pieghevole, e risguardare il suo Divino Figliuolo, a cui rappresentava qualche cosa importante; parendole ancora, che gli parlasse di quel paese, e di

lei

lei medesima. In tanto seguitava Suor Maria a tenere le braccia tese, e sospirare verso di essa. Allora la Vergine Santissima con una grazia atta a rapire ogni cuore, si rivoltò verso di lei, e amorosamente sorridendo l'abbracciò. Di nuovo tornò a parlare con Gesù, e poco appresso abbracciò Suor Maria per la seconda volta, ed ancora per la terza vicendevolmente replicò e col Santo Bambino, e con lei l'istesse dimostrazioni; avendo sempre, secondo l'apparenza, qualche gran disegno sopra quella sua buona Serva. L'Anima di Suor Maria intanto fu ripiena d'una tenerissima, e celeste divozione. La beltà di quella Divina Madre le parve oltre ogni credere maravigliosa, e colma di sovrumane attrattive; ma la sua compagna punto non la vide, perchè si era sofermata per discendere verso quel gran paese, del quale si è parlato. Si svegliò in questo Suor Maria, riportando nel cuore una pace, ed una dolcezza, che non può procedere, che dal Cielo; la quale le durò per più giorni; e più intimamente l'unì colla Madre Santissima, e col Divino Figliuolo. Par credibile, che più d'una volta avesse simil sogno, o visione, con qualche varietà nelle circostanze meno essenziali: perchè parimente alquanto variato si legge in diversi suoi scritti.

Frattanto essendo partito da Turs il P. della Haye, e fondatosi ivi un Collegio della Compagnia di Gesù, il P. Giacomo Dinet Rettore di esso, (che fu poi Confessore del Re Luigi XIII.) ebbe la direzione di Suor Maria. Or mentre ella nel rendergli conto del suo interno, gli manifestava i sentimenti, che ave-

va

va in ordine alla salute delle anime ; gli accennò anche il sogno narrato di sopra ; e il Padre, mosso, come può credersi, da un' istinto celeste, le disse, che non vi conosceva cosa, che non fosse possibile ad eseguirsi, e che verisimilmente il paese mostratole era il Canadà. Arrivò ben nuova a Suor Maria la risposta del Direttore ; sì perchè non aveva mai sentito parlare del Canadà ; e sì ancora perchè non l' era caduto mai in pensiero di dover in altra maniera contribuire alla conversione degl' Infedeli, fuorchè colle orazioni proprie, ed altrui, che ella diligentemente procurava per loro. Vero è che qualche cosa di straordinario, che appariva in lei, anche agli occhi delle sue compagne Religiose, le faceva dire, che assolutamente Iddio si voleva servir di lei per qualche insolita impresa ; e che non morrebbe nel lor Monastero. Nondimeno l' Amor Divino che accendeva quel fuoco nel cuore di Suor Maria, pareva prendersi piacere di farle di tanto intanto sofferire quelle pene, che suol produrre il timore di gettar in vano i sospiri, ed i gemiti. Pure si persuadeva, che l' Eterno Padre gradisse le sue istanze ; ma che le mancava qualche cosa per essere esaudita. Si consumava alla sua presenza, e s' inabissava nel centro della sua viltà, e del suo niente ; affinchè gli piacesse di riporre in lei ciò che trovava mancarle. A queste preghiere sentì un influsso, e un raggio Divino nell' Anima, che l' unì ancor più strettamente al cuor di Gesù ; dimaniera che non parlava, nè respirava, se non per lui. In fine Iddio cominciò a spiegarle quel che le aveva mostrato fin' allora solo

in

in una maniera molto enimmatica. Un giorno, mentre era al Coro in Orazione, fu in un momento rapita fuor di se stessa: la visione, che aveva avuta in sogno le fu rappresentata con tutte le medesime circostanze: e le fu detto, che quel paese era il Canadà; e che bisognava, che ella vi andasse a fondare una casa. Ecco in qual maniera ella descrive gli effetti, che le cagionò un tal estasi. „ Queste parole, che „ portavano spirito, e vita, ridussero la mia „ Anima nel più profondo annientamento. Io „ ebbi nondimeno assai forza per dire: O gran„ de Iddio! Voi potete tutto; ed io non pos„ so niente. Se vi piace di darmi ajuto, ec„ comi pronta. La mia volontà si trovò uni„ ta a quella di Dio, senza che alcuna riflessione vi fosse preceduta. Il solo comandamento di Dio cagionò quest' unione: d„ de seguì un' estasi amorosa, nella quale „ quell' Infinita Bontà mi fece tali carezze, „ che lingua umana non può esprimere. Io „ non vedeva più altro paese per me, che „ il Canadà: e le mie scorse ordinarie erano „ fra gli Huroni, ove io mi accompagnava „ co' Missionarj; e vi era unità di spirito coll' „ Eterno Padre sotto gli auspicj del Sagro „ Cuor di Gesù, per guadagnarli delle ani„ me: Così ella.

CAPO

CAPO VII.

Disposizioni della Divina Provvidenza per condurre Suor Maria a fondar il Monastero delle Orsoline nel Canadà. Ispirazione, e ordine ch' ebbe da Dio la Signora Maddalena della Peltrie, di sagrificar se stessa, e i suoi beni all' ajuto di quelle barbare genti.

MEntre Suor Maria stava, come si è detto, tutta occupata ne' santi desiderj del suo Apostolico Zelo, ricevette una lettera del Padre Giuseppe Poncet della Riviera, Religioso della Compagnia di Gesù; la qual lettera per le sue circostanze, parve dettata piuttosto dallo Spirito di Dio, che dell' Uomo. In essa le dava parte della vocazione, che egli aveva al Canadà; aggiungendovi un ragguaglio di quanto succedeva in quelle parti: e di più le inviava un piccol bordone; quasi la volesse invitare con quel Simbolo a intraprenderne il viaggio con lui. E' cosa di maraviglia, che non essendo conosciuto quel Padre da Suor Maria; nè avendo egli potuto tener notizia per alcun mezzo umano de i sentimenti di lei intorno alla salute dell' anime; pur le scrivesse in tal forma. E deve notarsi, che questo Religioso è stato uno de' più chiari lumi della sua Compagnia;

la memoria di cui è in benedizione nelle Colonie Franceſi dell' America; le quali egli quaſi tutte ha inaffiate co' ſuoi ſudori, ed alcune ancora col ſuo ſangue. La Serva di Dio, benchè molto allettata da un tale invito, non però gli riſpoſe, ſe non in termini di civiltà: perchè l'impreſa parevale tanto ſuperiore alle ſue forze, e alla ſua condizione, che non poteva riſolverſi a parlarne, nè pur co' ſuoi Direttori: tanto più, che allora, partito il P. Dinet, e lontani il Padre dell' Haye, e Don Raimondo di S. Bernardo, la loro mancanza non veniva pienamente riſarcita da quello ch' era lor ſucceduto. Ma mentre ella non penſava che à ben conoſcere la volontà di Dio, e a diſporſi nel miglior modo che ſapeſſe per eſeguirla, la Provvidenza Suprema andava preparando i mezzi per l'adempimento di que' diſegni, che aveva formati ſopra di eſſa.

I Padri della Compagnia di Gesù ch'erano nel Canadà, e ſpecialmente quelli che ſi trovavano fra gli Huroni, deſideravano già da gran tempo qualche fondazione di Orſoline a Quebec, per la coltura di quelle miſere donne, e fanciulle, che ſi convertivano alla Santa Fede; e il P. Paolo le Jenue Superiore di tutta la Miſſione, ſcrivendo in quell' anno una relazione di quella nuova Chieſa, eſpreſſe in queſti termini i ſuoi deſiderj: „ Non ſi troverà egli „ dunque alcun' anima ſanta, che voglia rac„ corre il Sangue del Figliuol di Dio per la „ ſalute di queſti poveri ſelvaggi? Ed ecco in qual forma furono eſauditi i ſuoi voti.

Viveva allora in Alenſone una Giovane Gentildonna, molto ricca, nominata Maddalena de

de Chauvigny, figliuola del Signore di Vaubougon, e vedova del Signore della Peltrie, della casa di Tounoys. Ella aveva riportato dalla nascita inclinazioni sì nobili, e aveva ricevuto da' suoi Genitori una sì bella educazione, che fin dall' età più tenera era divenuta la maraviglia di quella Città, e le delizie della Famiglia. Da che fu capace di far delle riflessioni sopra se medesima, credè, che Iddio volesse possedere totalmente il suo cuore: e cominciò a formar disegni per entrare in qualche Religione. Ma Iddio aveva altre mire: e siccome egli la destinava alla medesima impresa, che Suor Maria dell' Incarnazione, così non permise, che queste due gran Donne, prendessero da principio uno stato, il quale avesse privata l' una delle sue facoltà, e l' altra della cognizion, e dell' esperienza degli affari temporali: condizioni, che erano loro necessarie per l' importante opera, di cui dovevano incaricarsi. Si lasciò dunque Maddalena, per ubbidienza a' suoi maggiori, legar in matrimonio col Signor della Peltriè: ma essendo egli ben presto morto, rimase ella libera, e senza figliuoli; perchè una sola femmina, che era stato il frutto delle lor nozze, fu trasportata in Cielo poco dopo il Santo Battesimo. Il primo pensiero che le venne da poichè si vide Padrona di risolver di se, e delle cose sue, fu di ripigliar l' antico disegno di Religione: ma non vi si fermò lungo tempo. Come quella ch' era nata con un cuore teneriſſimo verso le altrui miserie, si persuase, che la Provvidenza Divina non l' avesse posta in quello stato, che per farla Madre de' Poveri. Poco dopo la sua cari-

tà cambiò l'oggetto ; e si sentì trasportar lo spirito a paesi stranieri, per cooperare alla salute degl' Infedeli. Era ella in questi pensieri, quando le venne fra le mani la relazione di cui ho parlato poc' anzi. Questa lettura le fece tal impressione nell'animo, che fin da quel punto concepì il disegno di consagrarsi con tutto il suo avere alla educazione, e alla salute delle fanciulle selvaggie del Canadà. Vero è che una tale impresa fin ora senza esempio, non doveva interamente risolversi, prima d' averne ben consultato il Signore: il che fece con ogni premura la Santa Vedova: nè il Cielo tardò a darle de' chiari lumi sopra un affare sì rilevante.

Stando ella dunque in Orazione nel giorno della Visitazion della Vergine, Gesù Cristo se le fece sentire al cuore, e le disse, che sua volontà era, che andasse nel Canadà per effettuarvi i suoi pensieri: e l'assicurò, che riceverebbe in quel paese barbaro somme grazie celesti. „ Aime! (rispose ella) come Si-
„ gnore? ad una vil creatura, e peccatrice
„ qual son io si an' da far questi favori? La tua
„ bassezza (replicò il Salvatore) non farà, che
„ render più splendida la mia misericordia.
„ Voglio servirmi di te in quelle parti: e mal
„ grado gli ostacoli che si opporranno, tu an-
„ derai al Canadà, e vi morrai. Queste parole riempirono la Serva di Dio d'una dolce confidenza, e posero la pace nella sua Anima. Ma avendo ricevuto immediatamente da Dio una tal commissione, non però giudicossi disobbligata dal prendere tutte le cautele, che la prudenza richiede in somiglianti occasioni. Consultò

fultò pertanto più perſone molto illuminate nelle vie dello ſpirito; le quali tutte l'aſſicurarono, che era chiamata al Canadà.

Appena aveva cominciato a diſporre le coſe per eſeguire la ſua Vocazione, che ſi ammalò gravemente; e ſi riduſſe agli eſtremi. Le fu fatta da' Sacerdoti la raccomandazione dell'anima; nè altro ſi aſpettava, che vederla ſpirare; quando ella ſi ſentì un impulſo interiore a far voto d'andar al Canadà, per fabbricarvi una Chieſa in onore di S. Giuſeppe, e per impiegarvi la ſua vita, e i ſuoi beni in ſervizio di quelle povere genti, ſotto la protezione di quel gran Santo. Ubbidì Maddalena all'iſpirazione, facendo internamente il ſuo voto: ed eſſendoſi ſubito addormentata, ſi trovò poi, nello ſvegliarſi, ſenza dolore e ſenza febbre. I medici, che l'avean già fatta ſpedita, udiron queſta nuova con una gran maraviglia. Vollero chiarirſi da ſe medeſimi di una coſa, che pareva loro incredibile: ed eſſendoſi portati da lei, un di loro, dopo averle ſentito il polſo, le diſſe: ov'è dunque la voſtra febbre, o Signora? Sarebbe ella forſe andata nel Canadà? Si, riſpoſe la Signora; ella vi è andata. Ma, nè il Medico ſteſſo, nè alcuno de' circoſtanti poteva comprendere ciò che vi era di verità in quella propoſta, e riſpoſta. Vedremo poi, come fedelmente adempiſſe il ſuo voto, e corriſpondeſſe alla Divina volontà; ſuperando generoſamente le difficoltà, che inſorſero dalla parte degli uomini.

CAPO VIII.

Iddio prepara Suor Maria con nuovi favori, e disposizioni ad una perfetta virtù Apostolica. La sua vocazione al Canadà è approvata, da alcuni, e disapprovata da molti. Come ella si portasse in questi contrasti.

MEntre le cose s' incamminavano per varie vie sì felicemente alla riuscita del gran disegno, Iddio sempre più purificava, e perfezionava l' Anima di Suor Maria, affinchè fosse nelle sue mani un eccellente strumento attissimo alle opere della sua gloria. Credo, che tutti coloro, che in qualunque maniera son chiamati a procurar la salute de' prossimi, riceveranno volentieri dalle parole proprie di questa gran Donna, le seguenti istruzioni, che formano la compita idea d'un cuore veramente apostolico. Dice dunque così. „ Sua Di-
„ vina Maestà determinata assolutamente di
„ spogliarmi del proprio volere, anche nelle
„ cose da lei comandatemi, acciocchè il tutto
„ fosse suo, e niente della creatura, mi fece
„ conoscere un giorno, mentre io stava in Ora-
„ zione, che ormai ella era per ridurmi a
„ quello spogliamento totale, e perfetto. Io
„ trattava allora con Dio della salute delle
ani-

„ anime, nell' acceſſo ordinario, che gli pia-
„ ceva di darmi. In un momento mi tolſe ogni
„ potere per continuar quel commercio; e ra-
„ pì l' Anima mia in un eſtaſi, che la poſe
„ nel ſuo Sovrano, e unico bene. Ivi, fra le
„ ſue carezze ordinarie, mi ſcoprì la grand'
„ eccellenza che v' è nel guadagnarli delle ani-
„ me; e mi eccitò a dimandargli queſta gra-
„ zia. Allora l' Anima mia prendendo viva-
„ mente a cuore gl' intereſſi del Divino ſuo
„ Spoſo, bramava per una amoroſa impazien-
„ za, che ſi dilataſſe il ſuo regno; e ſi offe-
„ riva per tal' effetto in ſagrifizio: foſſe pur
„ biſognato dar mille vite. Io ſcongiurava
„ l' Eterno Padre di mettermi in grado di eſe-
„ guire i comandi che mi aveva fatti, di fab-
„ bricargli una caſa nel Canadà, dov' egli foſ-
„ ſe glorificato con Gesù, e Maria: e lo ſup-
„ plicava di aggiungervi il gran S. Giuſeppe;
„ poichè io aveva delle gagliarde impreſſio-
„ ni, che mi perſuadevano, eſſer egli quello
„ da me veduto come Cuſtode di quel paeſe.
„ Mi ſentiva aſſicurare, che Iddio gradiva le
„ mie iſtanze, le quali io non faceva ſe non
„ per l' impulſo del Divino ſuo ſpirito. Quel-
„ la Maeſtà Sovrana volgeva ſopra di me i ſuoi
„ ſguardi; e mi faceva intendere, che per un
„ amoroſo ſforzo io aveva voluto rapire la ſua
„ volontà; ma che per l' amor ſuo egli vole-
„ va trionfar della mia. Si fece allora un' ope-
„ razione nell' Anima, che la riduſſe ad una
„ delizioſa agonia. Io mi vidi in un momen-
„ to aſſorta in Dio, che per un amor di com-
„ piacenza mi voleva ſoggettare, togliendomi
„ la mia volontà in ordine alle mie premuro-

„ ſe dimande per l'ampliazione del Regno del
„ ſuo Figliuolo. In effetto ei mi martirizza-
„ va: perchè appena mi permetteva di get-
„ tar un ſoſpiro, per prender ſollievo in un
„ tormento, che tutt' inſieme mi uccideva, e
„ mi dilettava. Allora mi accorſi, che io non
„ aveva più volontà; e che Iddio voleva per
„ me. Mi acquietai; e mi confeſſai vinta.
„ Cantai il trionfo del mio vincitore: e rico-
„ nobbi la giuſtizia del ſuo Divino volere.
„ Da quel momento fui liberata da' languori,
„ che mi ſi cagionavano dalle mie iſtanze. Era
„ in me un ripoſo, una pace, un non vole-
„ re, una permanenza nella volontà di Dio,
„ col quale io trattava degl' intereſſi del Sa-
„ cro Verbo Incarnato: e ciò mi durò un' an-
„ no intero. Così ella.

In capo ad un' anno ſi ſentì fortemente moſſa ad aprir il ſuo cuore ſopra la vocazione al Canadà. Il P. Salin della Compagnia di Gesù, che era allora ſuo Direttore, (avendo la mira ſolamente ad evitare gl' inciampi che ſogliono occorrere nelle vie di Dio, ſingolarmente al ſeſſo men forte, colle intrapreſe che eſcono dall' ordinario,) ſubito che la ſua penitente ebbe aperta la bocca a manifeſtargli il ſuo diſegno, ben toſto gliela ſerrò; dicendole, che quelle erano pure fantaſie, nelle quali faceva molto male di trattenerviſi. L' umile Religioſa a queſte parole s' annichilò alla preſenza della Divina Maeſtà. Ma per quanto ella e conoſceſſe, e confeſſaſſe la ſua baſſezza, non laſciò di proteſtare a Dio, che niuna coſa del Mondo l' impedirebbe di obbedirgli. Rimaſe ben ella ammirata nel medeſimo tempo,

di

di vedere, che il ſuo penſiero tenuto da lei affatto ſegreto, era divolgato, che ſpeſſo gliene parlavano; e che gliene ſcrivevano ancora da molte parti. Contuttociò non credè doverſi aprir di vantaggio: e alle lettere, e ai diſcorſi, intorno a queſta materia, diede riſpoſte molto indeterminate, che faceva intendere ſolamente, come il ſuo cuore aveva un grande zelo per la ſalute degl' Infedeli. E per verità ardeva ella tanto di queſto zelo, e tanto l'aveva comunicato a tutte le ſue Sorelle, che in quella Comunità, ſi facevano continuamente, e orazioni, e preghiere, e Comunioni per una tale intenzione.

In tanto l'iſpirazione che l'aveva moſſa a paleſare al P. Salin la ſua Vocazione al Canadà, la ſpingeva ancora gagliardamente a ſcriverne al P. dell' Haye: al che fare fu perſuaſa finalmente con efficacia dal P. de Lydel, Religioſo parimente della Compagnia di Gesù, col quale ebbe occaſione di conferire intorno alle coſe dell' anima. La riſpoſta del P. dell' Haye fu, ch' ella doveva diſporſi per quello che la Divina provvidenza ordinerebbe di lei: e ch' egli ſperava, che i ſuoi buoni deſiderj ſi eſeguirebbono. Qualche tempo avanti Suor Maria, aveva ſaputo, che il P. D. Raimondo di S. Bernardo, ſuo primo Direttore, penſava anch' egli di paſſare nel Canadà. Scriſſe ella ſimilmente a lui ſopra la ſua vocazione: e non trovandolo punto inclinato ad approvargliela; lo pregò iſtantemente, a voler eſaminar la coſa davanti a Dio. Egli lo fece, e ſi diè vinto: poichè ridottoſi alla memoria quanto ſapeva de' favori celeſti, ricevuti da Suor

Ma-

Maria fin dalla fanciullezza; e la fedeltà, colla quale aveva lor corrisposto; le sue singolari virtù in ogni genere, e principalmente la sua profonda umiltà; nel caso presente poi, il distaccamento che aveva da ogni sentimento suo proprio, (benchè pur ella credesse, che tutti gl' impulsi intorno all' affare di cui si trattava le venisser da Dio;) vi riconobbe in fine la mano Divina; e le rispose con darle il suo pieno consenso. Anzi affaticossi dipoi per procurarle tutti gli ajuti che potevan dipender da lui per l' esecuzione dell' opera. Ma Iddio, contento della sua buona volontà, lo privò della consolazione di veder prosperate le sue diligenze, tanto per se medesimo, quanto per la sua penitente: poichè l' autorità de' Superiori, e altri impedimenti, le fecero ben presto andar tutte a voto.

In questo tempo stesso, rimase Suor Maria il bersaglio di tutte le contradizioni che possono mai immaginarsi. Molte persone, che si erano mostrate favorevoli alle sue intenzioni, rivoltesi contro di lei, le disapprovarono apertamente. Fin la sua Superiora, che più d' ogn' altra le aveva applaudito, si dichiarò altamente contraria: e arrivò a dirle, che se Iddio le concedesse quello che tanto ardentemente chiedevagli, non lo farebbe per altro, che per gastigarla della sua temerità. Il P. le Jeune della Compagnia di Gesù, Superiore della Missione del Canadà, che insieme co' suoi compagni stimava di gran servizio di Dio la fondazione d' una casa di Orsoline in quelle parti, per l' ajuto della nuova Cristianità, e che aveva già piena notizia de' sentimenti, e

delle

delle virtù di Suor Maria; per maggiormente assicurarsene, ne volle, dopo altre diligenze, far l' ultima prova per una via che non potesse esser sospetta. Le scrisse due Lettere, l' una dopo l' altra, nelle quali esagerando con molta efficacia, i pericoli, e le difficoltà dell' impresa, soggiunse, che solo una presunzione intollerabile, per non dire diabolica, poteva farla aspirare ad impieghi sì elevanti, e tanto superiori al suo sesso, e alle sue forze.

L' umile Serva di Dio ricevè queste Lettere colla medesima contentezza, che se le avessero intimato l' ordine di partire. Non si saziava di leggerle: e un giorno, che ella ne parlava al suo Direttore, gli disse. „ Non è „ egli questo un buon Padre? Veggo bene, che „ se io fossi appresso di lui mi tratterebbe co„ me persona, che veramente egli ama. Poco dopo ebbe un avviso segreto, che si disponevano de' buoni mezzi per far andare nel Canadà delle Orsoline; e che ella era la prima, sopra di cui si ponevano gli occhi. Ma pure scorsero ben due anni senza che si parlasse di niente: il che le diede occasione di esercitare in maniera molto visibile la sua total dipendenza dalla volontà di Dio, e la fermezza della confidenza, che tanti ostacoli non poterono giammai crollare. In ultimo sulla fine del secondo anno seppe per un istinto, che non poteva esser naturale, come il tempo della sua partenza si avvicinava: nè punto s' ingannò. L' ora destinata da Dio per l' adempimento del suo gran disegno, era venuta: e si eseguì nella maniera che appresso siam per vedere.

CAPO

CAPO IX.

La Signora della Peltrie dispone le cose per fondare un Monastero d' Orsoline nel Canadà. Dopo varj accidenti parte per Parigi, affin di ultimare la Fondazione.

LA Signora della Peltrie cavata fuori dalle fauci della morte, nella maniera maravigliosa, che si è detta nel Capo settimo, mentre si accingeva all' adempimento del suo voto, incontrò delle difficoltà, che avrebbono posto in fuga un coraggio men forte, che il suo. Il Signore di Vaubougon suo Padre si era messo in testa di rimaritarla: e accorgendosi della sua ripugnanza, le protestò, che egli la farebbe morire, se gli negasse questa soddisfazione. Per espugnar la sua volontà con sicurezza maggiore, impegnò alcuni Religiosi a rappresentarle gli obblighi che aveva verso del Padre; il manifesto pericolo di cagionargli la morte colla ostinazione in disubbidirlo; e in oltre i vantaggi che troverebbe nel nuovo matrimonio per soddisfare alla sua carità verso i Poveri. Ma queste batterie riuscirono vane; benchè ne patisse la sua pietà estremo travaglio, vedendosi astretta a disgustare una persona, verso di cui sentiva la più ragionevole tenerezza che possa provare un cuor di Figliuola. In quell' afflizione chiese consiglio ad un Re-

Religioso di prudenza a lei nota, sopra i mezzi, che potesse prendere per liberarsi dalle istanze, sollevar l' inquietudine, e dissipar le malinconie di suo Padre, senza mancare all' obbligazione, che aveva contratta con Dio. Il Religioso dopo averci alquanto pensato, rispose, che non vedeva altro partito per aggiustar tutto, se non che procurare, che il Signore di Louvigni Bernieres la dimandasse in matrimonio, che per una parte questo Gentiluomo assai facoltoso, e ben conosciuto dal Signore di Vauborgon, sarebbe il genero più gradito al buon vecchio: e che per l'altra parte, facendo il Signore di Bernieres una vita da Angiolo, impegnatosi anche con voto allo stato di celibe, sarebbe facilmente disposto a non toglierle la libertà, fuorche per ajutarla a conservar il suo cuore per quello a cui l' aveva già consacrato. Il grande intrigo in cui si trovava la buona vedova le fece parere opportuno quell' espediente; e le impedì il riconoscere quel che vi era di troppa singolarità. Scrisse ella prontamente al Signore di Bernieres: gli scoprì le angustie, nelle quali la riduceva suo Padre, e il ripiego propostole per liberarsene: e lo pregò in nome di quel Padrone, a cui solo si erano ugualmente obbligati di servire nel rimanente della lor vita, che non volesse opporre difficoltà in un' occasione, dove si trattava della sua salute. Non s' indusse già il Signore di Bernieres, ad ammetter quella proposta così facilmente, come la Signora della Peltrie. Egli era ben sicuro della virtù di quella Matrona: ma non avendo troppo tenuto segreto il suo proprio voto, vedeva bene di

non

non poter acconsentire alla dimanda, senza fare una pubblica scena; mentre non tutti potevan esser informati delle condizioni, colle quali s' impegnava nel nuovo stato. Dall' altra banda il gran bene che poteva risultare da quel maritaggio, bilanciava le ragioni contrarie. In questa perplessità, raddoppiò le sue Orazioni; e risolvè di rimetter l'affare nelle mani del suo Direttore, e di altre persone assai pie, colle quali aveva confidenza. Tutti gli dissero francamente, che la gloria di Dio richiedeva, che egli condiscendesse a quanto gli era dimandato: nè vedervisi inconveniente veruno da preferirsi a ciò ch' era sì vantaggioso per la nuova Chiesa del Canadà. Dopo alcuni giorni d' irrisoluzione per l' arduità del negozio, in fine si rendè: e scrisse ad un Gentiluomo suo amico, pregandolo di far per lui la dimanda al Signor di Vaubougon. Il buon Padre la sentì con tanta allegrezza, che quasi fuor di se, non diede risposta al Gentiluomo; ma subito lo condusse dalla figliuola; la quale senza ripugnanza prestò il suo consenso.

Non fu però di lunga durata nè il godimento del Padre, nè della figliuola. Il Signor di Bernieres tornò ben tosto nelle sue passate dubbiezze; e prese il partito di temporeggiare. A questi ritardamenti non si accomodava punto il Signore di Vaubougon, il quale non poteva metterſi il cuore in pace, finchè non vedesse la sua figliuola rimaritata: ed entrò in qualche sospetto, che la proposizione fattagli non fosse un' invenzione per tenerlo a bada. Un giorno, che era di più cattivo umore dell' ordinario, andò a trovar la figliuola; e le dis-

se,

se, che ella immantinente scegliesse, o di sottoscriver un foglio, che le presentava, e che le doveva far perdere la miglior parte de' suoi beni, o d' indurre il Signore di Bernieres a parlare in una forma più positiva. Riuscì felicemente alla prudente figliuola di quietare per allora il Padre con alcune apparenti ragioni: ma prevedendo, che si tornerebbe all' assalto, fece pregare il Signore di Bernieres, che si contentasse di venire ad Alensone segretamente per conferire insieme sopra l' affare. Venuto il Signore di Bernieres, trattarono in presenza di amici comuni, ma senza saputa del Padre, se fosse spedito il maritaggio proposto: e si concluse che no: perciocchè averebbe pregiudicato agl' interessi del Signore di Bernieres, gli eredi del quale potevano col tempo esser molestati da quelli della Signora Peltrie. Ma si accordò, che si desse colore per un poco all' apparenza del Matrimonio.

La morte del Signore di Vaubougon, la quale succedè pochi giorni dopo la partenza del Signore di Bernieres da Alensone, e ritorno a Caen per li suoi negozi, facilitò la comune credenza. Ma poco mancò, che la buona Signora non fosse privata del maneggio de' suoi beni da più stretti parenti, che mal volentieri vedevano le gran liberalità, che ella usava co' Poveri, e colle Chiese. In effetto ottennero nel Tribunale di Caen una sentenza favorevole, che dichiarava la Signora incapace di maneggio, come dissipatrice della sua roba. Ella se ne appellò al Parlamento di Normandia, per consiglio del Signore di Bernieres; e perciò si trasferì a Roano. La sua causa fu ben presto

in

in grado di ſpedizione : e il ſuo Procuratore le diſſe, che infallibilmente la vincerebbe, ſe voleſſe giurare ſopra una certa coſa aſſai giuſta. Eſſa vi ripugnò, forſe per ſoverchia delicatezza di coſcienza: e fu in procinto di rovinar tutto. Si rivolſe allora a S. Giuſeppe; rinovò il ſuo voto in ordine al Canadà; e contra ogni apparenza, vinſe la lite. I ſuoi avverſarj ne rimaſero tanto ſtupiti, che ſi perſuaſero, eſſervi intervenuto qualche maneggio particolare di Provvidenza più che umana; e ſi riconciliarono di buon cuore con lei. In queſto mentre ſi ſparſe la voce, che ella era maritata al Bernieres; ed ebbe a ſoſtenere ben molti ſcherni dalla parte del Mondo, che l'aveva veduta prima tanto applicata a tutti gli eſercizj della divozione più ſingolare. La ſua virtù, e la ſua manſuetudine calmarono ben preſto queſta piccola burraſca: ed eſſendo il tutto ben regolato nella ſua famiglia, partì per Parigi col diſegno di ridurre a fine il ſuo grande affare.

Ivi cominciò ſubito a conſultare tutte quelle perſone che le furono date a conoſcere di ſpirito illuminato da Dio. Quelli, co' quali più ſpeſſo trattò, furono il P. de Condren Generale dell' Oratorio, e il Signor Vincenzo, Iſtitutore della Congregazione di S. Lazzaro, detta de' Miſſionarj. L'uno, e l'altro, dopo aver maturamente eſaminato il ſuo penſiero, e i lumi del Cielo, che glie l'avevano fatto concepire, l'aſſicurarono, che procedeva da Dio: nè trovò alcuno che non le diceſſe il medeſimo. Non pensò dunque più ad altro, che a uſare delle diligenze per l'eſecuzione. Mandò a chia-

chiamare il Bernieres: ed al suo arrivo cominciò a comparire per la Città sempre accompagnata da lui: là dove per avanti non soleva andare, che con mostra di Serva, in seguito della sua Cameriera; perchè sapeva di essere di nuovo tracciata da' suoi parenti per arrestarla. Ma dopo una tale comparsa non si dubitò più, che ella non fosse accasata con lui; e cessarono quelli dalle loro molestie. Trattarono insieme col P. Poncet della Compagnia di Gesù, il quale si disponeva a partire per Quebec co' primi vascelli. Principalmente lo consultarono intorno alla scelta di quelle persone, delle quali doveva comporsi la nuova Comunità in quel paese. Il Padre facilmente li determinò ad assicurarsi subito di avere Suor Maria dell' Incarnazione: e da che egli n' ebbe la lor promessa, ne scrisse alla Serva di Dio, alla quale non arrivò niente nuovo: e benchè non sapesse prima ciò che si trattava in Parigi, si era nondimeno sentita accertarsi nell' animo, che i disegni divini sopra di lei stavano per adempirsi. La Lettera del P. Poncet la colmò di gioja: e scrisse alla Signora della Peltrie in termini, che fan vedere, come le Anime Sante strettamente unite con Dio facilmente si uniscono anche fra loro; e come la virtù è il più forte vincolo dell' amicizia.

CAPO X.

Consulte intorno alle Religiose, che si avevano a condurre al Canadà. Scelta di Suor Maria: Difficoltà opposte, e diligenze usate per ottenerla. La Peltrie va a Turs. Ferventi desiderj di tutte quelle Orsoline per l'impresa Apostolica.

DEsiderava la Signora della Peltrie partir colla flotta che doveva far vela nella prossima primavera: e oppostale la difficoltà di non esservi più luogo, se non per lei sola, risoluta essa di condur seco le Religiose, si offerì a noleggiar un Vascello a sue spese: onde non rimase altro da consultare, fuor che da qual luogo si avessero quelle a prendere: sopra di che ella si dichiarò di voler Suor Maria dell' Incarnazione. Si teneva il congresso in casa d' un Consigliere di stato; e v' intervenivano, oltre il Bernieres, e la Peltrie, il Padre Stefano Binet Provinciale della Compagnia di Gesù, il P. della Haye, e il P. Carlo Lallement, antico Missionario del Canadà. Il P. Provinciale aveva molto a cuore, che non si prendessero altre Religiose, se non dal Convento, che l' Orsoline anno in Parigi nel Borgo di S. Giacomo: ma la Peltrie sostenne fortemente la sua risoluzione per Suor Maria; e il P. della

della Haye fu quello, che maggiormente cooperò a favore della medesima; come quello che meglio d'ogn' altro sapeva, esser ella il soggetto più capace per una sì difficile impresa. Rimaneva un grande ostacolo dalla parte di Monsignore d' Eschaux Arcivescovo di Turs; credendosi, che egli non acconsentirebbe mai a lasciar partir Suor Maria. Fu per tanto conchiuso, che il Signor Commendatore de Sillery (il quale oltre l'essere membro della Compagnia del Canadà, era in quei tempi l'Anima di tutte le imprese di gloria di Dio) il Consigliere accennato di sopra, i PP. Dinet, e della Haye, che erano in molta considerazione appresso il Prelato, scrivessero a lui, per indurlo a conceder la detta Religiosa con una Compagna, alla Missione del Canadà, e che la Peltrie portasse in persona le lettere; e vi aggiungesse in voce tutta la forza, con que' motivi, che il suo zelo le suggerirebbe, per piegar l'Arcivescovo. Il P. Dinet scrisse ancora al Rettore del Collegio di Turs della Compagnia di Gesù, e l'incaricò di non tralasciar mezzo alcuno, che dipendesse da lui, affinche si conseguisse l'intento. Ordinate in questa maniera le cose, la Peltrie prevenne con sue lettere la Superiora delle Orsoline di Turs, e Suor Maria: e consegnato il denaro per prendere un Bastimento da carico in Dieppe, (dove si aveva da fare l'imbarco, e dove perciò si trasferì il P. Lallement, che ne aveva la cura,) ben soddisfatta di vedere, che il tutto felicemente riusciva secondo i santi suoi desiderj, se ne andò a Turs; accompagnata sempre dal Signore di Bernieres.

Il primo passo che quivi fecero, fu di andar dal Rettor del Collegio, a pregarlo, che volesse subito da se solo dimandar udienza da Monsignor Arcivescovo; e prepararlo alla supplica che gli si aveva da presentare. Eseguì tutto prontamente il Rettore, e appena ebbe esposto l' affare, che il buon Prelato, sopraffatto da una consolazione maggiore di quanto possa spiegarsi, l' interruppe; e mirandolo fissamente, esclamò: „ Ah mio caro Padre, può „ egli essere, che Iddio voglia delle mie Fi„ gliuole per istrumenti di opera così pia? „ Aimè, che io non son degno di questa gra„ zia! Ma se ne troveranno forse di tanto ani„ mose, che non temano valicare l' Oceano? Avendogli allora il Padre fedelmente rappresentato a che termine eran le cose; gli ordinò l' Arcivescovo, che andasse a comandar in suo nome alla Superiora dell' Orsoline, di ammetter in Convento la Signora della Peltrie, e farle l' accoglienze medesime che farebbe a lui stesso.

Il Rettore, che non si era aspettato un successo, e sì pronto, e sì facile, corse sollecitamente ad intimare l' ordine, di cui aveva commissione: e quasi subito dopo ch' egli fu uscito dall' Arcivescovado, vi sopraggiunsero il Bernieres, e la Peltrie. Gli ammise il Prelato con tutta benignità: e non pensò molto a riconoscere, che le relazioni avute di questi due personaggi, non erano punto alterate da i colori dell' adulazione. Rapito dalla lor pietà, e dal loro zelo, promise tutta l' assistenza, e tutta la protezione, ch' egli potesse contribuire alla grand' opera. In fine licenziatisi, dopo i do-

dovuti rendimenti di grazie, il Signor di Bernieres accompagnò la Peltrie al Monasterio delle Orsoline. Ivi la Superiora, col seguito di tutte le Religiose, la stava aspettando alla Porta: e subito, che ella comparve, la Comunità, divisa in due Cori, cominciò a cantare il *Veni Creator Spiritus*, e poi il *Te Deum laudamus*. La Gentildonna andò con questa solennità in Chiesa, dove dimorò qualche tempo prostrata avanti l'Altare. Finita l'orazione, e sollevatasi in piè vide con sommo suo stupore tutte quelle Religiose in atteggiamenti di un tal fervore, che non dissimile si suol apprendere quello della Beata adunanza nel Cenacolo di Sion, allorche scese sopra di lei lo Spirito Santo. Tutte accese di Zelo, e desiderose di accompagnarla alla spedizione Apostolica, le furono attorno colle maniere più tenere, e più efficaci a supplicarnela, e quivi in pubblico, e poi l'una dopo l'altra, nella sua camera, quando vi si fu ritirata: di modo che ella se ne sentiva ferir il cuore. Di là andavano al Parlatorio a dar le medesime batterie al Bernieres; facendogli istanze vivissime che intercedesse per loro appresso la Peltrie; colla quale avevano inteso, ch'egli più di nessuno poteva ajutarle: e tale agitazione, e sollecitudine durò finattanto che non fu fatta la elezione formale di quelle che dovevano andare colla Peltrie.

Intanto nel medesimo primo giorno tornò il Rettore a ragguagliar l'Arcivescovo di quanto passava; accertandolo, che non solo Suor Maria dell'Incarnazione conservava in se quel celeste fuoco, che già sapevasi; ma che talmente l'aveva comunicato anco alle altre, che non

v' era pur una in quel Monaſterio, che non ne ardeſse, e non foſſe pronta a ſagrificar la ſua vita per la ſalute delle barbare Donzelle del Canadà : ſicchè era coſa di maraviglia il vederle, e ſentirle nelle loro ſollecitudini per impetrarne la grazia. Il buon Prelato, come amantiſſimo Paſtor del ſuo gregge, in udire le belle diſpoſizioni di una sì nobil parte di eſſo, non ſeppe contener le lagrime per l' allegrezza ; nè ſeppe altro riſpondere, ſe non che la Signora della Peltrie poteva prender ſeco Suor Maria dell' Incarnazione, e un' altra delle Religioſe, che più le piaceſſe.

Nel gran numero di quella Comunità, ſi può dire, che due ſole ſi vedevano ſtarſi tranquille, e ſenza agitarſi colle richieſte. L' una come ſicura della ſua ſorte; l' altra come perſuaſa della ſua indegnità ; cioè Suor Maria dell' Incarnazione, e Suor Maria di S. Bernardo. Queſta era una Giovane di ſolo ventidue Anni, la quale per la ſua grande umiltà, non ardiva far alcun paſſo per chiedere quello che ardentemente quanto ogn' altra deſiderava. E pure ella fù da Dio ſcelta ſopra di ogni altra per compagna di Suor Maria dell' Incarnazione, come appreſſo vedremo.

CAPO

CAPO XI.

Notizie di Suor Maria di S. Bernardo, chiamata poi di S. Giuſeppe. Sua mirabile elezione per andare al Canadà inſieme con Suor Maria dell' Incarnazione. Gli oſtacoli, che vi s'incontrano vengono ſuperati. Si ripara anche ad un travaglio della Signora Peltrie.

SUor Maria di S. Bernardo Figliuola del Signor della Troche Savvoniere, d' una delle più illuſtri famiglie d' Angiù, ſi può dir che foſſe un Angiolo in carne. Prevenuta fin dalla più tenera età, con benedizioni del Cielo, fu fedeliſſima nel corriſpondere alla grazia; e divenne ben preſto adorna di tutte quelle doti, che poſſon rendere una Spoſa di Gesù Criſto ſtimabile innanzi a lui, e innanzi a gli Uomini. Singolarmente fu acceſa da un vivo Zelo della ſalute delle Anime, che la conſumò qual vittima fino alla morte. Chiamata da Dio alla Religione delle Orſoline fu allevata da Suor Maria dell' Incarnazione; la quale aveva con eſſa una pieniſſima confidenza: nè dubitava, che ella non doveſſe eſſer la ſua compagna a quell' opera, per la quale era deſtinata da Dio ſpecialmente da poi che la buona figliuola l' ebbe raccontato un ſogno aſſai ſtraordinario,

nel quale l' illuminata Maestra riconosceva tutti i contrassegni di vera visione; siccome l' evento diede a vedere. Ma indipendentemente da ogni altro riguardo, ella era senza contradizione il soggetto migliore, che potesse eleggersi per l' impresa del Canadà. La virtù aveva talmente maturata la sua ragione, che nella verde età che si è detta, dimostrava in tutto il suo modo di vivere una prudenza, che non sempre a tutti comunicano gli anni stessi più avanzati.

Da che la Signora della Peltrie fu entrata nel Monasterio, la fervente figliuola sentì ravvivarsi il suo antico, e non mai interrotto ferventissimo zelo: ma non avendo ardire di presentarsi, nè a lei, nè al Signore di Bernieres, si contentò di offerirsi a Dio come una vittima pronta ad esser immolata per la sua gloria. Fatto questo Sagrifizio, si tenne in riposo: non però lasciava di provare alcuni impulsi, che la facevano raggirare, ora intorno al parlatorio, dove il detto Signore si trovava quasi di continuo, ora presso la camera della Peltrie, senza potersi risolvere a entrarvi. Finalmente Suor Maria dell' Incarnazione, avendola incontrata in simile congiuntura, la condusse di subito a quel Signore; e lo pregò di attentamente esaminarla. Il Servo di Dio, preso un esatto conto di ciò che ella aveva provato nel suo interno in ordine alla Missione del Canadà; come quello, che era dotato d' una singolar discrezione degli spiriti, formò ben tosto sopra di lei il giudizio medesimo, che la sua Maestra. Le disse dunque, che stesse di buon cuore: e che non mancherebbe da lui che fos-

sero

sero adempiti i suoi desiderj. La virtuosa figliuola, rincorata da queste parole, andò a dirittura dal Parlatorio, alla camera della Madre Superiora: ma questa l' accolse assai male: e per troncarle immantinente ogni speranza, le intimò, che si preparasse a prender la camera, e l' uffizio di quella, che sarebbe scelta per la Missione. Si ritirò la Serva di Dio senza niente replicare alla Superiora, e senza diminuire l' umiltà insieme, e la confidenza; non pensando più, che a pregare la Bontà Divina, da cui ella aspettava ogni bene. Rinnovò il Sagrifizio della sua vita; supplicando istantemente, che i suoi peccati non ponessero alcun ostacolo ai disegni della Provvidenza Suprema. Elesse S. Giuseppe per suo Avvocato in questo affare: e gli promise di prendere il suo nome, se le otteneva la grazia, che era l' unico oggetto delle sue brame.

Si fece poi al Santissimo Sagramento l' Orazione delle Quarantore: e dopo si convocò la Comunità per far l' elezione. Tutte le Religiose furono proposte; perciocchè tutte si erano poste in atto di offerirsi. Ma non ve nè fu alcuna, in cui non si trovasse qualche impedimento troppo difficile a superarsi. Suor Maria di S. Bernardo fu quella sola, nella quale parve, che non s' incontrasse ostacolo da non potersi abbattere con facilità. La Superiora stessa, che aveva da principio dimostrato di non voler mai consentirvi, si trovò in un tratto cambiata, e costretta a riconoscere qualche cosa di ammirabile in questa sua mutazione, dichiarò, che darebbe mano a tutto, se potesse ottenersi il consenso de' Parenti della giovane;

per

per li quali si doveva avere molti, e giusti risguardi. Si spedì per tanto al Signore della Troche un Uomo apposta per significargli ciò che si trattava della sua figliuola. Ne rimase quel Signore sorpreso più di quel che può imaginarsi: e così la sua Signora Consorte, Madre di Suor Maria: e l' unica risposta che diedero a quel messaggio, fu l' ordinare che si mettesse in punto la Carrozza, per andar essi medesimi ad informarsi in persona di una novità che non potevano ancora credere; e per opporvisi caso che fosse vera. Mentre che si disponevano a partire, sopravvenne un Religioso Carmelitano, e dimandò per qual viaggio fossero quegli apparecchi. Uditane la cagione, si dimostrò quel Padre molto stupito della risoluzione, che prendevano; e come se egli fosse stato inviato dal Cielo per intimar loro gli ordini di Dio, disse cose tanto efficaci a dimostrar l' onore che S. D. M. faceva alla lor famiglia; e ciò con un tuono di voce così patetico, che gl' indusse in un momento a cambiar pensiero. Il Gentiluomo scrisse tosto alla figliuola che ella faceva fare, a chi le aveva data la vita, un Sagrifizio, che loro costerebbe, ahi quante lagrime! Che egli nondimeno si acquietava con sommissione ai voleri del Cielo: andasse pure, giacchè Iddio la chiamava: ed egli, e sua Madre le davano, e le desideravano mille benedizioni. Tutta la Lettera era sì tenera, e sì espressiva, che essendosi letta nel Monasterio in presenza della Comunità, tutte le Religiose si disfecero in lagrime. La sola Suor Maria di S. Bernardo, vi si riconobbe insensibile; poichè la Grazia impadronitasi

tasi del suo cuore, vi aveva estinti tutti i sentimenti naturali; e le aveva ispirata una straordinaria grandezza, e generosità di animo, che non l'abbandonaron giammai. Cambiò subito il nome, come aveva promesso, e si fece in avvenire chiamar Suor Maria di S. Giuseppe. Ella rendè poi questo nome celebre in tutta la nuova Francia; ove ha lasciato un odore di Santità, che ancora vi si mantiene, e che il Cielo ha confermato con più prodigj.

Terminate in tal maniera tutte le cose, si accinse quella felice comitiva a partir per Parigi. Ma la Signora Peltrie, a cui tutto era riuscito bene oltre ogni sua speranza, per Divina permissione sentì amareggiarsi le sue allegrezze per un disgusto che la ferì al vivo; e che le venne d'onde meno lo doveva temere. Una buona fanciulla, con cui ella era stata allevata, partecipe di tutti i suoi segreti, che le aveva promesso di non abbandonarla giammai, appena vide l'affare inoltrato in modo da non poter tornare indietro, che alla considerazione de' pericoli, a' quali doveva esporsi in mare, si sbigottì: e pregò la padrona di contentarsi, che se ne rimanesse in Alensone: nè fu possibile farle ripigliare i sentimenti di prima. Colle diligenze usate da Suor Maria dell' Incarnazione si trovò ben presto un' altra fanciulla in luogo di quella, dotata di tutte le qualità, ch'erano opportune all' intento, che si chiamava Carlotta Barrè, di famiglia molto onorata: la quale si offerì con uno spirito pieno di zelo, a seguir la detta Signora; dimandando solo questa condizione, di esser ricevuta per Religiosa nel Monasterio, che dovev

fondarsi. Le fu promesso quanto bramava: e avendo corrisposto perfettamente alle buone informazioni, che si erano avute di lei; vincendo ancora le opposizioni fattele da' suoi congiunti; fu la prima Professa del Convento di Quebec sotto il cognome di S. Ignazio.

CAPO XII.

I parenti di Suor Maria dell' Incarnazione fanno tutti gli sforzi per impedire il suo viaggio. Sua costanza, e sue disposizioni interiori circa l'impresa stabilita. L' Arcivescovo di Turs prende le sicurezze dovute per la fondazione del Monasterio in Quebec: e benedice con affetto paterno le figliuole che partono.

NON si era creduto, che si avesse a incontrare nuove difficoltà in ordine a Suor Maria dell' Incarnazione. Ma i parenti di lei, ai quali non aveva ella partecipato il suo disegno, fino al giorno innanzi della partenza, fortemente si alterarono. In particolare quella sua Sorella, colla quale prima abitava, mise sottosopra tutta la Città per impedire il viaggio: e ricorse all' Intendente, all' Arcivescovo, e a tutti quelli che avevano qualche autorità

torità ſopra Suor Maria. Ma vedendo, che niente otteneva per queſte vie, andò a trovar lei ſteſſa con un Notaro, per mezzo di cui le fece intimare nel Parlatorio una proibizione giuridica, alla ſua partenza: forſe non con altra intenzione, o ſperanza, che d' intimorirla. Tutto nondimeno le riuſcì vano. Finalmente poſe in opera queſta macchina: le proteſtò, che in avvenire non terrebbe più cura del ſuo figliuolo, al quale finallora aveva ſervito in luogo di Madre: e di più ſcriſſe a lui ſteſſo, ch' era in Orleans, dove il P. della Haye gli aveva trovato comodità di continuare gli ſtudj: lo ragguagliò di quanto occorreva; e l' iſtruì di ciò che doveva fare nel paſſaggio di Suor Maria per quella Città, affine di ritenerla in Francia.

La Serva di Dio non provò a queſte batterie nè pur una momentanea inquietudine. Troppo era perſuaſa, che Iddio la voleva nel Canadà: nè coſa alcuna poteva farle naſcere un minimo dubbio circa il ſuo viaggio, che ſapeva certamente eſſer favorito da S. Giuſeppe, Protettor della nuova Francia: di che, oltre molte prove avutene, ne riferiſce una aſſai ſingolare: ed è queſta. Il giorno che la Peltrie partì da Parigi per Turs, Suor Maria che non aveva alcun avviſo di tal partenza, ſi ſentì all' improviſo fortemente ſpinta a tralaſciar quel che faceva, per andarſene ad una Cappella, che ſi era fabbricata nel fondo dell' Orto, in onore di S. Giuſeppe; e quivi ringraziar quel gran Santo di qualche ſpecial favore, di cui ella non era per anche informata. Reſiſtè qualche tempo: in fine ella fu coſtret-

ſtretta di cedere a tal' impulſi, ad eſprimere gli affetti della gratitudine ſuggeritale verſo il ſuo Santo Avvocato. Poco dopo ella ſeppe, che la Peltrie era in cammino per venirla a trovare, e già ſtava per arrivar a Turs.

Un altro penſiero le teneva ben occupata la mente; e ſolo baſtava per divertirla da ogni attenzione agl' intoppi, che ſele opponevano. Queſto era un vivo ſentimento impreſſole nell' interno, che Iddio le preparava gran Croci nell' impreſa, che meditava. Ecco in qual forma ella ne parla. „ Io vedeva delle croci „ ſenza fine; un abbandonamento di Dio, e del- „ le creature, fino ad un ſegno molto penoſo. „ Mi ſi fece conoſcere, che io entrava in una „ vita naſcoſta, ed incognita: e mi pareva, „ che la Maeſtà Divina mi diceſſe con una pe- „ netrante inſinuazione: Biſogna che oramai „ tu mi ſerva a tue ſpeſe. Vanne a darmi pro- „ ve della fedeltà che mi devi, con una per- „ fetta corriſpondenza alle grazie, che io ti „ ho fatte. Non poſſo eſprimere quale ſtupo- „ re, e quale sbigottimento provò il mio ſpi- „ rito a tali conſiderazioni. Sentiva tuttavol- „ ta in me ſteſſa una sì gran riſoluzione per „ operare, e patire tutto ciò che piacerebbe „ alla Divina Maeſtà, che nel medeſimo mo- „ mento me le conſegnai interamente pronta a „ ſeguire i ſuoi ordini in qualunque coſa vo- „ leſſe. Non ſi conoſceva niente al diſuora ciò „ che io pativa; perchè era impiegata in di- „ verſi affari: pure io mi trovava come ſo- „ la; e ſperimentava di già una certa ſolitu- „ dine ſpaventoſa di ſpirito, la quale mi ren- „ deva inſenſibile alla ſeparazione che ſtava per farſi

„ farsi da tutto ciò che di caro io aveva nel „ Mondo. Così ella.

In tanto avvicinandosi il tempo prefisso alla partenza, Monsignor Arcivescovo diede gli ultimi contrasegni del suo affetto verso quella sant' opera, e verso chi santamente vi si adoperava. Per assicurare il nuovo Monasterio in Quebec, fece istanza alla Peltrie di significargli qual somma avesse risoluto impiegarvi; e di formarne alla sua presenza il contratto di fondazione. La generosa Signora si dichiarò, che era determinata di dar perciò tutti i suoi beni; de' quali espose un distinto ragguaglio: e affine di troncare, e a se, e ad ogn' altro, i mezzi di resecarne cosa veruna, protestò che dedicava ancora se stessa alla medesima impresa. Pregò bensì Monsignore di contentarsi, che si stipulasse l' Istrumento quando ella fosse giunta in Parigi, dove aveva maggior sicurezza di aggiustar bene il tutto senza rischio di nullità; potendo egli dar ivi la commissione a qualche suo confidente di assistervi a nome suo. Approvò il Prelato le proposizioni; e nominò a tal effetto per sua parte il P. Raimondo di S. Bernardo più volte rammemorato, Provinciale allora del suo Ordine, e il P. della Haye, soggetti capacissimi per ogni conto di ben conchiuder l' affare. Così fu concordato, e poi eseguito, con piena soddisfazione di chiunque vi aveva parte.

Venuta la mattina del giorno in cui doveva partire, Monsignor Arcivescovo chiamò nel suo Palazzo il Sig. di Bernieres, la Signora Peltrie, la Superiora delle Orsoline con un' altra Religiosa per sua compagna, Suor Maria dell'

dell' Incarnazione, e Suor Maria di S. Giuseppe: e non potendo egli, per le sue infermità, e per la sua estrema vecchiezza, celebrare la Santa Messa, come avrebbe desiderato, sostituì il suo Limosiniere; e per le mani di lui si comunicò; siccome fecero le due Religiose, già dichiarate Missionarie del Canadà. Diede poi ad esse le Lettere Patenti dell' Ubbidienza per quel viaggio: e fece loro una bellissima esortazione sopra gli obblighi della nuova maniera di vivere, che andavano ad esercitare. Vi aggiunse, a richiesta di Suor Maria dell' Incarnazione, il suo precetto, perche ne avessero il maggior merito nell' ubbidire: e parlò in termini così teneri, che tutti i circostanti ne furono vivamente commossi. Volle inoltre, che le quattro Religiose cantassero il Salmo *In exitu Israel de Ægypto*, e il Cantico *Magnificat*. In fine compartì loro la sua pastorale benedizione: e rivolto al Bernieres, e alla Peltrie „ Eccovi, disse loro, le mie Figliuole che vi consegno: ecco le due pietre fondamentali dell' edifizio, che volete erigere nel nuovo Mondo, in onore di Gesù Cristo, e di Maria Vergine sua Madre. Vi riescano pur simili a quelle de' fondamenti della celeste Gerusalemme. Sia quel Tempio per sempre un luogo di pace, di benedizioni, e di grazie, più fecondo che non fu quello di Salomone. Le porte dell' Inferno non prevalgano contro di lui, nè mai gli possano nuocere, non altrimenti che alla Chiesa di Pietro. Iddio vi abiti come Padre, e come Sposo fino alla consumazione de' Secoli. Dopo queste parole, che furono come il testamento di quel

quel venerabile Vecchio, le Religioſe tornarono al loro Convento. Si fecero le dipartenze; e ben ſi può giudicare con qual carità, e con quante lagrime di tenerezza, e di devozione. Così l' Apoſtolica Comitiva ſi poſe in viaggio nel giorno ſteſſo, che fu il ventidue Febbrajo 1639.

Fine del Secondo Libro.

LIBRO TERZO
VITA
DI SUOR MARIA
DELL' INCARNAZIONE,

Dal ſuo paſſaggio al Canadà, fino alla ſua ſanta morte.

CAPO I.

Suor Maria, nel viaggio a Parigi, riceve nuovi aſſalti dal ſuo figliuolo: e ne riporta nuove vittorie. Quegli ſi raſſegna tutto nelle mani di Dio; e rieſce poi un ottimo, e qualificato Religioſo. Varj avvenimenti ſucceduti in Parigi alla Madre, e alle Compagne. Spediſcono i loro affari, e paſſano a Dieppe.

UScita Suor Maria, per così dire, in campo aperto, come guerriera di Gesù Criſto, ebbe nuovi incontri da ſuperare, anche nel breve viaggio a Parigi, da' nemici della Gloria Divina. Quando fu arrivata nella Città di Orleans, il ſuo figliuo-

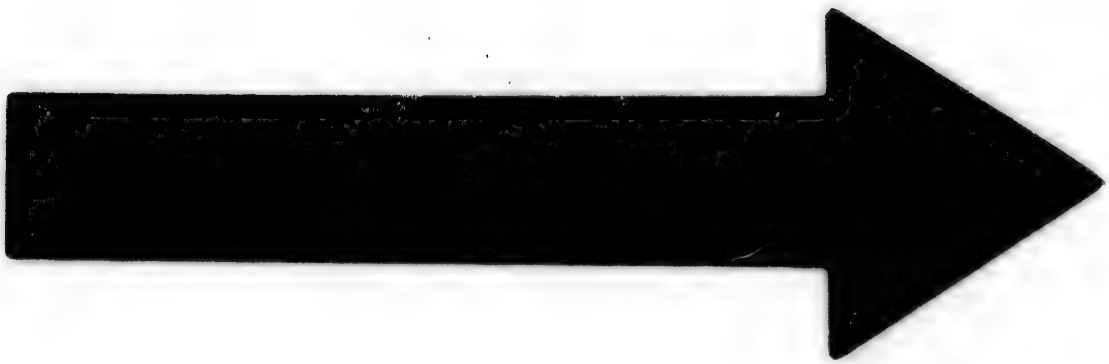
lo, che quivi le tendeva le domestiche insidie, andò subito a ritrovarla: e da principio dissimulando ciò ch' egli ben sapeva, mostrò di rimanere stupito in vederla in quel luogo. Poi le dimandò, dove andasse. „ A Parigi, rispose ella „ : Ma (replicò il figliuolo) non passereste voi più oltre ? „ Potrei (soggiunse la Madre) portarmi fino in Normandia. Conobbe il figliuolo, ch' ella non voleva spiegarsi: onde senz' altro dire, le pose in mano la lettera, che la sua Zia gli aveva scritta, come si riferì nel precedente Capitolo; e la giuridica rivocazione d' un assegnamento che gli aveva fatto sopra tutti i suoi beni, in ricognizione de' servizi prestatile dalla sua Sorella, e Madre di lui. La Serva di Dio, letti que' fogli, alzando gli occhi al Cielo, esclamò. „ Ah che „ il Demonio ha pur tanti artifizj per attra- „ versare i disegni Divini ! Poi risguardando „ il taciturno, e malinconico giovanetto, gli „ disse: Sono otto anni, o mio figliuolo, che „ io vi ho lasciato, per darmi tutta al mio „ Dio. Da quel tempo in quà v' è egli man- „ cato niente? Rispose quegli, che nò. „ Or „ bene: il passato v' è sicurtà per l' avvenire „ (ripigliò ella). Quando vi abbandonai per „ l' amor di quello che mel' impose, io vi die- „ di a lui; e lo pregai di farvi da Padre. „ Voi vedete, che tale è stato per voi, an- „ che oltre alle vostre speranze. Proseguirà „ come ha cominciato. Mostratevi voi un „ figliuolo degno del migliore fra tutti i Pa- „ dri. Osservate i suoi Comandamenti. Ab- „ biate nella sua paterna Provvidenza un' in- „ tera fiducia: e proverete, ch' egli non man-

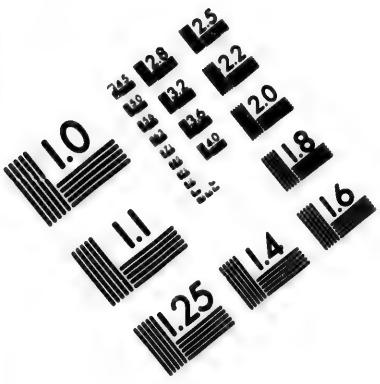
ca

„ ca a quei che lo temono. Io vo al Canadà,
„ mio figliuolo; è vero; ma ci vo per ubbi-
„ dir a Dio, che mel' ordina. Che onore per
„ me d' eſſere ſtata ſcelta per l' eſecuzione
„ d' un' opera così grande! E qual contentez-
„ za non ne dovete voi aver ſe mi amate!

Queſte parole, e l'aria del volto, con cui furon dette, cambiarono in un momento l'animo del figliuolo. Egli da quel punto ſi gettò ſenza riſerva nelle braccia della Provvidenza Divina: bruciò quelle carte che gli erano ſtate traſmeſſe: e fece a Dio in ſemplicità di cuore un ſacrifizio di tutto ciò che poteva aver ſulla terra; che fu per lui nel decorſo della ſua vita, una ſorgente ineſauſta di celeſti favori. Tentò di lì a poco l' ingreſſo in una Religione, dove gli pareva d'eſſer chiamato: e Iddio diſpoſe, che per timore di un certo principio di ſordità, (che poi affatto ſvanì) o per altri appreſi impedimenti, non vi foſſe accettato; perchè voleva militaſſe ſotto il grande ſtendardo del Patriarca S. Benedetto; nel qual venerabiliſſimo Ordine ammeſſo, riuſcì un ſoggetto tanto qualificato, e nella ſantità, o nella ſcienza, che meritò rimaner celebre alla notizia de' poſteri nell' Iſtoria della ſua Vita data alle Stampe.

Tornando ora all' Apoſtolica Comitiva, arrivata a Parigi, furono le due Religioſe invitate a prender alloggio nel Convento delle Orſoline del Borgo S. Giacomo: ma non l' accettarono, ſe non dopo che ebbero sbrigati quegli affari, per li quali tornava loro più comoda la dimora appreſſo di un Signore onorato, vicino alla caſa Profeſſa della Compa-





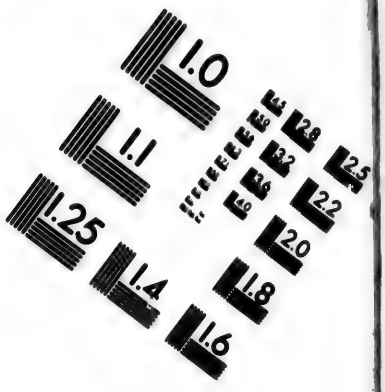
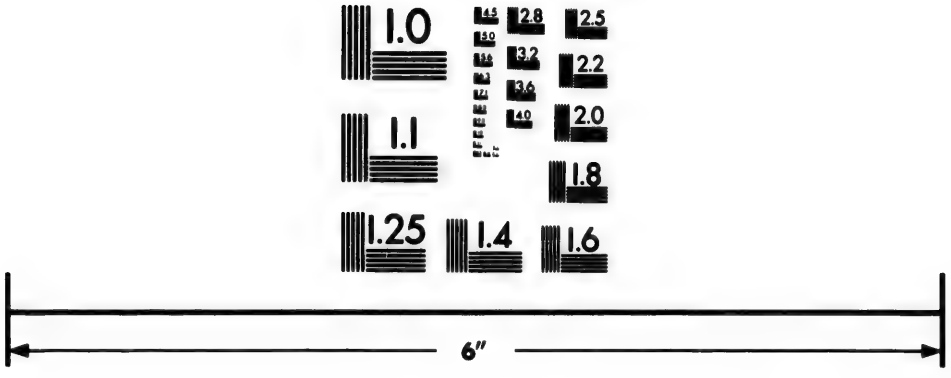


IMAGE EVALUATION TEST TARGET (MT-3)



Photographic Sciences Corporation

23 WEST MAIN STREET
WEBSTER, N.Y. 14580
(716) 872-4503

gnia di Gesù. Non ostante la malatia sopraggiunta al Signore di Bernieres, la quale ne prolungò alquanto la spedizione, restarono quelli compiti ben presto, dappoichè egli fu risanato: e si stipulò il contratto della fondazione, secondo il desiderio dell' Arcivescovo di Turs. Le due Religiose alloggiate che furono nel sopraddetto Convento, vi guadagnarono al lor partito una di quelle Madri, dotata di tutte le virtù, che erano necessarie alla grand' impresa. I Superiori immediati ne diedero il lor consenso; ma l' Arcivescovo di Parigi, benchè alla prima richiesta lo concedesse ancor egli, lo ritrattò poi; senza essersi mai saputo il motivo, e senza che valessero molte diligenze, e intercessioni, ancor di gran Personaggi, per espugnarlo.

La Regina Madre desiderò di vedere queste tre celebri viandanti; onde furon condotte all' udienza della Maestà sua dalla Contessa di Brienne: e le accoglienze ch' ella lor fece, furono al maggior segno amorevoli. Volle intender le particolarità ancor più minute d' un' impresa tanto straordinaria: e rimase sommamente ammirata, e commossa per la lor generosità, e zelo Apostolico; licenziandole in fine colla promessa della sua real protezione in ogni loro occorrenza. L' alta opinione di Santità, e di tante doti naturali, e soprannaturali, di cui era in modo singolare, e visibile arricchita Suor Maria dell' Incarnazione, rimase specialmente impressa nell' animo della Regina, e di un gran numero di persone d' ogni qualità, che in questo tempo ebbero occasion di trattar con essa: il che fu poi molto giovevole al

suo

ſuo Monaſterio di Quebec. Finalmente ſpedito tutto ciò ch' era neceſſario in Parigi, quella Santa Compagnia ne partì ſul principio d' Aprile, e paſsò a Dieppe, dove ſi aveva a prender l' imbarco.

CAPO II.

Arrivo, e dimora della Santa Comitiva in Dieppe. Aggiunta d' un' altra Orſolina alla loro impreſa. Suor Maria di S. Giuſeppe corre pericolo d' eſſer arreſtata in Francia da' ſuoi parenti. Sentimenti di Suor Maria dell' Incarnazione nell' atto d' imbarcarſi.

LE due Religioſe furono in Dieppe ricevute, e alloggiate con tutta la carità dalle Orſoline, che quivi anno un Monaſterio. Trovarono fra eſse un pieno compenſo di quel danno che avevano ſofferto in Parigi nella perdita della nuova Compagna, che ivi ſi era loro offerta: mentre quì la Madre Suor Cecilia di S. Croce, colma di tutte le qualità opportune all' intento, richieſe, e ottenne di dar compimento al lor numero, con farlo un perfetto ternario. Ma appena Suor Maria aveva cominciato a ringraziar Iddio di queſto favore, che fu in obbligo di offerirgli calde preghiere per la conſervazione di quella Compa-

gna che aveva sì felicemente condotta fino all' imbarco. I Signori della Troche si erano ben presto pentiti del consenso dato alla loro figliuola. Tutti i loro parenti altamente disapprovarono la facilità de' Genitori per una tal permissione: e gli avvisarono (non si sa con qual fondamento) che non si mandavano nella America, fuor che fanciulle che avevano poco buon nome: onde il lasciarvi andare la loro figliuola sarebbe una macchia per la loro famiglia da non iscancellarsi giammai. Scrissero per tanto di subito il Padre, e la Madre di Suor Maria di S. Giuseppe, che rivocavano la licenza datale: e spedirono un lor confidente in traccia di lei, con ordine di ritenerla in qualunque luogo si ritrovasse: e queste lettere, e questo messaggio sopraggiunsero loro in Dieppe.

Si può giudicare qual fosse il dolore, e l' inquietudine della buona Religiosa ad una nuova così improvvisa, e importuna. Non si lasciò nondimeno atterrire: e mentre Suor Maria dell'Incarnazione attendeva ad espugnare il Cielo con ogni mezzo possibile, e trattava di quest' affare con Dio, Suor Maria di S. Giuseppe scrisse a' suoi Genitori lettere così efficaci, che gl' indusse a concederle un' altra volta la lor licenza. Ma per soddisfazione, e quiete maggiore, così propria, come de' congiunti, il Signor della Troche pregò per lettere il P. D. Raimondo di S. Bernardo Provinciale de' PP. Foglianti, ch'era in Parigi, di volersi informare intorno a tutto quello che concerneva il viaggio della figliuola; e lo fece arbitro di ritenerla, o lasciarla partire, secondo che la sua prudenza gli detterebbe. Il Padre, benchè conoscesse da lun-

lungo tempo quella buona Religiosa, e fosse pienamente persuaso, che ella non si era messa in viaggio, se non per l'ordine avutone da Dio; nondimeno affin di meglio appagare il Signore della Troche, si trasferì a Dieppe, dove confermatosi più che mai nel primiero giudizio, colla sua autorevole interposizione acquietò affatto la burrasca, che aveva eccitato tanto timore.

Già stavano per imbarcarsi: e la Signora Maddalena della Peltrie voleva mettersi nel piccolo battimento che aveva noleggiato a sue spese: ma i Signori della Compagnia del Canadà avevano dati ordini espressi, che ella fosse servita nel miglior vascello di quella flotta, nominato il S. Giuseppe; come fu eseguito. Il Signore di Bernieres, benchè desiderasse di accompagnare fin a Quebec la Peltrie, e le tre Religiose, nondimeno giudicò egli stesso, che presterebbe loro maggiori servizj, restando in Francia per aver cura de i beni della Fondatrice, e impiegarsi negli affari della fondazione. In effetto se non fosse stata l'attenzione straordinaria, che egli vi adoperò, secondo ogni apparenza sarebbe andata a terra quella Santa opera. Per altro ciò che questo gran Servo di Dio non potè fare da se stesso, ebbe la consolazione di eseguire per mezzo di un suo nipote, che passò qualche anno dopo a quella Missione, e che si può numerare fra i più santi Ecclesiastici che siano mai stati in quella nuova Chiesa. Finalmente il dì 4. Maggio 1639. essendo il vento favorevole, le tre Religiose Orsoline furon condotte dal lor Monasterio a quello delle Ospidaliere, per prenderne tre altre

altre di quella casa, le quali andavano parimente a fare una fondazione a Quebec, mediante la liberalità, e divozione della Duchessa di Aiguillon.

I sentimenti di Suor Maria dell' Incarnazione in tal congiuntura devono udirsi da lei medesima. „ Io ben conoscevа, che la mia „ vita non era che un niente; ma era pur „ tutto quello, che io poteva sacrificare: e „ vi aggiungeva in oltre il mio cuore, e il mio „ amore. Vedendomi dunque sul punto di venirne all' effetto, ed essendo tutta in questa „ disposizione, con un sentimento che mi trasportava, mi prostrai avanti al SS. Sagramento nel Coro delle Madri Spedaliere; e „ mi offerj alla Maestà Divina in olocausto „ perpetuo. Allora sperimentai, che lo Spirito Santo possedeva l' Anima mia, e le imprimeva de' movimenti conformi all' azione „ ch' io era per fare. O Dio! Chi potrebbe „ dire quel che mi occorse in questa donazione, e abbandonamento di tutta me stessa? „ Dalla parte mia provava che lo Spirito che „ mi conduceva, rendeva testimonianza alla mia „ coscienza, ch' io non aveva mai fatto niente „ di sì buon cuore: e per altro io aveva un „ sentimento, che il Sacro Verbo Incarnato „ amava, e gradiva il mio Sagrifizio.

„ Mentre io così mi tratteneva, la Signora „ Governatrice ci fece rientrare nella sua car„ rozza per condurci tutte all' imbarco. Noi „ eravamo circondate da molta gente; e non„ dimeno il mio spirito era sì fortemente oc„ cupato, che appena poteva divertirsi da quel„ la sua attenzione. Non si poteva però co-

nosce-

„ noſcere allora queſto dagli altri: tanto io ap-
„ pariva nell' eſterno franca, e diſinvolta. Al-
„ lorchè io poſi il piede nel battello, mi parve
„ di entrare in Paradiſo; poichè io comincia-
„ va ad eſpor la mia vita per l'amor di quel-
„ lo che mel' aveva data. Io cantava dentro
„ di me le miſericordie di Dio, che mi con-
„ duceva con tanto amore. Fra tanto ſi ſpie-
„ gan le vele: il vento ci traſporta: ed io la-
„ ſcio la Francia per non tornarvi mai più;
„ e con una ferma riſoluzione di conſacrar la
„ mia vita al ſervizio delle nazioni barbare,
„ affine di ſottometterle al loro legittimo Re,
„ mio Divino Spoſo. Così ella: e tali affetti
generoſi accompagnarono la Serva di Dio in tutta la navigazione, della quale ſi rimette il ragguaglio al Capo ſeguente.

CAPO III.

Navigazione della Serva di Dio al Canadà. Accidenti pericoloſi incontrati in eſſa: e arrivo a Quebec.

SUll' iſteſſa nave S. Giuſeppe nominata di ſopra, oltre la Peltrie colla fanciulla di ſuo ſeguito, s' erano imbarcate e le tre Religioſe Orſoline, e le tre Spedaliere: e vi erano ſervite in una camera molto bella, e colle maggiori comodità, che ſian poſſibili in mare. Durò la navigazione tre meſi: nel qual tempo oſſervarono eſattamente le loro regole: recitarono tutte inſieme ogni dì il loro Uffizio, diſtinte

ſtinte in due Cori: ogni dì udirono la Santa Meſſa, e vi ſi comunicarono; eccetto tredici giorni, che l' agitazion del vaſcello non lo permiſe. Non mancarono nè patimenti, nè pericoli, per eſercitar la virtù di quelle grand' anime. E quanto a' patimenti, tralaſciati quelli, ch' è facile immaginarſeli, ſe ſi ha qualche cognizione de' viaggi maritimi, riferiſce in particolare la noſtra Suor Maria, che ella ebbe a morir di ſete; perchè ſi eran guaſte le acque dolci fin dal principio, e il ſuo ſtomaco non poteva ſoffrire le bevande gagliarde. Aggiunge, che paſsò quaſi tutto quel tempo ſenza poter dormire: e a queſte continue vigilie ſi accompagnava un dolor di teſta sì violento, che poco maggiore baſtava per cagionarle la morte. Nondimeno ella poſſedeva una pace ben grande nell' unione del ſommo, ed unico Bene: nè laſciava d' impiegarſi in tutto ciò che credeva utile per ſervizio del proſſimo.

Quanto a' pericoli, il più conſiderabile fu quello d' uno ſmiſurato pezzo di diaccio, ſtaccato dal mare del Settentrione, che venne con velocità, e impeto grande verſo il vaſcello. Era sì alto, e sì groſſo, che dalla cima delle antenne non ſe ne ſcopriva la ſommità, la quale ſi perdeva fra la nebbia. Pareva una Città ondeggiante, con muraglie, e torrioni: e molte città non anno tanta eſtenſione. I Marinari ſteſſi, per altro aſſuefatti a veder tal ſorte di ſcogli natanti, atteſtavano di non averne incontrato uno, che a gran via gli ſi poteſſe uguagliare. Non ſi ſcoprì ſe non quando era già dappreſſo, per cagion della nebbia, che teneva molto ingombrata l' aria: e non avendo

do la nave assai vento per isfuggirlo, l'urto, e in conseguenza il naufragio, parevano inevitabili. Tutti gridavano misericordia: e il P. Vimond della Compagnia di Gesù, ch'era ivi ancor egli per passare al Canadà, col carico di Superior Generale di quelle Missioni, nel rischio imminente diede a tutti l'Assoluzione in comune. Fece poi un voto alla gran Madre di Dio in nome di tutti quelli che erano nella nave, da soddisfarsi sul primo lido, ove potessero scendere: e subito Suor Maria di S. Giuseppe cominciò le Litanie della medesima, alle quali tutti risposero. Appena eran finite, che il timoniere avendo ricevuto ordine di metter il timone da una banda, senza pensarci lo rivolse dall'altra: e con questo suo sbaglio, che fu un tratto manifesto della Provvidenza Divina, si schivò l'incontro del diaccio, che era innanzi non più discosto che la lunghezza di una picca.

„ Mentre durò quel disordine [ecco qual fosse lo stato interno di Suor Maria dell'Incarnazione, espresso da lei medesima nel render conto di se a' suoi Direttori] „ la mia „ mente, e il mio cuore erano nella maggior „ tranquillità che si possa godere: ed io non „ ebbi un moto ben minimo di spavento. Così „ mi trovava in una disposizione totalmente „ propria per fare un olocausto perfetto di me „ medesima. Io aveva in mente tutti i favori „ che Nostro Signore mi aveva fatti in ordi- „ ne alla Missione del Canadà, il suo coman- „ do, le sue promesse, e la sua condotta: e „ contuttociò io era indifferente per vivere, „ o per morire: e tutta la mia inclinazione „ era per l'adempimento de i voleri Divini.

La

„ La noſtra Signora fondatrice ſi teneva at-
„ taccata a me, affinchè poteſſimo morir in-
„ ſieme. Io mi accomodava i miei abiti, per
„ non trovarmi in uno ſtato indecente, quan-
„ do ſi rompeſſe il vaſcello. Così ella, e in queſte poche parole ci fa conoſcere un compleſſo ammirabile di ſublimi virtù.

Due altre volte furono in riſchio di perderſi. L' una quando le folte nebbie fecero ſmarrire la direzione del cammino che ſi doveva tenere: e ſe ne trovarono deviati per ſeſſanta leghe ſopra ſcogli naſcoſti. L' altra allorche giunti ſulla prima terra vollero ſcendere, per ſoddisfare al voto detto di ſopra; poichè la lancia, in cui quelle buone Serve di Dio con alcuni altri ſi gettarono con troppa precipitazione, poco mancò, per l' ondeggiamento del mare, che non rimaneſſe ſopraffatta dalla medeſima nave. Dopo queſti pericoli giunſero finalmente alle ſpiaggie del Canadà: e ſubito cominciarono a ſcoprire degli uomini di quel paeſe, i quali non avendo mai veduto perſone di tal comparſa come quelle Religioſe, rimanevano attoniti. Il P. Vimond diſſe loro, ſecondo lo ſtile del paeſe, che queſte erano figliuole di Capitani, che per amor di loro, e per iſtruire le loro figliuole, affinchè non ſi aveſſero ad abbruciare nel fuoco dell' Inferno, e affinchè ſapeſſero ciò che biſogna fare per eſſere eternamente felici, avevano abbandonato la Francia, e tutto quello che vi era di buono. Pareva che non poteſſero intendere una coſa sì nuova: e non ceſſavano di rivolger gli occhi attoniti, ora verſo le buone Serve di Dio, ed ora verſo il loro vaſcello.

In

In fine arrivò quella Santa Comitiva a Quebec il primo giorno di Agosto 1639. dove era già preceduto l'avviso della lor prossima venuta per mezzo della piccola nave della Peltrie, che aveva fatto più speditamente il suo corso. Grande fu l'allegrezza della Città, non solo per l'acquisto che vi si faceva di quelle buone Religiose, ma per l'aggiunta ancora di cinque Missionarj portativisi sull'istessa flotta. Il Signore di Montmagny Governatore di Quebec, che aveva loro mandato incontro una barca carica di rinfreschi, alla loro comparsa ordinò, che cessassero tutti i lavori, e che si chiudessero le botteghe; e le ricevè sulla spiaggia colle più cortesi accoglienze. La prima cosa che fecero le buone Religiose smontate dal vascello, fu baciar la terra, alla quale eran venute per consumarvi le loro vite nel servizio di Dio, e di quelle povere genti. Andarono subito tutt' insieme alla Chiesa, dove fu cantato il *Te Deum*: e dipoi il Governatore invitò la Signora Peltrie, e le Religiose alla Fortezza, dove le trattò splendidamente. Dopo il pasto, egli medesimo accompagnato da tutti i PP. della Compagnia di Gesù, che allora si ritrovavano in Quebec, le condusse al luogo destinato alla loro dimora.

Riferisce Suor Maria dell' Incarnazione, ne' suoi più volte citati ragguagli, che arrivando colà, e dopo aver bene esaminato il tutto, riconobbe chiaramente, che questo era quel paese, che Nostro Signore le aveva fatto vedere sei anni avanti: che quelle alte montagne, quelle vaste foreste, quelle immense regioni, la situazione, e la forma de' luoghi che si of-

ferì

ferivano alla sua vita, erano i medesimi che l' erano stati mostrati, e che rimanevano ancora così presenti alla sua mente, come nell' ora stessa di quel suo sogno misterioso. Che ciò le diede un nuovo fervore, e un' inclinazione ben forte di abbandonarsi senza riserva per patire e operare tutto ciò, che volesse il Signore da lei in quella nuova fondazione, ed impiego.

CAPO IV.

Cominciano le Orsoline ad imparar la lingua, e coltivar le Fanciulle del Canadà. Suor Maria eletta Superiora di quella Comunità, la stabilisce, e governa con ammirabile zelo, e prudenza. Si accennano le virtù degli Operarj di quella Missione.

IL giorno dopo l' arrivo in Quebec, il P. Vimond nuovo Superiore delle Missioni, e il P. le Jeune, che ne aveva compito allora il governo, condussero le Orsoline alle prossime Capanne, dove abitano le genti di quel paese: e queste alla loro presenza, e con somma loro consolazione, cantarono nella propria lingua le lodi di Dio. Si raccolsero ben presto in gran numero le fanciulle nazionali, oltre tutte le figliuole de' Francesi capaci d' istruzione; e si posero sotto la disciplina di quelle Madri.

Fin-

Finchè fosse fabbricato il lor Monasterio furono alloggiate in una casa, che non aveva più che due piccole camere: e questa si trasformò ben presto in uno Spedale; perchè le fanciulle paesane contrassero il vajolo; e di esse ne morirono tre, o quattro. Non essendo ivi per ancora i mobili necessarj, le materasse erano distese sul pavimento: ed ogni spazio era sì pieno, che bisognava alle Religiose nel portarsi da una parte all' altra passare sopra i letti. In quella estrema penuria, Iddio infuse loro una sì gran generosità, che non ebbero alcun disgusto, o nausea della sordidezza, e mal' odore di quelle barbare, che supera ogni apprensione. La Signora Maddalena volle esser fra le prime in qnell' esercizio di carità: e benchè di complessione molto delicata, s' impiegava con maravigliosо fervore negl' uffizj più umili, e più aborriti dalla natura.

Frattanto bisognò, che imparassero la lingua di quel paese per adempire l' intenzione, che vel' aveva condotte: e il P. le Jeune, destinato per loro Confessore, ebbe ancor l' incumbenza di ajutarle in quello studio. Era quest' applicazione una cosa ben ardua per loro: e Suor Maria dell' Incarnazione riferisce, che le cagionò gran dolori di testa. Le pareva, che nell' imparare a mente quei nomi, e que' verbi, fossero altrettante pietre, che sele ravvolgevano in testa. Credeva di non potervi umanamente riuscire: e ne trattava col Signore; il quale l' ajutò in tal maniera, che in pochissimo tempo fu in grado d' intendere, e di parlar assai facilmente. Non averebbero però potuto reggere a tante fatiche, e molestie, se

non si fosse procurato di accomodarle in un' abitazione meno incapace; e se non fosse venuto loro qualche rinforzo di altre Orsoline di Francia. Le lettere della nostra Suor Maria eccitarono nelle Case di Parigi, e di Turs un ardore sì grande per partecipare di quelle Croci, che si facevano lor conoscere per tanto amabili, che in breve tempo se ne formò in Quebec una competente Comunità.

Scrivendo ella alla Superiora del Monasterio di Turs, così le dice „ Per gustare la „ vocazione del Canadà, bisogna necessariamente morire a ogni cosa: e se l' anima „ non si sforza di farlo, Iddio lo fa da se stesso, e si rende insorabile alla natura, per „ ridurla a questa morte, la quale per una „ certa specie di necessità, la solleva ad una „ santità eminente. In un' altra lettera, dopo aver parlato d' una gran perdita fatta da tutte le Comunità di Quebec, aggiunge „ Non „ son già queste le cose che fanno patire; ma „ un certo modo che Iddio tiene nel guidar „ l' anima, il quale è più penoso alla natura, „ che i tormenti de' rei. Quando io dico a „ V. R. che gli Operarj Evangelici son morti, e che la lor vita è nascosta in Dio, in„ tendo, che son passati per queste vie con„ giungendosi a Dio, e facendosi con esso lui „ insorabili contro di se medesimi, per far „ morir viva questa natura, la quale è tanto „ nociva a' perfetti imitatori di Gesù Cristo. „ Parmi, che V. R. sia desiderosa di sapere, „ se io abbia tanto sofferto. Sì: il mio cuore „ non può nasconderle niente: sì: e pure non „ son anche al termine; così non son giunta alla

„ alla perfezione di coloro, de' quali le parlo.

Frattanto quel nuovo rinforzo venuto di Francia ristrinse come prima le Religiose, benchè si fosse dilatato alquanto l' alloggiamento: nè si sapeva comprendere, come potessero vivere così mescolate con quelle rozze fanciulle, le quali le infettavano colle loro sordidezze. Ma l' amor Divino, onde erano accese faceva loro trovare anche fra i patimenti più disgustosi, delizie tali, che una vita la più delicata non saprebbe godere. Suor Maria più d'ogn' altra infiammata del santo fuoco di Carità, per maggiormente obbligarsi al servizio di quella povera gente, fece un voto particolare di obbedienza al P. Superiore della Missione, per lasciarsi impiegare in tutto ciò che egli volesse. Ma in questo tempo contro sua voglia se le aprì un largo campo da far conoscere il grande ascendente che aveva sopra gli animi altrui, e il talento singolare nel maneggio de' negozzi più rilevanti. Eletta Superiora di quella sua Comunità, si credè obbligata di ridurre ad una sola forma le differenti maniere, e d' abito, e di voti, e d' altre regolari osservanze, che usavano le Orsoline di Parigi, e di Turs; come quelle, ch' erano di Congregazioni diverse. Chiunque ha cognizione di adunanze religiose, ben potrà conoscer la difficoltà che s' incontra in simili mutazioni. La savia Superiora, raccomandatasi lungamente a Dio, e consultate più volte le suddite, stabilì col loro pieno consenso questo ragionevole temperamento. Primo, che non essendo solite quelle di Turs di far un quarto voto solenne d' istruir le fanciulle, come quelle di Parigi, pur nondimeno quì lo

facessero; ma colla clausula espressa, che ciò vaglia per finchè dimorino nel Canadà; dimodochè, se per qualche occasione dovessero tornare in Francia, sen' intendano sciolte. Secondo, che nell' abito s'uniformino tutte con quello che si usa in Turs. Così accordati i punti essenziali, fu facile il determinare un composto delle altre pratiche della disciplina comune; coll' aggiunta di alcune ancora di nuovo adattate al paese, che piacquero a tutte. Fatto questo, Suor Maria inviò il suo disegno così fermato nel suo Convento a quelli di Parigi, e di Turs; dove senz' alcuna difficoltà fu approvato, e sottoscritto; anzi fu riconosciuto per così savio, e ben inteso, che si trattò di riunire a tal idea le due Congregazioni del Regno; togliendone solo ciò che unicamente apparteneva al Canadà.

Il buon ordine dell' osservanza esteriore accrebbe a gran segno il fervor dello spirito in quelle sante Religiose. L' esercizio delle virtù, ancora più dure, riusciva lor suaviſſimo: specialmente sotto la guida di una Superiora, la quale non si serviva dell' autorità, se non per precederle nell' esempio, e prender sopra di se, in quanto l'era possibile, gli aggravj più faticosi, e più aborriti dalla natura. Oltre a ciò Iddio le comunicava un lume speciale per iscoprire, e riparare gl' interni bisogni delle sue suddite. Una di loro fu oppressa da tentazioni, e da tristezze, che le impedivano di manifestarsi a chi che si fosse: Suor Maria, presala a consolare, le disse „ Mia cara so-
„ rella, la vostra pena è grande; ma poichè
„ non me la potete scoprire, preghiamo Id-
dio

„ dio insieme, che mela faccia conoscere: In questo fermatasi colla testa inchinata un piccolo spazio, e poi rialzatasi, ripigliò „ E be-
„ ne, mia sorella, dovevate voi aver tanta
„ difficoltà a dirmi la tale, e tal cosa? (E
„ gliela svelò a puntino) andate mia figliuo-
„ la: tutto questo non è niente; andate a pro-
„ strarvi avanti al SS. Sagramento, rimette-
„ tevi nel beneplacito Divino. Mentre così parlava, quell'anima afflitta sentiva diminuirsi il travaglio, e non era uscita dalla camera, che il suo cuore era tornato nella sua calma. Il medesimo effetto produssero i suoi lumi, e le sue parole, e tal volta i suoi soli sguardi in più altre anime similmente agitate. Ma tornando alla carriera della perfezione, per cui tutte correvano, attestava ella, che non si poteva quivi far dimeno di aspirare ad una virtù eminente; mentre avevano innanzi agli occhi, e seguivano come Direttori, que' Padri Missionarj, che si riconoscevan per Santi, e veri seguaci degli Apostoli di Gesù Cristo.

Ecco come ella scrive in alcune lettere, trattando di que' grand' uomini, celebri nell' Istorie di quelle Missioni, per gli asprissimi travagli, e per le crudelissime morti sofferte, in difesa, e propagazione della Fede Cristiana. „
„ Io vedo delle anime si depurate di tutto,
„ che pare non siano più della terra. Iddio
„ opera in loro questo distaccamento in un
„ modo mirabile; dimanierachè non altro co-
„ noscono in se, che il loro niente in quell'
„ Unico Tutto. I desiderj che anno, e ciascu-
„ no per se, e ciascuno per gli altri, sono
„ di andare alle parti più remote, e più pe-

„ ricolose, e dove non si trova alcun umano
„ soccorso; colla speranza di perdervi la vita
„ per Gesù Cristo. E come si potrebbe resta-
„ re nella tepidezza, in veduta di un Zelo sì
„ ardente? Come non voler sempre avanzarsi
„ nella carriera della Santità, quando si ha tali
„ guide, che per ella a passi di giganti sen
„ corrono?

CAPO V.

Suor Maria passa per nuovi travagli, interni, ed esterni: e ne ricava gran guadagni spirituali per se, e per altri.

TRovandosi la Serva di Dio in possesso di quel tesoro, ch' era stato per molti anni l'oggetto de' suoi desiderj; in mezzo ad un popolo barbaro, a cui quotidianamente annunziava il Regno del Divino suo Sposo; nel centro di una delle più ferventi Cristianità, che allora si conoscessero nella Chiesa universale; nell' esercizio continuo di ciò, che anno, e la penitenza di più aspro, e la carità di più ardente; pareva che la sua mente, e il suo cuore non fossero più capaci di occuparsi in altro, che nella gioconda ammirazione, e nell' amorosa gratitudine delle misericordie usatele dal suo Signore. Ma Iddio non volle lasciare di somministrar nuove occasioni a questa grand' anima, di sempre più operare, e patire per amor suo; affinchè maggiormente spogliata di se medesima; meglio si trasformasse in Lui, o

nelle

nelle Divine ſue perfezioni. La traccia delle diſpoſizioni ſovrane intorno a Suor Maria in queſti tempi vien da lei medeſima mirabilmente eſpoſta nella ſeguente maniera.

„ Dopo il noſtro imbarco io aveva cominciato a ſperimentare ciò che la Divina Maeſtà mi aveva fatto conoſcere dovermi avvenire. Ciò ſi eſeguì col cambiamento di quella pace, che io poſſedeva innanzi, in un' altra, che il Signore mi diede durante la navigazione; pace ſolida, e profonda; ma ſebbene in me, pur lontana da me; tanto che per la ſua ſottigliezza io non la vedeva, ſe non come in un paeſe molto rimoto. E queſto era doloroſiſſimo alla natura, e crocifiggeva fortemente lo ſpirito, perchè le potenze dell'anima rimanevano come morte, e affiſſe alla Croce. In queſto ſtato ben ſi conoſce, che coſa ſia ſervire a Dio a proprie ſpeſe. Da queſta diſpoſizione entrai in un' altra, ancora più tormentoſa. Io mi vedeva ſpogliata, per quanto parevami, di tutti i beni della Grazia, e di tutti i talenti naturali eſteriori, ed interiori, che Iddio aveva poſti in me. Io perdeva la confidenza con quelli che mi guidavano nello ſpirito; e le perſone le più ſante, e verſo le quali io aveva avuto più di apertura, erano quelle dalle quali io riceveva i più gran motivi di mortificazione; permettendo Iddio, che elleno foſſero continuamente tentate di averſione contro di me.

Si è ricavato poi dalle ſue lettere, benchè in maniera aſſai oſcura, che ella ebbe molto ancor da patire da Suor Maria di S. Giuſeppe.

Pare in oltre, che fino il ſuo Direttore perdeſſe que' buoni ſentimenti, che aveva in favor di lei. Per colmo di afflizioni la Signora Maddalena Peltrie, dopo aver dimorato un anno con quelle Religioſe, ſen' andò ad abitare con alcune altre perſone, venute di Francia a ſtibilir non ſo qual opera nell' Iſola di Montreale; e ſi ripreſe tutti i mobili che aveva preſtati all' Orſoline: onde queſte ſi riduſſero in anguſtie aſſai faſtidioſe. Con tutto che il Governatore Generale, e il Superiore delle Miſſioni avvertiſſero quella Signora, che in Montreal non era ſicura, ella nondimeno ſi oſtinò per allora a reſtarvi: e ſi ebbe dipoi avviſo, che ella penſava a cominciare una ſeconda Fondazione per altre Religioſe, piuttoſto che a dare i ſoccorſi neceſſarj alla prima, biſognoſa di tutto. Ma queſte tempeſte poi in un tratto ceſſarono. Ognuno ripigliò i primi ſentimenti di affetto, e di ſtima verſo la Madre Suor Maria. La Signora Maddalena ritornò a Quebec; e più che mai ſi attaccò alla caſa dell' Orſoline, d' onde più non uſcì. Non ſi è potuto ſapere in che conſiſteſſero, e quanto duraſſero i travagli, che Suor Maria di S. Giuſeppe cagionò alla ſua Superiora: è certo bensì, che non vi ebbe parte il cuore di queſta buona ſuddita: che la Croce fu comune all' una, ed all' altra: e che niuna coſa contribuì forſe di vantaggio a purificar quelle due grand' anime; le quali nel progreſſo ne divennero più congiunte in una perfetta, e ſcambievole carità.

Atteſtò Suor Maria dell' Incarnazione, che nel tempo di quelle prove tanto ardue, la ſua vita era tutta intrecciata di Croci, d' umiliazio-

zioni, e di disprezzi: ma che Iddio le faceva la grazia di trovarvi una manna segreta, più deliziosa che quella del deserto di Sinà; e che le pareva colata dalla mano del Salvatore. Ella intanto si riconosceva infinitamente degna di disprezzi, e la più vil creatura del Mondo. Con tal sentimento non cessava d'ammirar la bontà, e l'umiltà delle sue sorelle, di volerla sopportare, e dipender da lei. Non ardiva quasi alzar gli occhi, tanto era grave il peso di quella umiliazione: e perciò più volentieri discendeva alle operazioni più vili, non giudicandosi degna di farne altre. Nelle ricreazioni non si arrischiava quasi a parlare; sfuggendo nondimeno per quanto poteva ogni singolarità. Con tutto ciò ella aveva la mente libera per le funzioni della sua carica, e per lo studio della lingua: nè seppe mai, che alcuno si fosse accorto di questi suoi patimenti interiori; benchè allora s'immaginasse, che tutti vedessero la sua miseria, come la vedeva ella stessa. Poco si apriva al P. le Jeune suo Direttore; non parendole poter di vantaggio: ma quel Servo di Dio aveva bastante cognizione di lei, per assisterle secondo il bisogno.

Fra queste tenebre sì dolorose lampeggiava alcune volte nell'anima sua un raggio, che la illuminava, e l'accendeva di amore. Ella era in un subito trasportata da certi impeti, che le facevan parere di essere in Paradiso, e godere di Dio, che benignamente l'accarezzava. Ma questo passava ben presto, come que' lampi, che balenano improvisamente dalle nuvole, e nel medesimo istante spariscono rendendo il giorno ancora più oscuro, di

que

quel che innanzi appariſſe. Doloroſa poi ſopra ogn' altra era l'amarezza che provava nel ſentirſi tentare di una rabbioſa diſperazione. Le pareva di ſtar ſull' orlo dell' Inferno; e che di laggiù sboccaſſero turbini di fiamme contro di lei, per involgerla, e farla precipitar nell' abiſſo: patendo nell' iſteſſo tempo un' iſtigazione diabolica, che la ſpingeva a gettarviſi da ſe ſteſſa; e ciò per far diſpiacere a Dio. Vero è, che ſubito per un influſſo dello Spirito Santo, la ſua parte ſuperiore veniva eccitata a deſiderar di eſſer buttata effettivamente per qualche tempo in quel baratro; non già per dar diſguſto a Dio, ma perchè la giuſtizia di lui rimaneſſe ſoddisfatta col gaſtigo delle ſue indegnità; purchè la ſua anima non foſſe priva della Grazia Divina.

Gli acquiſti, che riportò da tante battaglie la generoſa combattente, non poſſono ſpiegarſi. Oltre l'accreſcimento ſmiſurato de' ſuoi propri meriti, e delle ſue ſegnalate virtù, ottenne ancora con tali mezzi la ſalute, e la perfezione di molti proſſimi; e ſingolarmente del ſuo figliuolo (per cui già ſi era offerta vittima, come dicemmo) e per una delle ſue nipoti, che ella conoſceva trovarſi in un gran pericolo di perdizione; e che ſi è poi veduta prendere il luogo, e il nome della virtuoſa ſua Zia nel Monaſterio delle Orſoline di Turs; dove ella è morta con fama di gran virtù.

CAPO

CAPO VI.

Confessione generale, che Suor Maria fa di tutte le sue colpe, prima a Dio, e poi al suo Direttore.

UMiliata questa grand' anima alla presenza del Verbo Incarnato, che ella riconosceva insieme, e come sposo, e come giudice, si sentì spinta nel tempo de' suoi riferiti travagli, a fargli una Confessione dolorosa di tutte le sue colpe, per le quali credeva d' aver meritato ogni pena. Ed ecco in qual forma ella gli parlò, siccome lasciò scritto, e riferì a' suoi Direttori.

„ Voi sapete, o mio castissimo Sposo, che „ nel principio, che la vostra Divina Bontà „ mi chiamò straordinariamente, che fu nell' „ età di dicennove anni; dopo che voi mi „ avevate fatto vedere l' errore in cui mi tro„ vava, credendomi in uno stato molto perfet„ to; dopo che per l' eccesso delle vostre in„ finite misericordie mi aveste lavata col vo„ stro prezioſissimo Sangue; in una occasione „ che mi si presentò, io discorsi, e stetti de„ liberando, se dovessi ritornare nella via del „ secolo, e nello stato, d' onde voi mi aveva„ te già tolta. La tentazione, che sotto ap„ parenza d' una ragione speciosa, e quasi ne„ cessaria, mi scosse, mi avrebbe infallibil„ mente strascinata, se per vostra immensa „ bontà non mi aveste dato lume, e ristabili„ ta nella vostra via.

Voi

„ Voi ben ſapete, che in due altre con-
„ giunture, quando io era ancora nel ſecolo,
„ mi trattenni in certe compiacenze, che ap-
„ partenevano allo ſpirito della natura; che
„ ſotto ombra di bene vi rimaſi ferma per
„ qualche tempo; e che ſe la voſtra miſeri-
„ cordia non men' aveſſe tirata fuora, avrei
„ eſtinto lo ſpirito della Grazia, colla quale
„ voi tanto amoroſamente mi facevate la ſcor-
„ ta. Ah che ne ho un gran dolore! Ah quan-
„ ti Inferni io mi merito! Sì sì; egli è giuſto,
„ o mio Divino Amore, che ſiate ſoddisfatto.

„ In un' occaſione, eſſendo Religioſa, io
„ feci, per quanto mi pare, un' atto d' ipo-
„ criſia: ebbi de' falſi ſentimenti d' umiltà,
„ che mi fecero andare a pregar la Superiora,
„ che mi voleſſe umiliare: e credo, che ſarei
„ rimaſta mortificata ben bene, ſe mi aveſſe
„ preſa in parola; perchè la mia intenzione,
„ credo non foſſe pura. Io aveva una ſegre-
„ ta ſuperbia, che mi faceva operare in tal
„ modo: e perciò merito ogni ſorte d' umi-
„ liazione. Eſterminate dunque, o Giuſtizia
„ Increata, eſterminate ſenza pietà la polve-
„ re, e il niente. Non v' è ſupplicio che
„ non ſia troppo mite per me.

„ Un' altra volta, ſotto ombra di giuſti-
„ zia, feci un avviſo alla mia Superiora: e
„ queſto nel fondo altro non era, che una vir-
„ tù inorpellata. Voi avete ſofferto tutto ciò,
„ mio Divino Spoſo! E' giuſto, che ora ne
„ prendiate vendetta. Eccomi quì tutta inchi-
„ nata: punitemi ſecondo le leggi che il vo-
„ ſtro amore ha ſtabilite. Ah che io vi di-
„ mando perdono, annientata ſotto i piè de'
„ Demonj.

In

„ In alcuni ragionamenti che ho tenuti
„ con perſone ſpirituali, mi ſon laſciata an-
„ dare a perdimenti di tempo, a bagattelle,
„ a puerilità; atteſa la gravità, la ſincerità,
„ e la purità del Divino governo con cui mi
„ guidavate. Io mi abbandonava alla compia-
„ cenza di que' diſcorſi, che mi avevano por-
„ tata a diffondermi troppo, e a far parte a'
„ ſenſi di ciò che io provava di ſpirituale nell'
„ interno. Il voſtro ſpirito cenſore mi fece
„ vedere l'importanza di quel difetto: altri-
„ menti ſarei caduta in rilaſſamenti grandi,
„ riſpetto a quella purità diſtaccata da tutto,
„ che volevate da me. Voi non mi puniſte
„ per allora: egli è dunque dovere, che al
„ preſente ne prendiate ſoddisfazione; e che
„ gaſtighiate la mia vanità, che non è ſtata
„ altra coſa, ſe non un ſegreto deſiderio del-
„ la mia propria eccellenza. Ah quanto è ve-
„ ro, che non volete ſi torca alla ſiniſtra nel-
„ le vie del puro amore! Io ſon venuta a im-
„ brattare queſta voſtra Chieſa novella. Mi
„ ſono ſcavata delle ciſterne piene di fango,
„ le quali talmente m' infettano, che le loro
„ eſalazioni ſon baſtanti a farmi perdere. Pa-
„ re, che abbiate permeſſo al Demonio d' en-
„ trare in lega contro di me, per eccitare a
„ ſquadre a ſquadre tutte le mie paſſioni. Per
„ altro io mi ſento come legata, e ſchiava: nè
„ alcuno potrebbe liberarmi, ſe non che voi.

„ Da voi ſolo dunque attendo queſto ſoc-
„ corſo: poichè i miei legami m' impediſcono
„ di far il bene ch' io voglio; e le mie paſ-
„ ſioni mi voglion far commettere il male ch'
„ io non voglio, e che odio. O Dio di miſe-

ricor-

„ ricordia, adoperateci il voſtro braccio : al-
„ trimenti è finita per me. Perdono di tutti
„ i miei traſcorſi, di tutte le mie imprudenze, di tutti i ſentimenti imperfetti, a' quali
„ mi ſon laſciata andare. Ciò che più mi umilia è queſto, che non oſtante la baſſezza del
„ mio cuore, che mi fa ſtimar degna di eſſer
„ rigettata da tutti, nondimeno quando ſon
„ punto offeſa ho il ſentimento viviſſimo. Son
„ parimente i miei peccati la cagione ch' io
„ porti una carica, la quale non mi permette d' impiegarmi ſecondo il mio deſiderio
„ nell' iſtruzione delle noſtre care Neofite. Ah
„ mio caſtiſſimo Spoſo, voi ſapete le propenſioni che mi avete date per queſto : e la conſolazione che mi reſtava, era d' inſegnar loro a conoſcervi, e amarvi.

Ecco i peccati più grandi, che quella mente illuminata ſapeſſe ſcorgere nella puriſſima ſua coſcienza : ed ecco il pentimento amoroſo, e l' amaro dolore che ne provava. Ne mai ſi rilaſsò punto in lei quella eſatta attenzione a conſervarſi, per quanto era in ſuo potere, eſente da ogni minima macchia. In tanto appena ſi fu così umiliata alla preſenza di Dio, che le ſue pene notabilmente ſi alleggerirono. Ma reſtandole vivamente impreſſa la memoria delle ſue colpe, toccata un dì più fortemente del ſolito dalla ſua contrizione, ſi riveſtì d' un aſpro cilizio, che portò lungo tempo, ſenza deporlo neppur la notte per ripoſare : finchè riſaputolo il ſuo Confeſſore, le ordinò di laſciarlo ſubito. Ella ſi gettò a' ſuoi piedi, e con tante lagrime, e iſtanze lo ſupplicò di voler ſentire la Confeſſion generale di tutta la

ſua

ſua vita, affinchè poteſſe conoſcer la ſua malizia, e le pene che meritava, che finalmente il Padre vi condeſcese. Fece dunque Maria nel Tribunale della Penitenza l' accuſa di quante colpe aveva commeſſe fino a quel tempo, ſenza eſame precedente, ma con tal puntualità, e diſtinzione, che maggiore non poteva eſſere, quando vi ſi foſſe apparecchiata per molti giorni: ed ella ſteſſa affermava, che ſi avverarono in lei quelle parole della ſacra Scrittura: *Scrutabor Jeruſalem in lucernis*. Sophon. 1. 12.

CAPO VII.

Come poteſſero accoppiarſi in Suor Maria la ribellione delle paſſioni, e l'unione con Dio. Sua eſatta oſſervanza, e conformità colla vita comune. Pratiche di virtù alle quali ſi obbligò con voto.

LE pene interiori, delle quali abbiamo parlato, durarono in Suor Maria per ben tre anni: ed eſſendo quelle ceſſate, le rimaſe nondimeno nel cuore per altri quattro anni una gran rivolta di paſſioni, con una certa averſione, e acrimonia nel ſangue contro di alcune perſone aſſai buone. Or come ciò foſſe compatibile coll' unione intima dell' anima ſua con Dio, lo ſpiega ella ſteſſa, nel renderne conto a' ſuoi Direttori, nella maniera ſeguente. „ La ribellione di cui tratto, non è come quella,

„ quella, che produce i ſuoi movimenti ſon
„ dati negli abiti cattivi. Quelli che ſi affati-
„ cano per reprimere queſte rivoluzioni, an-
„ no d' ordinario da ſuperare gravi difficoltà:
„ anno biſogno di far delle meditazioni, di
„ proporſi motivi, di adoperar eſami, di uſa-
„ re ſtudio, di replicar propoſiti: e dopo tut-
„ to queſto rimangon loro degli attacchi a più
„ coſe, e principalmente a ſe medeſimi, che
„ durano lungo tempo. Ma nella ribellione che
„ io quì dichiaro, tanto è lontano, che la per-
„ ſona ſi fermi a ritenere, o ricercare ciò che
„ la paſſione alterata deſidera, che piuttoſto
„ ella ſopporta il tutto come una mortificazio-
„ ne molto penoſa. Quel che accade di male
„ non è volontario: è bensì un alimento pro-
„ porzionato a nudrir in lei l' umiltà, e l' an-
„ negazione; ed è un certo peſo che la indu-
„ ce ad un ſommo diſprezzo di ſe medeſima.
„ Se ſcappa qualche parola, o qualche penſie-
„ ro men regolato, non è che per inavverten-
„ za. Quando occorrono contrarietà, e con-
„ tradizioni per la giuſtizia, ſi ſente, è verro,
„ un moto di collera, o di averſione; ma non
„ ne riſulta effetto alcuno cattivo: perchè ſi
„ porta nel fondo dell' anima un ſanto timor
„ di Dio, che fa odiar la vendetta, e che pre-
„ vale alla paſſione ribelle. Non ſi laſcia però
„ d' inciampare alle volte per debolezza, al-
„ lorchè incontrandoſi perſona di confidenza,
„ ſi dice qualche parola di lamento: ma nel
„ medeſimo punto prova l' anima tanta con-
„ fuſione della ſua codardia, che le ſerve di
„ motivo per una umiliazione ben grande. El-
„ la ſi ſtima una incoſtante, che non ha nè
vir-

„ virtù, nè sodezza. Nondimeno tutto questo „ può stare coll' intima unione, di cui il cen„ tro dell' anima gode, in una regione di pa„ ce, che dall' anima stessa par che sia separata.

„ Lascio pensare, se una tal' anima stia „ con timore, vedendo in se tante fiacchezze. „ Apprende d' esser ingannata. Si persuade, „ che le sue passioni non erano che addormen„ tate: e che quel poco di raccoglimento in„ teriore, che si supponeva d' avere, non era „ venuto da Dio. Pensa, che tutta la sua pa„ ce, e tutti i suoi doni siano stati falsi; o „ pure, se erano favori del Cielo, averli per„ duti per colpa sua. Io aveva delle altre „ croci, delle quali non poteva chiedere a „ Dio d' esser liberata. Ma lo spirito che mi „ guidava, spingevami a pregare per la libe„ razione da questa: e ciò in riguardo della „ vera purità, sì poco cercata, sì poco tro„ vata, e sì poco posseduta nella vita spiri„ tuale. Dopo tutte le mie dimande, mi pa„ reva d' esser ancora più schiava; e che il „ Divino Verbo Incarnato si prendesse piacere „ delle mie catene. Allora io mi abbandona„ va alle sue vie; e mi offeriva a sopportare „ tanto quanto gli fosse piaciuto. Così ella.

In fatti, che le agitazioni interne di questa gran Serva di Dio non producessero alcun atto contrario all' edificazione comune, ben si prova dall' osservanza puntuale della regolar disciplina, e dall' esercizio delle virtù religiose, che in lei risplendeva. Il suo modo di vivere fu sempre uniforme, e come un modello animato dalla regolarità propria del suo Istituto. Ella era la prima a tutto, e si sarebbe

volentieri caricata di tutto, se non avesse conosciuto, esser suo debito il far praticar il bene, non meno che praticarlo ella stessa. Ma la sua umiltà, e carità le facevano ogni giorno inventar nuovi mezzi per deludere il fervore delle sue figliuole, e per addossarsi d' una parte della fatica de' loro impieghi, senza diminuire il lor merito. Si vedeva quasi nel medesimo tempo colle fanciullette che avevano in cura, ripulendole, accarezzandole, istruendole; co' manifattori, animandoli, consolandoli; negli uffizj più bassi, facendosi la Serva dell' altre: e con tutto ciò non mancare a niente delle cure più rilevanti, e più difficili che richiedeva il suo impiego. Per accomodarsi agli usi comuni, giunse a privarsi della Comunione quotidiana; persuadendosi, che Iddio, testimonio, e autore delle sue buone intenzioni, non mancherebbe di ricompensarle quello scapito spirituale, che ella sacrificava al bene universale della Regola. Prova ancora maggiore della padronanza che aveva quella grand' anima sopra tutti i suoi affetti, furon que' voti, ai quali in particolare si obbligò per esercitare praticamente le virtù del suo stato: e sono i seguenti così esposti da lei medesima.

I. „ Essendo accusata d' aver fatto qualche „ mancamento, non iscusarmene punto, ancor „ che io fossi innocente; e non accusar altre, „ che l' avessero commesso per iscolparmi: se „ non fosse che al parere di un savio Direttore vi entrasse la gloria di Dio.

II. „ Invigilare sopra la mia mente, e il „ mio cuore, per non lasciarmi sorprendere a „ dir parole di lamento, o di esagerazione, quand'

„ quand' io penſi di eſſere, o che in effetto ſia
„ offeſa, diſguſtata, rigettata, umiliata, o in
„ parole o in fatti.

III. „ Non dir niente in mia lode; nè de-
„ primere chi che ſia, o tacitamente, o in pa-
„ role, quando è lodato da alcuno; o che ſi
„ tratta, ſecondo l'ordine della carità, di lo-
„ darlo, e dirgli parole corteſi.

IV. „ Eſercitare un pietoſo, e caritativo af-
„ fetto con quelle perſone, colle quali ho un'
„ antipatia naturale: prendere in buona parte
„ le azioni loro; e giudicar bene delle lor in-
„ tenzioni.

V. „ Sfuggire l'emulazione, e la geloſia de'
„ beni, e delle ſoddisfazioni altrui, o interio-
„ ri o eſteriori: ma piuttoſto goderne; e ſti-
„ mar me ſteſſa indegna di averne uguali.

VI. „ Eſercitarmi nello ſpirito della pazien-
„ za verſo il proſſimo, ſecondo le maſſime pre-
„ ſcritte dall' Evangelio.

VII. „ Affaticarmi a reſecare le tenerezze
„ dell' amor proprio verſo me ſteſſa, e le con-
„ ſiderazioni ſuperflue intorno a ciò che mi
„ poteſſe dar del faſtidio.

VIII. „ Sforzarmi da vero per ottenere la
„ piacevolezza interiore, ed eſteriore, la man-
„ ſuetudine, e l'umiltà di cuore, conforme
„ all' Evangelio.

IX. „ Non prender volontariamente delle
„ ombre, nè delle diffidenze, per leggieri
„ motivi; nè laſciarmi per ciò inquietare.

X. „ Sofferire con amore e ſoavità i dolori
„ del corpo, e le paſſioni dell' animo, le umi-
„ liazioni, e le mortificazioni, tanto dalla ma-
„ no di Dio, quanto dalla mano degli uomi-
„ ni.

XI. „ Mortificare certe vogliette, inclinazio-
„ ni, e genj naturali, in tutto ciò che ſi potrà,
„ ſenza pregiudizio dello ſpirito, o del corpo.

XII. „ Ubbidir fedelmente agl' impulſi, e
„ iſpirazioni di Dio: e in tutto ciò che ho pro-
„ poſto, ſeguir l' ubbdienza, e la direzione del
„ Padre ſpirituale.

CAPO VIII.

Suor Maria laſcia il governo del Monaſterio. Sotto la direzione del P. Girolamo Lallement ſi avanza più nella Santità. Fa voto di procurare la maggior Gloria di Dio; e la maggior ſua perfezione. Rimane libera dalle ſue pene interiori, con acquiſto di gran virtù.

SCorſi i ſei anni del ſuo governo, la Serva di Dio ne laſciò il peſo ad un' altra eletta in ſuo luogo; e tornò a godere la contentezza che hanno le anime umili nel dipender dagli altrui voleri. Circa il medeſimo tempo fu fatto Superior generale di quelle Miſſioni il P. Girolamo Lallement: e Suor Maria conobbe per un lume celeſte aſſai chiaro, che queſto Padre erale deſtinato da Dio per ajutarla a compir la grand' opera della ſua ſantificazione. In realtà egli era un ſoggetto che univa all' eminente virtù, una ſingolar prudenza, e una pratica ſperimentale

nelle

nelle vie dello ſpirito: e atteſtò Suor Maria in una lettera al ſuo Figliuolo, ch' egli era il più ſant' uomo, e il più illuminato nelle coſe ſpirituali, ch' ella aveſſe conoſciuto in tutta la ſua vita. Or queſto fu il Direttore, che le aſſiſtè più lungo tempo d' ogn' altro, e per fino all' ultimo termine della ſua ſanta carriera. All' arrivo di lui ſi trovò ella in una gran libertà di ſpirito; e con una intera apertura di cuore per comunicargli lo ſtato dell' anima ſua: ficcome egli all' incontro ſi ſentì moſſo ad ajutarla a tutto potere. Nel tempo dell' Ottava del Santo Natale di Gesù Criſto le venne in mente queſto penſiero, che ſe ſi foſſe obbligata con voto a cercar la maggior Gloria di Dio, e tutto ciò che foſſe di maggior perfezione, Sua Divina Maeſtà l' avrebbe gradito, e l' avrebbe ſempre ajutata colla onnipotente ſua protezione. Dopo averci fatto riflеſſione matura, ſi ſentì internamente ſpinta a manifeſtarlo al ſuo Direttore. Egli ſi raccomandò molto a Dio per una determinazione così rilevante: e finalmente le permiſe di fare il voto in queſti termini, che ella medeſima riferiſce: „ Di operare, ſofferire, „ penſare, e dire tutto ciò che io conoſca eſſer „ più perfetto, e che mi paja maggior Gloria „ di Dio. Aggiunge l' effetto che ne provò; „ cioè: „ Io mi ſentj ſommamente fortificata: „ e Noſtro Signore per queſta mia promeſſa „ mi fece grazie ben grandi. In queſto Voto „ era compreſo il Voto d' ubbidienza al mio „ Direttore.

Il P. Lallement dalla parte ſua credette dover provar la ſua penitente a miſura del progreſſo che ella aveva fatto nello ſpirito, e dell'

obbligo che allora si era addossata. La prima cosa sulla quale cominciò a battagliarla, fu la maniera libera, e familiare che usava nel trattar con Nostro Signore. „ Io mi faceva gran „ violenza, dice la Serva di Dio, per approfittarmi delle sue ammonizioni; ma non mi „ era possibile di eseguirle. Io dimandava al „ Divino Sposo dell' anima mia, che si compiacesse farmi la grazia di ubbidire a quello „ che appresso di me stava in suo luogo: ed „ anche allora che io così lo pregava, senza „ rifletterci, mi sentiva introdotta in un dolce, ed intimo commercio con esso lui. Allora io gli diceva: O mio Santo Amore, bisogna che io ubbidisca: contentatevi che mi „ ritiri da voi. Io faceva dunque i miei sforzi per ritenermi da quella domestichezza: „ ma insensibilmente mi ci ritrovava pur come „ prima. Mela passava così qualche tempo: „ e benchè provassi, che il Verbo Divino si „ compiaceva della mia ubbidienza, quando „ egli mi permetteva d' esercitarla, altre volte io mi vedeva ritornata negli stessi tratti „ di confidenza. In fine dopo molte prove mi „ fu permesso di seguitare senza resistenza le „ sue attrattive.

„ In questo stato d' unione con Dio egli è „ impossibile di fermarsi in alcun disegno che „ si opponga all' operazione di lui; come nell' „ uso attuale di certe pratiche, nelle quali bisogna che l' intelletto si affatichi, e rifletta. „ E' parimente impossibile fermarsi intorno ad „ oggetti e materiali, e corporei; ed anche „ intorno a cose molto sollevate, e spirituali, „ ma che non sono nel medesimo grado d' elevazio-

„ vazione che quelle, colle quali Iddio si pren-
„ de cura d' occupar l' anima. Non ci compien-
„ do però i Sacri Misterj della nostra Fede:
„ perchè quantunque l' anima non possa medi-
„ tare, ella ha nondimeno una certa maniera
„ di contemplarli, e di parlarne con Dio,
„ quando egli vel' attrae, ch' è d' una soavità
„ singolare. E parimente come questi Divini
„ Misterj appartengono all' Adorabil Verbo In-
„ carnato, il minimo pensiero che sene affac-
„ cia alla mente, infiamma l' anima; che vi
„ scorge tanta certezza, e santità, che non ha
„ bisogno di usar riflessione, o discorso per
„ conoscerne di vantaggio. In effetto essendo
„ unita alla sacra Persona del Verbo, ella è
„ nella sorgente, che le imprime tutte le ve-
„ rità, e che la fa vivere delle sue influenze.
„ Questo è quel nudrimento celeste, di cui
„ parlava il Salvatore, quando diceva: Se al-
„ cuno entra per me, che sono la porta, egli
„ entrerà, ed uscirà, e troverà de' pascoli.
„ Così l' anima ha vita in lui, e da lui, in una
„ maniera dolcissima, e che si può meglio spe-
„ rimentare, che dire.

Ma con tutti questi favori celesti non cessava in Suor Maria quel risentimento di passioni, che si è veduto di sopra, e che l' impediva di godere una pace affatto sincera. In fine ella fu gagliardamente ispirata di ricorrere per rimedio alla SS. Vergine: e nel medesimo istante che lo fece, si sentì sollevata del tutto. Le parve, che sele togliesse di dosso un abito sommamente gravoso; e nella parte sensitiva dell' anima corse un certo influsso di pace, che cambiò ogni sua avversione contro de' prossimi

simi in cordialissimo amore. Intese poi coll' arrivo de' vascelli di Francia, che nel medesimo momento, che ella era stata sì perfettamente scaricata delle sue pene, la sua Nipote, di cui già si parlò, e che aveva avuta tanta parte ne' suoi patimenti, si era velata nel Monasterio delle Orsoline di Turs.

Udiamo ora da lei medesima i frutti che riconobbe aver raccolti dalle sue Croci. „ Non „ mi sarebbe possibile esporre con parole il „ diluvio di pace, in cui si trovò immersa „ l'anima mia, da che si vide totalmente libe„ ra da' suoi lacci, e ristabilita in tutto ciò „ che si credeva d' aver perduto. Non solamen„ te accorgevasi di non aver fatto perdita al„ cuna; ma conosceva a prova, che aveva ra„ dunati immensi tesori: e che ciò che le ave„ va tolta la vista del bene posseduto nell' in„ tima unione col Divino suo Sposo, non era „ stato altro che una cenere, la qual nascondeva il suo fuoco, e copriva i suoi lumi per „ util suo, e per suo profitto nelle più sode „ virtù. Ravvisando quello stato non mi po„ teva saziare di benedire Iddio, perchè mi „ avesse fatta passare per tante spine: e gli „ diceva col Profeta: E' ben per me che mi „ avete umiliata. E certo per tutti i tesori „ del Mondo non vorrei esser andata esente da „ quello stato d' umiliazione, che stimo d' un „ prezzo infinito. Mi pare d' essere stata in „ quelle caverne de' Leoni, e de' Leopardi, di „ cui parla la Sposa de' Cantici; e per non ve„ nire offesa da' loro morsi, essermi salvata ne' „ ricoveri del celeste Sposo, cioè nelle sante „ Massime del Vangelo. Queste sono state la mia „ forza, e il mio sostegno. CA-

CAPO IX.

La Cristianità degli Uroni patisce estremi disastri dagl' Irocchesi ; e alcuni Padri Missionarj son barbaramente uccisi . Le Orsoline soccorrono i fuggitivi Cristiani . Il lor Monasterio per casuale incendio totalmente si abbrugia .

LA Nazione degl' Irocchesi , barbara al maggior segno , e nemica degli Uroni più docili , e della Fede Cristiana , da questi abbracciata , cominciò a prevalere contro di essi colle scorrerie , e con ogni sorte di ostilità , in maniera , che verso l' anno mille secento cinquanta entrando nel loro paese , e fatta di essi un' orribile strage , costrinse i miseri avanzi a rifugiarsi in Quebec . I Padri Missionarj della Compagnia di Gesù , che si erano inoltrati colà , e avevano raccolta quella nuova greggia , e le assistevano come buoni Pastori , furono molto peggio di lei straziati da quei crudelissimi Lupi . Le loro morti gloriose , e i lor patimenti più acerbi delle stesse morti , sono riferiti in parte da Suor Maria nelle sue lettere al figliuolo con eccelsi elogj come di Martiri ; e più distesamente si descrivono nelle relazioni stampate di quelle Missioni , veramente Apostoliche . In sì travaglios accidenti ognun può immaginarsi qual fosse l' afflizione della Serva di

Dio

Dio: ma pur si consolava, com' ella scrisse, di poter esercitare la sua carità e verso l' anime, e verso i corpi di quella povera gente. Per far ciò meglio, imparò la lor lingua, affatto diversa dall' altra, che aveva appresa per prima: onde potè presto insegnare e le Orazioni, e la Dottrina Cristiana alle donne, e fanciulle Urone, che ne avesser bisogno. Avendo ella l' uffizio di Depositaria, o Camarlinga, le toccava a distribuire il vitto, e altre cose necessarie, ad un gran numero di persone, che la loro Comunità si era presa a carico di mantenere. Nè sarebbe facile il rappresentare la premura, il buon modo, ed il gusto con cui soddisfaceva a questi due ministerj.

Or mentre ella, e le altre Religiose, secondo il lor potere, soccorrono generosamente alle altrui miserie, Iddio non tardò a ricompensare la lor carità: ma la sua ricompensa fu d' una maniera straordinaria, degna di lui, e della loro virtù. Sapendo ben egli che in quella santa Comunità si riconoscevan le Croci come la più preziosa cosa del mondo, la ridusse all' improviso in uno stato di tanta estrema necessità, che fu ella bisognosa degli altrui soccorsi. Erano già dieci anni che per opera di Suor Maria si era stabilito quel Monasterio in Quebec, e che si era fabbricato con gran fatica, ed incomodo; quando sulla fine del millesecentocinquanta per disposizione Divina, che potè parere casuale agli occhi degli uomini, rimase in pochi momenti affatto consumato dal fuoco. Una Conversa, avendo di notte per occasion del suo uffizio lasciato un caldano acceso in luogo pericoloso nelle stanze in-

inferiori, con intenzione di levarlo prima d'andare a letto, se ne dimenticò: onde ben presto eccitatasi la fiamma nelle materie all' intorno, e poi nel rimanente della fabbrica, tutta facile ad ardere, per esser composta in gran parte di legna di pino, l' incendio divenne all' improviso universale, e irremediabile, innanzi che alcuno in quelle ore notturne se ne potesse accorgere. Tutte le Religiose, la Signora Peltrie, e le fanciulle che avevano in cura, destatesi in un tratto per cagione, o del fumo, o del caldo, o pur anche dello strepito de' palchi che già crollavano, si alzarono precipitosamente di letto, e riconosciuto il rischio imminente, e senza riparo, uscirono dal Monasterio, così avvisate opportunamente da Suor Maria, la maggior parte scalze, e non interamente vestite; e si fermarono ivi appresso raccolte insieme, esposte ad un freddo eccessivo, sopra la neve, che v' era caduta in gran copia.

Ma Suor Maria avanti di metter in salvo la propria persona, s' ingegnò di assicurare tutto ciò che le parve di maggior importanza per la Comunità. Gettò dalla finestra le scritture, e i libri che ella aveva in cura appartenenti al governo, con alcune piccole cassette, che si trovavano in sua mano. Quel poco di tempo che impiegò in questa faccenda, le salvò la vita: perchè si era già incamminata per salire al luogo del suo uffizio, similmente affine di tirar fuora alcuni panni; immaginandosi bene, che le sue sorelle avessero lasciati quasi tutti i lor abiti nelle stanze: e se fosse andata lassù, certamente vi sarebbe perita; mentre in meno tem-

tempo di un *Miserere*, tutti i passi furono investiti dalle fiamme. Appena fu uscita dalla sua camera, che era sotto il campanile, la campana si cominciò a distruggere: e camminando poi per quel dormitorio contiguo era seguita come da un torrente impetuoso di fuoco. In fine passò per la grata del parlatorio che era al capo del medesimo corridore; la quale essendo per buona sorte di legno, fu rotta da persone venute in soccorso. Quelle parimente nell' istesso tempo portarono fuora colla maggior decenza possibile il SS. Sagramento, ed i mobili della Sagrestia: nè altro poterono sottrarre all' incendio; benchè molti, e specialmente il Superiore, i Padri, e i Fratelli della Compagnia di Gesù, ponessero le loro vite in gran rischio per riparare ad una tanto universale rovina.

Era uno spettacolo di grande stupore il vedere quelle Religiose molto più tranquille, che la gente concorsavi in loro ajuto. Piangevano gli altri dirottamente, alcuni per divozione, alcuni per compassione: e tal uno anche quasi movevasi a sdegno: nè mancò chi si ponesse a gridare: Ecco quà, o delle gran pazze, o delle gran sante: ed elleno rassegnate al voler Divino sene stavano imperturbabili, e nel cuore, e nel volto. Dappoichè si vide il male irreparabile affatto, il Superiore della Compagnia di Gesù, avendo dato loro quelle vesti che potè, affinchè meglio si ricoprissero, le condusse al Convento delle Madri Ospidaliere; le quali saputa la lor disgrazia, le invitarono, le riceverono, e le mantennero per più settimane, con un' allegrezza, e carità propria di vere Serve di Dio; finchè

chè furono poi alloggiate, benchè anguſtamente, e con molt' incomodo, in una Caſa, che la Signora Peltrie aveva fabbricata con diſegno di farvi il Seminario, o Collegio delle Fanciulle. Perderono le Orſoline in quell' incendio, oltre il rimanente de' loro averi contenuti nel Monaſterio, anche tutte le provviſioni de' commeſtibili, che dovevano lor ſervire molti meſi: e per colmo delle diſgrazie i vaſcelli dell'anno ſeguente vennero di Francia aſſai tardi: onde la perdita ſuddetta fu più ſenſibile in un paeſe, che allora non produceva quaſi coſa veruna, e dove anche le più comode erano ridotte a non aver altro che gli alimenti lor neceſſarj. Nondimeno s' ingegnarono tutti con una emulazione mirabile, di cooperare al ſollievo di quella afflitta Comunità: e i mendici medeſimi ſi toglievano perciò il pane di bocca, e portavano loro tutto ciò che potevan raccorre in quelle miſere circoſtanze.

CAPO

CAPO X.

Sentimenti interni di Suor Maria ſopra l'incendio accaduto: e ſua generoſità in altri gravi danni, e pericoli. Le viene impoſto di procurare, e dirigere la nuova fabbrica del Monaſterio: e l'eſeguiſce con ammirabil concorſo della Divina Provvidenza.

E' Tempo ora, che da quello ſpettacolo eſterno, paſſiamo a vederne un interno, anche più ammirabile: cioè i ſentimenti dell'animo di Suor Maria in tal occaſione: ed ella così li rappreſenta ne' ſuoi ragguagli. „ Io fui tanto „ perſuaſa, che quell'accidente era una conſe„ guenza de' miei peccati, che niuno mi avreb„ be potuto far creder diverſamente. Onde „ l'anima mia accettò con gran tranquillità quel „ gaſtigo; gridando a Dio Miſericordia, per„ ciocchè ne pativano tutte le mie Sorelle. Io „ vedeva quel colpo come il gaſtigo d' un buon „ Padre, e d' uno Spoſo fedele, che viſitandoci „ in tal modo nell' Ottava del ſuo Sacroſanto „ Natale, ci voleva porre in uno ſtato unifor„ me in qualche maniera al ſuo adorabil Pre„ ſepio. Il mio interno non fu mai tanto in „ pace quanto in queſt' occaſione. Io diceva „ inceſſantemente per un impulſo che non di„ pendeva dal mio arbitrio: Voi avete fatto „ queſto, o mio puriſſimo Spoſo: ſiatene pur be-

„ benedetto. Ah tutto è buono quel che avete
„ fatto! la mia contentezza è, che Voi siate
„ contento di ciò che avete operato. Le bene-
„ dizioni che il mio cuore dava a Dio in quel
„ disastro, erano tanto frequenti, quanto i re-
„ spiri; nè stava in mia libertà il cessare da
„ quegli atti interni amorosi. Io aveva fatta
„ quella fabbrica, e sofferto gran travagli, e
„ contradizioni per ridurla allo stato, in cui
„ si trovava; ed essendo persuasa di averci com-
„ messe molte imperfezioni, mi metteva dalla
„ parte della Divina Giustizia, e le attestava
„ la mia compiacenza, perchè con quell' acci-
„ dente aveva tutto disfatto. Così gli atti miei
„ interiori non sapevano desistere dalle sue lo-
„ di, le quali benchè si tratteneſſero in una con-
„ tinua familiarità con Dio, nondimeno deriva-
„ vano da un cuore amorosamente umiliato.
Fin qui la Serva di Dio.

Non fu però solamente l' incendio del Monasterio, e i danni per esso patiti, che posero in quel tempo la sua generosità alla prova. Il capitale stabilito per la fondazione, si trovò ridotto alla metà, per qualche negligenza di chi ne aveva la cura in Francia: pur allora morirono alcune persone di qualità, che davano buoni soccorsi alle Religiose: e di più il lor vascello che portava tutte le provvisioni, o fece naufragio, o cadde in man di Corsari. Oltre a tutto questo, la Colonia Francese del Canadà era esposta a manifesti pericoli di totale esterminio: mentre gl' Inglesi da una banda, e gl' Irocchesi dalla altra la tenevano in continui timori. Molti de' più affezionati alle Orsoline erano di parere, che dovessero ripassare in Francia. Ma

nè

nè Suor Maria, nè alcuna delle sue buone sorelle vollero dar orecchio a questi consigli. Iddio benedisse la lor costanza: svanirono in breve le apprensioni de' sopra nominati nemici: e si trattò di rifabbricare il Convento. Fu imposta alla medesima Suor Maria la sopraintendenza della fabbrica, coll' assistenza del P. Francesco Mercier, che fu poi Superior generale di quelle Missioni.

La confidenza in Dio viene a capo di quelle imprese, che la temerità più arrischiata non ardirebbe tentare. In circostanze tanto importune, come si è veduto, Suor Maria, subito che n' ebbe l' ordine, pose mano all' opera con niente più, che sei mila lire avute in prestito, assegnamento assai scarso, rispetto al bisogno. Cominciossi il lavoro; e si andò avanzando con tanta celerità, ancor quando pareva, che tutto il danaro messo insieme da principio dovesse mancare, e quando non vi si vedeva numero di lavoranti corrispondente all' opera, che non vi fu alcuno, neppure fra gli stessi manifattori, che non vi riconoscesse qualche cosa di miracoloso. La Serva di Dio attribuiva questo felice progresso alla protezione della SS. Vergine, che dalla Superiora, per un' ispirazione particolare, non molto prima era stata proposta, e fatta riconoscere dalla Comunità come Madre, e Superiora. Questa protezione della Regina del Cielo si rendeva assai manifesta a Suor Maria; ed ella stessa così ne ha scritto. „ Io aveva di continuo presente „ la Madre di Dio in tutto ciò che io faceva, „ e dovunque andava. Io non la vedeva cogli „ occhi corporali; ma in quella maniera, con „ cui il Verbo Divino Incarnato mi si comu-

nica

„ nica per amore, e per unione attuale, e
„ perpetua. Oltre questa unione, che io ave-
„ va nel mio interno colla gran Madre di Dio,
„ che mele faceva parlare con una certa vi-
„ vezza e semplice, ed efficace, io la sentiva
„ ancora appresso di me. Ella mi accompagna-
„ va per tutto, e nell' andar da un luogo all'
„ altro, io discorreva con lei. Talora io le
„ diceva: Andiamo, o mia Divina Madre, an-
„ diamo a vedere i nostri lavoranti: e secondo
„ le occorrenze io andava in su e in giù so-
„ pra i palchi senza alcuna paura. Io le dice-
„ va anche spesso: Mia Divina Madre, custo-
„ dite, se vi piace, tutti i vostri Operarj. In
„ effetto ella così bene gli ha difesi, che niu-
„ no vi ha patito offesa veruna nella persona.
„ Dopo quel tempo ho saputo da un' anima
„ molto cara a Dio, e che riceve dalla sua
„ bontà delle grazie particolari, che succedu-
„ to il nostro incendio, la SS. Vergine in una
„ visione intellettuale le rivelò, che ella sa-
„ rebbe la riparatrice della nostra casa, e che
„ avrebbe cura di noi. E quì deve avvertirsi,
che quella persona non sapeva niente allora dell' amoroso commercio, di cui si era compiaciuta la Madre di Misericordia di onorar la sua Serva.

In fine l'essersi tutta l' opera nel breve spazio di quindici mesi ridotta a perfezione, tanto compitamente, che le Religiose poterono subito abitare il nuovo Monasterio, fornito d'ogni arredo a lor convenevole, dimostra bene, che vi concorse una potenza più che ordinaria. Ed ecco un ristretto dell' amministrazione passata per mano di Suor Maria, mentre la provvi-

denza Divina le somministrava da' suoi tesori inesausti le somme del denaro, che erano necessarie alla totale riparazione de' danni sofferti. „ Noi avevamo perduto ogni cosa (con-
„ chiude la Serva di Dio) e in tanto si è ri-
„ fabbricata la nostra casa : siamo provvedute
„ di abiti : abbiamo le suppellettili convenien-
„ ti : e ciò è costato più di trenta mila lire.
„ In somma son più di ventiquattro mila lire,
„ che vengono, si può dire, immediatamente
„ dalla provvidenza suprema, perchè mi sareb-
„ be impossibile il dar conto da qual altra sor-
„ gente sian derivate.

CAPO XI.

Suor Maria vien eletta di nuovo per Superiora del Monasterio. Entra in uno stato interiore più sublime che i passati. Suoi sentimenti ammirabili negli spaventosi terremoti del Canadà. Si ammala a morte: ma risana bastantemente per faticare.

I Singolari, e copiosi talenti, così per le operazioni interne, come per l' esterne, che il Supremo Padrone aveva consegnati a questa sua fedele, e prudente Serva, e che ella tutto dì multiplicava col diligente suo traffico; erano tanto palesi, che non è da stupirsi, se quella Religiosa Famiglia desiderava ardentemen-

mente di vederla di nuovo costituita nel grado di Superiora. La elessero adunque di pieno consenso nel mese di Giugno dell' anno millesecentocinquantuno, dopo che eran passati i sei anni del governo di quella Madre, che l' era già succeduta. E quanto perfettamente adempisse le parti sue, si riconoscerà facilmente, senza aggiunger altro, dall' essere stata, dopo il consueto intervallo, anche una terza volta incaricata dalla sua Comunità del medesimo peso di governarla; e dal non essersi esaudite le sue preghiere di lasciare il governo, allora quando nel millesecentosessantaquattro fu assalita da penosissime malattie, che per otto anni l' accompagnarono, si può dire, fino alla morte, come vedremo a suo luogo.

In questo tempo del suo secondo governo, Iddio la sollevò ad uno stato di perfezione interna più eminente che per l' addietro: cioè a dire allo stato di Vittima, e Vittima permanente, e continua. Descrive la Serva di Dio questo stato, dopo aver riferiti i gradi, per li quali ella era passata: e in somma egli è il medesimo, che di perfetta purità, e povertà spirituale; dove arrivò per mezzo di replicati, e tormentosi spogliamenti, sagrifizj, e morti di tutto ciò che la natura, e l' umanità anno d' imperfetto, e di proprio in tutti i loro atti, e in tutte le loro potenze. Gli effetti di un tale stato, che meglio d' ogn' altra prova dimostrano la sua eccellenza, è giusto sentirli da lei medesima, che così li rappresenta. „ Gli effetti che produce nell' anima mia „ questo stato, sono un annientamento profon„ do; un' intima cognizione che ella è il Nien-

„ te, e l' istessa Impotenza ; un timore senza
„ inquietudine, che serve per lo spirito d' an-
„ negazione, e di compunzione; una pace che
„ proviene dall' accomodarsi alle croci ; una
„ gran pazienza nelle avversità ; una propen-
„ sione alla carità verso il prossimo ; una soa-
„ ve sollecitudine di benevolenza con quelli,
„ da' quali io sono stata offesa ; un' intera
„ aversione ai moti di sdegno, e di risenti-
„ mento; un grand' amore alla mia vocazione;
„ una disposizione a far tutto, e a sofferir tut-
„ to, e a tutto intraprendere per la Gloria di
„ Dio; un amore sempre più intenso per tut-
„ to ciò che si fa, e si pratica nella Chiesa
„ Cattolica; infine una forte inclinazione a la-
„ sciarmi guidare dal giudizio di coloro, che
„ mi son dati per guida, e dalle Massime dell'
„ Evangelio.

Virtù sì eroiche furon tenute in attuale esercizio dalla Provvidenza Divina, che le voleva rendere sempre più degne di sublimi corone di Gloria. Or fra gli altri cimenti, a' quali, come si è veduto fin quì, fu esposta la fortezza di Suor Maria, merita bene di essere annoverato il terribile flagello de' terremoti, che scossero quasi continuamente per un' anno intero il Canadà, e tutta l' America Settentrionale. Cominciarono quelli nel mese di Febbrajo del millesecentosessantrè ; e durarono con tutta la lor forza a farsi sentire frequentemente di giorno, e di notte con replicati scuotimenti spesso di un quarto d' ora, e tal volta di mezz' ora continua, fino al mese di Luglio: e sei mesi dopo seguitò la terra a tremare di tanto in tanto con notabile violenza. Le particolari circo-

stan-

ſtanze di que' tremori furono sì ſtraordinarie, e sì ſpaventoſe, che una penna erudita nel formarne il ragguaglio, aſſerì non trovarſene ſimili in tutte le iſtorie; e che ſarebbono incredibili, ſe non foſſero riferite da più perſone degne di fede, e da teſtimonj maggiori d' ogni eccezione. Baſti ſapere, che ſi videro delle montagne cozzar le une coll' altre: alcune gittarſi nel gran fiume di S. Lorenzo: alcune ſprofondarſi dentro la terra, e ridurſi in pianure: alcune ſpiantarſi da' loro fondamenti, e trapiantarſi più di cento braccia lontano, ritenendo tutti i lor alberi: alcune comparir ſollevate di nuovo, ed altre d' un' immenſa altezza affatto ſparire: gli alberi de' boſchi cadere a centinaja; e gli altri batterſi inſieme con tal furore, che quaſi tutti rimaſero nudi tronchi, e privi di rami, e alcuni capovolti colle radiche in aria, e colle punte rivolte in giù nel luogo di quelle; oltre le ſelve inghiottite dalla terra in maniera, che non ſene vedeva più che qualche cima delle lor piante. Alcuni fiumi ſi ſeppellirono nelle viſcere della terra: altri ne ſorſero di nuovo. Si può facilmente dedurre da tutto il detto fin quì, ciò che ſi provaſſe nelle popolazioni, e nelle caſe: ſebbene il ragguaglio accennato non ne riferiſce rovine, nè morti degli abitanti.

Queſte operazioni tanto ammirabili della Giuſtizia inſieme, e della Miſericordia Divina produſſero i lor buoni effetti in molte anime; riducendone alcune dalla colpa alla penitenza, altre da vita buona a migliore. Ma nell' anima di Suor Maria fecero lavori di altiſſima perfezione. Niuno meglio di lei medeſima ceſi può rappreſentare coſtretta dall' ubbidienza. „ Io

„ non mi ſon trovata giammai in uno ſtato che
„ mi abbia poſta in sì grande ſpogliamento di
„ me ſteſſa, e di tutto ciò ch' è al mondo. Io
„ aveva nella mente l' impreſſione di quelle pa-
„ role del Verbo Incarnato: la ſapienza di Dio
„ è giuſtificata da' ſuoi figliuoli. Sentiva tutto
„ inſieme nell' anima un movimento che mi fa-
„ ceva approvare, e amare queſte diſpoſizioni
„ di Dio; e cantare nel medeſimo fondo dell'
„ anima qualche coſa di grande per lodarlo, e
„ benedirlo di tutte queſte determinazioni.
„ Sentiva ancora una propenſione di tutta me
„ ſteſſa, per offerirmi alla Divina Maeſtà ſua,
„ vittima per tutti i peccati degli Uomini, che
„ l' avevano coſtretta a ſcaricar quel gaſtigo che
„ avevamo davanti agli occhi. Per tal effetto
„ io deſiderava, che mi ſi addoſſaſſero tutti i
„ peccati, come ſe foſſero ſtati miei propri,
„ affine di riceverne io ſola il ſupplizio. Avrei
„ voluto ancora, che tutte quelle abominazio-
„ ni foſſero comparſe agli occhi altrui, come
„ miei misfatti. Io era portata tutta da que-
„ ſta inclinazione, e da queſto deſiderio ſenza
„ ſapermi rivolgere ad altra diſpoſizione, che
„ di benedire inceſſantemente il ſovrano pote-
„ re della Divina Maeſtà ſopra tutta la natu-
„ ra, e ſopra tutti i cuori, quando egli vuole
„ potentemenre commuoverli.

Così ella: e par che il Signore in queſta e in altre occaſioni, ſi compiaceſſe d' accettare le generoſe offerte della ſua Spoſa: perchè poco dopo quell' univerſal flagello de' terremoti, cioè nel milleſecentoſeſſantaquattro mandò a lei una graviſſima, e penoſiſſima infermità, o piuttoſto molte infermità complicate, che la riduſ-

ſero

ſero agli eſtremi ; ſebbene non furon queſte l'ultime fiamme che conſumarono l'olocauſto. Vi fu bensì diſpoſta antecedentemente dal Redentore medeſimo, in una maniera tutta amabile, e ſingolare. Le comparve in ſogno confitto in Croce, e tutto coperto di ferite, e di ſangue. Gemeva in modo ſommamente compaſſionevole: e cercava chi lo confortaſſe in quegli eſtremi dolori. Queſta viſione rimaſe altamente impreſſa nell' animo di Suor Maria; e l'ajutò grandemente a ſoſtener con guſto, non che con pazienza, le ſue malattie. Cominciarono queſte con un fluſſo epatico, accompagnato da ſpargimento di bile per tutte le membra, e fino nelle midolla dell'oſſa, con febbre continua, e colica, che non la laſciava nè dì nè notte. Le furono amminiſtrati gli ultimi Sacramenti: e ſi ſtette per replicarglieli non molto dopo, a cagione d'una ricaduta, o rinforzo di nuovi mali, cioè dolor di fianchi, colica nefritica, vomiti violenti, e attrazione generale di nervi. Per colmo di tante moleſtie, eſſendo coſtretta a giacer ſempre in una medeſima poſitura, ſe le formarono nelle reni delle pietre, che le cagionavano acerbi dolori.

Per queſt'ultimo travaglio, ricorſe Suor Maria alla SS. Vergine, affine di non trovarſi obbligata a permettere qualche operazione di chirurgia troppo penoſa alla ſua modeſtia: e nel momento ſteſſo della ſua preghiera quaſi naturalmente ne reſtò libera. Frattanto ſentiamo da lei ſteſſa le belle virtù, che ella eſercitò in quella malattia. „ Queſta lunga infer„ mità non mi ha punto annojata: e per la mi„ ſericordia di Dio non vi ho ſentito alcun

„ moto d' impazienza . Devo una grazia così „ ſpeciale all' amabile compagnia del mio Gesù „ Crocifiſſo , il Divino ſpirito di cui non mi „ permiſe di deſiderare un momento di ſollie- „ vo , e mi ſtabilì in una tale ſoavità , che „ mi diſponeva a ſoffrir così fino al giorno „ dell' Univerſale Giudizio . Ma le preghiere comuni, che ſi facevan per lei,ottennero qualche alleggerimento notabile de' ſuoi mali , e qualche prolungamento alla ſua vita tanto importante alle impreſe della Gloria di Dio.

CAPO XII.

Suor Maria dimanda d' eſſere ſgravata dal governo del Monaſterio ; ma non eſaudita proſeguiſce mirabilmente a portar il ſuo peſo : e ſi ſolleva a più ſublimi gradi di perfezione . Nuova ſua infermità mortale e riſanamento impenſato . Morte della Signora Maddalena della Peltrie , e ſuo elogio .

RImaſta la Serva di Dio alquanto libera dalle gravi infermità ſopraddette, ma inſieme totalmente abbattuta di forze , richieſe con grand' iſtanza di laſciar il governo, che per la terza volta erale ſtato conferito concordemente dalle ſue Religioſe Sorelle . Ma il ſuo Superiore [che allora era Monſignor Franceſco di Laval, ot-

ottenuto dopo molte dimande per Vescovo, e assegnato alla cura di quella Chiesa nascente], e il P. Lallemant suo Direttore, ben vedendo, quanto ella così debole di corpo potesse pur colla forza dello spirito contribuire a' vantaggi della sua Comunità, non vollero esaudirla. Ella dunque si sottomise alla lor volontà; e proseguì a portar quel peso, in una maniera affatto ammirabile. A vederla pareva un prodigio che potesse vivere, e reggersi in piè: e nondimeno non mancava a niuna regolare osservanza: maneggiava tutti gli affari del Convento: scriveva un numero esorbitante di lettere: copiava gran Dizionarj in quelle barbare lingue: insomma nell' età quasi di settant' anni, e in un corpo tutto macero, faceva quanto parrebbe sopra le forze d' una sanità giovanile, e robusta. Frattanto in quella grand' anima si riduceva al sommo della perfezione l' edifizio spirituale, fabbricatovi dallo Spirito Santo. Per sempre più stabilirlo, non mancò il Divino Artefice, di premerlo anche in questo tempo con un veemente timore de' suoi tremendi giudizj. Alle tormentose apprensioni di quelli non altro ella opponeva, che una profonda umiltà, e una generosa fiducia. Con questi due moti fra loro all' apparenza contrarj, uscendo ogni giorno più da se stessa, s' internava più strettamente con Dio. Udiamone i ragguagli scritti da lei in quel tempo.

„ Mi vedo ripiena di tante infedeltà, e ne „ sono frequentemente così oppressa avanti Id„ dio, che non so come apportarvi rimedio. „ Eccomi al fine della mia vita: non so cosa „ alcuna degna d'un' anima, che il supremo Giu-

„ dice deve ben presto citar al suo tribunale.
„ Nondimeno così imperfetta come sono, e così
„ annientata alla sua presenza, mi vedo perduta
„ nella sua Divina Maestà. Nel fondo dell' ani-
„ ma mia vedo la sua amabilità, la sua gran-
„ dezza, la sua potenza, senza alcun atto di
„ discorso, o di ricerca, ma in un momento
„ che dura sempre. Non saprei dirlo in altra
„ maniera. Così ella.

Ma quanto alla sua sanità, ancorchè comparisse ben rimessa dalla ultima malattia, gliene restavano degli effetti assai pernicioſi, che presto le diedero nuovi assalti mortali; principalmente con una gran copia di umor biliosо molto acre sparso per la vita, da cui si formarono anche due maligni tumori nei fianchi: con gran profluvio di catarro sul petto: con febbre sì accesa; e con altri sì molesti sintomi, che si giudicò la sua vita ridotta agli estremi. La Serva di Dio in quel letto de' suoi dolori divenne uno spettacolo di maraviglia a chiunque vedeva la tranquillità, la rassegnazione, il godimento che ella dimostrava, di esser crocifissa con Gesù Cristo; ripetendo frequentemente quelle parole: *Christo confixa sum Cruci*. Nel quinto giorno le furono amministrati gli estremi Sacramenti, che ella ricevè in presenza di tutta quella Comunità, la quale si disfaceva in lagrime per l' imminente perdita di sì gran Madre.

Nel tempo di quelle sacre cerimonie, mostrò Suor Maria una grande attenzione di mente: dimandò perdono delle mancanze commesse: ringraziò le Sorelle di tutta la cura che avevano avuta di lei: e fece loro le sue scuse degl' incomodi che ad esse aveva apportato. In questo men-

mentre volle vedere una fanciulla Algonquina, che le fu detto essere stata condotta da suo Padre al loro Seminario: le fece mille carezze: e con questa occasione si diè a parlare mirabilmente alle sue Religiose intorno alla lor vocazione, e alla Santità del ministero che esercitavano. Questo discorso accrebbe a gran segno il loro cordoglio: e tutte unite si accordarono a far forza al Cielo colle preghiere più fervorose per la conservazione di quella vita, che desideravano ricomperare a prezzo delle loro proprie.

Il P. Lallemant vedendo questo fervore, si rivolse all' ammalata [che per quelle gran premure pativa una confusione molto sensibile]; e le ordinò di collegarsi colle sue figliuole per dimandare a Dio la restituzione della sua sanità. Un tal ordine pose in qualche perplessità l' animo dell' umil Religiosa; e per un poco di tempo la fe rimaner come stupida. Poi alzò gli occhi, e le mani al Cielo, e disse: „ Io cre„ do che ne morrò: tutta volta se è volontà „ di Dio, che viva ancora, ne son contenta. „ „ Questo è buono (ripigliò il Padre): ma „ non basta. Bisogna che vi mettiate dalla no„ stra banda, e facciate tutto il possibile per „ conservarvi alla vostra Comunità, la quale „ pensa di esser per anche bisognosa di voi. Ubbidì allora puntualmente l' inferma: e serrando gli occhi a' propri vantaggi, disse con voce distinta: „ Mio Signore, e mio Dio, se „ voi giudicate che io sia ancora utile a que„ sta piccola Comunità, io non ricuso la fati„ ca; si faccia la volontà vostra. Quasi nell' istesso momento si riconobbe, ch' ella stava

me-

meglio: e poco dopo i Medici la dichiararono fuor di pericolo. Si corse alla Chiesa a cantar il *Te Deum*: e vi assistè ancor ella. Ricuperò le forze in maniera da poter facilmente andar per la Casa, bensì coll' ajuto di due bastoncelli. L' allegrezza di tal successo non si fermò nel solo suo Monasterio: si sparse per tutto il paese; e ognuno ne dava prove molto visibili. Così fu prolungata la santa vita di Suor Maria: ma per soli tre mesi; dopo i quali accadde la sua felice morte, come nel seguente Capo vedremo.

Per meglio disporla ad essa, e distaccarla maggiormente da ogni cosa creata, volle Iddio, che alquanto prima di lei morisse la Signora Maddalena della Peltrie, con lei strettamente unita per que' tanti motivi, che si son veduti nel decorso di quest' Istoria. Cadde Maddalena inferma a' diciotto di Novembre millesecentosettantuno; e nel settimo giorno se ne passò al Signore. Dapoi che questa illustre Donna venne al Canadà, aveva menata una vita molto nascosta; e pareva non avesse avuta altra attenzione, che di annientarsi, e mettersi in dimenticanza degli uomini. Povera, e austera in eccesso con se medesima, s' impiegava sempre con liberalissima carità, e profondissima umiltà nei ministerj più vili per l' educazione delle fanciulle selvaggie, alle quali aveva consacrato i suoi beni, e la sua persona. In somma sotto abito secolare era l' esempio d' una delle più sante Comunità, che fossero allora nel mondo. Suor Maria che intimamente la conosceva, ne aveva un ben grande, e giusto concetto: e le relazioni, e le somiglianze, che avevano vicendevolmente queste due grand' anime, le teneva in santa confede-

federazione unite fra loro in Dio: Nel perderſi la liberal Fondatrice, più ſi conobbe il ſuo merito: e tutto il paeſe ne dimoſtrò la ſtima, non meno colle lagrime, che cogli elogj. La noſtra Superiora le fece fare magnifiche Eſequie nella Chieſa del Monaſterio: e i Padri della Compagnia di Gesù nella loro, (in cui ella aveva deſiderato, che ſi ſeppelliſſe il ſuo cuore), l' onorarono parimente con ſimili pie cerimonie: recitandovi in ſua lode un' Orazione funebre. Dipoi ſi pubblicò una raccolta delle eroiche virtù, delle quali fino alla morte ella aveva dati continui, memorabili eſempj.

CAPO XIII.

Ultima infermità, e ſanta morte di Suor Maria, glorificata dalla Terra, e dal Cielo.

GIunta, come poſſiam figurarci, queſta bell' anima a quel ſommo grado di perfettiſſima purità, a cui il ſuo celeſte Sposo, con tante prove, e con tante grazie, l' aveva voluta condurre, era tempo oramai, che foſſe da lui medeſimo ſollevata al ſublime talamo della Gloria, che le teneva preparato nel Cielo. Il Venerdì Santo dunque, unita con Gesù appaſſionato, fu coſtretta Suor Maria di renderſi alla cura delle Infermiere, per gli eccessivi dolori, che provava ne' fianchi; ove ſi eran formati due abſceſſi, ſotto que' tumori ſempre rimaſtivi dopo le malattie precedenti. Le fece

toſto

toſto il chirurgo, e poi le accrebbe, tagli ben grandi, e profondi per fino all' oſſo: nelle quali operazioni aſſai dolorose, non ſi riconobbe nel ſuo volto altra mutazione, che d' una ſerenità maggiore del ſolito: ſennonche una volta mentre nelle piaghe ſi poneva ferro, fuoco, e acque cauſtiche, le ſpuntò dalle labbra qualche ſoſpiro, o ſpecie di fremito: ma ſubito ſene confuſe tanto, che ne volle in pubblico riparare lo ſcandalo che le pareva aver dato, e ne chieſe a tutta la Comunità umilmente perdono. Nell' ottavo giorno del decubito fu dichiarato il morbo ſenza rimedio, e mortale: di che avviſata, ricevè con molto godimento l' annunzio. Da quel momento parve prender poſſeſſo del Cielo: e il rimanente della ſua vita non fu altro, che una dolce contemplazione fra le braccia del Divino ſuo Spoſo. Nella Comunione pe Viatico, e nell' Eſtrema Unzione, ebbe la me te attentiſſima, e ferventiſſimo il cuore: non però con quella premuroſa ſollecitudine di andare ad unirſi con Dio, che aveva data a conoſcere tre meſi avanti. Altro più non voleva, che l' adempimento della Divina ſua volontà: e fino al fine ſi mantenne nella diſpoſizion d' una vittima che aſpetta il punto, in cui deve eſſer ſagrificata. Pregò iſtantemente il Signore, che le aſſegnaſſe per ſuo Purgatorio la pena di trasferirſi coll' anima ſeparata per la vaſtità della terra ad invitar tutte le Nazioni barbare alla Fede di Gesù Criſto, e accompagnar i Miſſionarj Evangelici, impegnandoli a non riſpiarmare nè fatiche, nè morti, per ridurre tutti i popoli al ſeno della Chieſa. Il Signore le fece conoſcere, che gradiva la ſua dimanda, ma che

col finir de' ſuoi giorni finirebbe il ſuo Purgatorio; il quale conſiſterebbe ne' ſuoi patimenti, e nel ſagrifizio che gli offerirebbe della ſua vita per la ſalute de' Barbari.

In effetto gli ultimi quindici giorni della ſua vita furono da lei continuamente conſagrati con quel Sagrifizio: e alcune Religioſe che la pregarono di farle partecipi di que' teſori, che ella adunava coll' invitta pazienza ne' ſuoi dolori, non ebbero altra riſpoſta, ſennonche. „ Io „ non ho più niente da diſporre: tutto è per „ le genti barbare. Sentendoſi avvicinare agli eſtremi, dimandò di veder anche una volta le fanciulle ſelvaggie, per dir loro l' ultimo Addio. Finalmente ſul mezzo giorno de' trenta Aprile, entrò in una tranquilla agonia, perdendo la parola e l' udito, non però la cognizione. Dopo qualche tempo baciò teneramente il ſuo Crocifiſſo; e in quell' atto gettò tre, o quattro groſſe lagrime; poi aprì gli occhi, che aveva per un pezzo tenuti ſerrati; guardò amoroſamente le ſue Religioſe Sorelle, quaſi per licenziarſi da loro; e ſoſpirando ſuavemente due volte, ſpirò: e fu il dì ultimo d' Aprile del milleſecentoſettantadue, in età di ſettantadue anni, ſei meſi, e tredici giorni.

L' allegrezza ch' ella aveva goduta morendo, le rimaſe dipinta ſul volto, accompagnata da uno ſplendor di bellezza, e da un raggio di maeſtà così vivo, che ben ſi poteva dire, che l' anima comunicaſſe al corpo la Gloria, ond' ella era già colma. Quell' aſpetto tanto giocondo calmò ſubito il dolore, che ſtava per ſollevarſi ne' circoſtanti; e ciaſcuno procurò di guadagnarſi nella venerabil defonta una be-

ne-

nefica protettrice nel Cielo. Tutto ciò che era ſtato uſato da lei, fu in un tratto rapito: e chi non potè aver parte a quel pio latrocinio, s' ingegnò di compenſar la ſua perdita, con far toccare il venerato Corpo da Roſarj, e Medaglie. Se ne cavarono al naturale i ritratti, benchè i pennelli non poteſſero giungere a rappreſentarne compitamente quelle doti materiali, che corriſpondevano in qualche maniera alla perfezion dello ſpirito. Ella era di alta ſtatura, di portamento grave, ma di maeſtà temperata, con umile, e modeſta dolcezza: le ſue fattezze erano proporzionate, con una vaghezza, che aveva del viriſe, nella quale ſi riconoſceva la grandezza dell' animo ſuo. In ſomma pareva, che la natura aveſſe in quel compoſto contribuito dal canto ſuo ciò che aveva di buono per meglio ſervire alla Grazia. Se le celebrarono l' Eſequie con tutto il decoro poſſibile; aſſiſtendovi il Governator Generale, l' Intendente, e tutte le perſone di qualità, che erano in Quebec: e il P. Lallemant vi fece l' Orazione funebre, degna d' un tal argomento, e d' un tal dicitore.

Chiudo l' Iſtoria della Vita di Suor Maria dell' Incarnazione con una notizia aſſai autorevole di quella gloria, che ſubito dopo la morte cominciò a godere nel Cielo. Una Religioſa d' un Monaſterio di Francia, ornata di gran virtù, e doni celeſti, che non ha voluto eſſer nominata, ſentita la morte di Suor Maria, [di cui aveva qualche cognizione, e ſtima, per gli utili avvertimenti, che ne aveva ricevuti nella ſua gioventù,] mentre ſi preparava la mattina di S. Andrea per comunicarſi, affine di ſuffragare

gare all' anima ſua, entrò in un dolciſſimo eſtaſi, dove Iddio le fece vedere, che quella ſant' anima non era punto paſſata pel fuoco del Purgatorio. Dipoi le ſcoprì la maraviglioſa bellezza, onde l' aveva adornata, e tutt' inſieme i principali fondamenti della ſua vita interiore, e naſcoſta, il ſuo perfetto annientamento; la ſua unione con Dio intima, e non mai interrotta; il ſuo ſtato perpetuo di vittima; i ſuoi abbandonamenti, per mezzo de' quali Iddio la trasformarà in una immagine del Salvatore abbandonato ſulla Croce; la perdita totale di ſe in Dio, in virtù della quale pareva non ſuſſiſteſſe più, ſennonche per l' eſſer di Dio; il ſuo zelo infatigabile per la ſalute dell' anime, che le faceva, ſecondo il ſentimento di Moisè, e di S. Paolo, dimenticar la propria, per operar, e patir tutto in prò delle nazioni barbare; e molti altri pregj particolari, de' quali quella buona Religioſa non aveva avuta cognizione veruna. In fine le diè ad intendere come poteſſe imitare tante, e sì grandi virtù; e le ordinò di ſcriver ciò che le aveva rivelato. Lo fece ella, e portò il ſuo ſcritto alla ſua Superiora, la quale lo comunicò al R. P. D. Claudio Martini, degno di eſſer quì nominato di nuovo con tutto l' onore, come degno figliuolo di tanta madre, e degno ſcrittore della ſua vita. Si aggiunge quì per iſtruzione comune ciò che alla ſuddetta Religioſa diſſe Noſtro Signore dopo la Santa Comunione. „ Di quelli „ che ſi dimenticheranno di ſe ſteſſi, e de' lor „ intereſſi proprj per amor mio, e per la mia „ Gloria, io non mi dimenticherò giammai; „ nè mi laſcierò vincere dalla mia Creatura. Se queſt'

„ queſt' anima ha patito tanto, e ſi è abban-
„ donata a me, tu vedi, che io ne ho preſo
„ penſiero, e che ella mi glorificherà eterna-
„ mente. L' effetto di queſta rivelazione nella perſona accennata fu un grande ſtimolo per la perfezione ſua propria. Così voglia Iddio che ſucceda a tutti i Lettori di queſta Vita. Amen.

ſi è abban-
e ho preſo
erà eterna-
zione nella
timolo per
glia Iddio
eſta Vita.